OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026

Analisi dei rischi, possibili scenari e prevenzione delle minacce

Report indipendente redatto da Vigilar Group S.p.A.

VIGILAR GROUP

INTELLIGENCE AGENCY

Est. in 1920

Indice

Premessa 4
Executive Summary 4
Introduzione: i rischi della “dispersione” 8
Precedenti storici: incidenti e rischi nelle Olimpiadi passate 11
Il rischio terroristico in Italia e le implicazioni per Milano-Cortina 2026 20
Precedenti storici e lezioni operative per la protezione dei nodi di mobilità 20
Attività di prevenzione recente: arresti e indagini 2024–2025 21
Quadro nazionale: operazioni recenti e indicatori di trend 21
Aree olimpiche “allargate”: evidenze in Trentino-Alto Adige 22
Implicazioni operative per Milano-Cortina 2026 22
Reclutamento e radicalizzazione online: profili giovanili e casistica recente (2024–2025) 23
Evidenze da arresti e indagini recenti con chiara componente digitale 23
Implicazione analitica per il rischio: perché il reclutamento online giovanile è un moltiplicatore 24
Milano 2025/2026: microcriminalità in crescita e impreparazione strutturale 25
Crimine in città: allarme borseggi e reati predatori 25
Violenza giovanile e baby gang: il fenomeno “maranza” come moltiplicatore di insicurezza percepita 26
Dinamiche collaterali: aumento del traffico di sostanze stupefacenti, prostituzione e sfruttamento 27
Sicurezza Aeroportuale durante Milano-Cortina 2026: Rischi e Criticità Operative 29
Furti nei Terminal e “Ladri Pendolari” 31
Traffici Illeciti e Movimenti Sospetti 32
Sabotaggi, Terrorismo e Minacce alla Sicurezza 35
Vulnerabilità Ricorrenti e Scenari Ipotetici 37
Precedenti rilevanti: criticità aeroportuali in occasione di Olimpiadi e grandi eventi 40
Forze dell’ordine sotto stress e rinforzi: numeri significativi, ma distribuiti su un territorio ampio 42
Misure prioritarie: deterrenza, prevenzione mirata e “igiene urbana della sicurezza” 42
Ritardi infrastrutturali e caos organizzativo in vista? 43
L’ombra di scandali e corruzione nella Fondazione Milano-Cortina: 46
Il rischio infiltrativo come fenomeno “di sistema”: perché l’ecosistema economico dei Giochi è vulnerabile 46

Dalla teoria ai fatti: come il rischio infiltrativo si è già materializzato 47
Le interdittive antimafia: la pressione silenziosa sulla filiera economica 47
L'operazione "RESET": il livello territoriale dell'infiltrazione 48
Gli appalti digitali: l'inchiesta Novar – Zuco - Tomassini 48
Il dirottamento dei fondi anti-mafia 50
Implicazione finale per la sicurezza dei Giochi 50
Anatomia dei rischi per Milano-Cortina 2026 52
1. Rischio terroristico ed estremista 52
2. Rischio cyber e minacce informatiche 56
3. Rischio fisico e infrastrutturale 60
4. Rischio sanitario ed epidemico 64
5. Rischio logistico-organizzativo 67
6. Rischio ambientale e climatico 70
7. Rischio gestione folle e criminalità minore 73
8. Rischio geopolitico e boicottaggi 76
9. Rischio proteste, attivismo e azioni dimostrative 79
10. Rischi emergenti: nuove tecnologie (IA, droni) e minacce ibride 82
11. Rischio economico, di corruzione e post-evento 85
Conclusioni: Valutazione finale dei rischi e scenari realistici 88

Premessa

Il presente rapporto ha finalità informative e analitiche e si configura come un lavoro di analisi del contesto di rischio relativo ai Giochi Olimpici Invernali Milano–Cortina 2026.

L'elaborato si basa prevalentemente sull'analisi di fonti aperte (O.S.INT.), precedenti storici, dati pubblicamente disponibili e analisi di settore.

Il documento non ha natura decisionale né operativa e non intende sostituirsi alle competenze delle istituzioni responsabili. Le raccomandazioni contenute nel rapporto hanno carattere generale e orientativo, e sono finalizzate esclusivamente a evidenziare aree di attenzione, fattori di vulnerabilità e possibili ambiti di rafforzamento, alla luce degli scenari analizzati.

Gli scenari descritti rappresentano ipotesi plausibili, non previsioni di eventi futuri. Eventuali classificazioni o quantificazioni del rischio hanno valore comparativo e non predittivo, e devono essere lette come strumenti di supporto alla comprensione del contesto complessivo.

Il rapporto mira a contribuire alla consapevolezza del rischio sistemico, evidenziando come, in eventi ad alta complessità e forte dispersione territoriale, le criticità possano emergere dalla sovrapposizione di fattori ordinari, più che da singole minacce eccezionali.

Executive Summary

Milano-Cortina 2026: analisi indipendente di Vigilar Group relativa ai possibili rischi di sicurezza nell'ambito di un evento ad alta complessità sistemica

Questo studio propone un'analisi indipendente sui possibili rischi di sicurezza connessi alle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. Si tratta di una lettura critica volta all'analisi delle **fragilità strutturali** che posso insorgere quando un evento straordinario si innesta su sistemi ordinari già sottoposti a stress operativo, organizzativo e decisionale.

Milano-Cortina 2026 non presenta oggi elementi che consentano di parlare di rischio "basso", ma neppure indicatori tali da configurare uno scenario di collasso o fallimento annunciato.

Il livello di rischio complessivo va collocato in una fascia **medio–alta**, non per la presenza di una singola minaccia dominante, bensì per la **configurazione sistemica dell'evento**.

La dispersione geografica senza precedenti delle sedi, distribuite tra aree alpine, grandi centri urbani e nodi logistici distanti, amplia significativamente la superficie di esposizione e riduce i margini di manovra tipici degli eventi compatti, rendendo più complesso garantire uniformità, sincronizzazione e rapidità di risposta.

Lo studio analizza l'evento olimpico come **ecosistema complesso**, nel quale fattori logistici, infrastrutturali, tecnologici, sociali, criminali, ambientali, geopolitici ed economico-organizzativi

interagiscono tra loro. In questa cornice sono stati esaminati, in modo integrato, il rischio terroristico ed estremista, il rischio cyber e di disinformazione, il rischio logistico-organizzativo, la criminalità diffusa e la microcriminalità, i rischi infrastrutturali e fisici, quelli sanitari ed epidemici, i fattori ambientali e climatici, le dinamiche di protesta e attivismo, i rischi emergenti e ibridi legati all'uso di nuove tecnologie, nonché i profili di governance e di integrità economica con impatto indiretto sulla sicurezza.

Il punto chiave che emerge dall'analisi è che **il rischio principale non è determinato tanto da un potenziale evento eccezionale**, quanto dalla eventuale **sovrapposizione di criticità ordinarie**.

In uno scenario realistico, disagi logistici, condizioni meteo avverse, episodi di microcriminalità, azioni dimostrative o campagne di disinformazione, pur non gravi singolarmente, possono produrre un effetto cumulativo capace di mettere sotto pressione il sistema, in particolare sul piano della gestione simultanea degli eventi e della percezione di controllo.

In questa logica rientrano anche alcune dinamiche collaterali tipiche dei grandi eventi internazionali, quali l'aumento temporaneo dei traffici illeciti legati al consumo di sostanze stupefacenti e le pressioni sui circuiti della prostituzione e dello sfruttamento sessuale.
Tali fenomeni, pur non configurandosi come minacce dirette alla sicurezza delle competizioni, possono agire da moltiplicatori indiretti di rischio, incidendo su tenuta del dispositivo di sicurezza ordinaria, servizi di emergenza, capacità del controllo del territorio e consolidamento di reti criminali nel periodo pre e post-evento.

La dispersione territoriale dell'evento, inoltre, impedisce la creazione di una "bolla di sicurezza" unica e continua, trasformando il rischio da puntuale a **diffuso, asincrono e cumulativo**. Specifichiamo come difatti, la dispersione territoriale delle sedi non facilita l'azione di un malintenzionato "tradizionale", orientato al colpo unico e altamente simbolico, che risulta anzi più complesso in assenza di un obiettivo centrale. Tuttavia, dal punto di vista della sicurezza contemporanea, essa **non riduce il rischio complessivo**, ma ne **modifica la natura**. In un evento diffuso, il bersaglio tende a spostarsi dal singolo sito alla **capacità del sistema di coordinarsi e reagire**. In questo contesto, minacce a bassa intensità, disagi logistici, azioni dimostrative, allarmi, campagne di disinformazione o episodi di microcriminalità, possono produrre effetti sproporzionati se inserite in momenti di stress operativo, incidendo su tempi di risposta, gestione simultanea degli eventi e percezione pubblica di controllo.
È su questo piano sistemico, più che sull'attacco diretto a una singola venue, che la dispersione territoriale rappresenta un fattore critico.

Aree critiche evidenziate (con elementi concreti)

- **Logistica e opere:** il documento sottolinea che i ritardi infrastrutturali comprimono collaudi, simulazioni e stress test, aumentando il rischio di disfunzioni operative (venue e trasporti). In Lombardia viene richiamato il dato sulle opere che non saranno pronte in tempo utile e il conseguente impatto su flussi e colli di bottiglia.

- **Milano e sicurezza urbana:** la città è descritta come già sotto pressione per reati predatori e fenomeni di violenza giovanile/baby gang, con rischio reputazionale elevato: pochi episodi "visibili" possono diventare notizia internazionale e influenzare la percezione di controllo.

- **Terrorismo e radicalizzazione:** il rischio viene inquadrato come "a bassa intensità ma ad alta imprevedibilità", con attenzione ai nodi di mobilità e alla dimensione digitale; sono richiamati arresti/indagini recenti e il focus su reclutamento online giovanile come moltiplicatore (minorenni/under 25).

- **Cyber e disinformazione:** vengono considerati attacchi a infrastrutture digitali, ransomware, attacchi opportunistici e campagne di fake news capaci di generare panico e disordini anche senza eventi reali; l'analisi insiste sulla necessità di resilienza operativa e piani di fallback.

- **Governance, corruzione e integrità:** l'inchiesta su appalti digitali e le controversie sulla natura giuridica/trasparenza della Fondazione sono trattate come fattori che possono indebolire l'efficienza organizzativa e la fiducia nel sistema, con ricadute indirette sulla sicurezza (qualità forniture, tempi, catena decisionale).

Gli scenari di esito delineano una forbice ampia:

- Nel **best-case**, i Giochi si svolgono senza incidenti gravi e con disagi contenuti, grazie alla tenuta dei dispositivi di sicurezza, a una gestione efficace della logistica e a una comunicazione coerente.

- Nel **worst-case**, invece, una concatenazione di fattori negativi, azioni ostili di portata limitata, eventi meteorologici avversi, disservizi logistici e disinformazione, può generare una crisi di gestione e di immagine. In questo scenario, i malintenzionati non colpiscono i luoghi più protetti, ma **sfruttano falle anche minori del sistema**, inserendosi nei contesti ordinari sotto stress: nodi di mobilità, spazi semi-aperti, fasi di afflusso e deflusso, momenti di saturazione operativa o disallineamento informativo.

Lo scenario più realistico si colloca tra questi due estremi: una **tenuta sotto pressione**, caratterizzata da criticità diffuse ma gestibili se intercettate tempestivamente. La differenza tra controllo e crisi non sarà data dall'assenza di problemi, bensì dalla capacità di **anticipare l'ordinario**, leggere i segnali deboli e impedire che vulnerabilità minori si trasformino in fattori sistemici.

In questa prospettiva, la prevenzione efficace non passa esclusivamente dal rafforzamento dei perimetri più visibili, ma dalla capacità di presidiare i contesti meno evidenti, mantenere unità di comando, chiarezza decisionale e coerenza comunicativa lungo tutta la durata dell'evento.

In tale contesto, il report evidenzia ulteriormente come **governance e integrità** costituiscano un fattore diretto di sicurezza.

Le indagini della Procura di Milano su presunte irregolarità negli appalti digitali della Fondazione, insieme alle incertezze normative generate dal cosiddetto *Decreto "Salva Olimpiadi"* e al congelamento dei procedimenti fino a dopo i Giochi, delineano una **zona di opacità procedurale** che può incidere sull'affidabilità organizzativa. Poiché gli appalti oggetto di attenzione riguardano infrastrutture digitali critiche (sistemi informativi, accrediti, piattaforme e canali di comunicazione), eventuali carenze qualitative, ritardi o discontinuità operative assumono rilevanza anche sotto il profilo della sicurezza.

A ciò si aggiunge il delicato tema del dirottamento di risorse dai fondi antimafia verso il budget olimpico, letto come segnale di pressione finanziaria in un contesto di costi crescenti.

Nel complesso, il documento sottolinea che **corruzione, opacità e stress finanziario non sono solo problemi reputazionali, ma moltiplicatori di vulnerabilità operativa**, in grado di ridurre resilienza, prevenzione e capacità di risposta del sistema.

In sintesi, l'attività di analisi di Vigilar Group converge su un punto:

la sicurezza di Milano–Cortina 2026 dipenderà meno dalla reazione all'evento estremo e più dalla capacità di anticipare l'ordinario sotto pressione, intercettando segnali deboli e impedendo che vulnerabilità minori si aggreghino in una crisi sistemica.

In questa prospettiva, audit indipendenti, stress test realistici e presidio dei contesti "grigi" (mobilità, spazi aperti, tempi di transizione) non sono un surplus, ma un requisito di tenuta.

Il rischio non è tanto determinato dall'eventualità di un attacco eccezionale, quanto dalla somma di fragilità ordinarie in un evento straordinario e dalla capacità di mitigarle.

Introduzione: i rischi della “dispersione”

Mappa delle sedi di gara delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 1 (diffuse tra Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige) – saranno i Giochi invernali più dispersi di sempre, su un territorio di 22.000 km².

Le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026, in programma dal 6 al 22 febbraio 2026, si preannunciano come un evento senza precedenti per estensione geografica e frammentazione territoriale.

Pur non essendo la prima edizione a svolgersi su più località, i Giochi del 2026 rappresentano il caso più estremo di dispersione mai registrato nella storia delle Olimpiadi invernali, con sedi distribuite su tre regioni italiane (Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige)1F2 e distanze di centinaia di chilometri tra i principali poli di gara. Le gare e cerimonie coinvolgeranno **numerosi siti distanti centinaia di chilometri tra loro**: dalla metropoli di Milano (sede delle cerimonie di apertura/chiusura e degli sport del ghiaccio in arena) alle Dolomiti di Cortina d’Ampezzo (teatro delle discipline alpine e degli sport su pista di bob, slittino e skeleton), passando per località lombarde come Bormio e Livigno (sci alpino maschile, freestyle e snowboard) e trentine come la Val di Fiemme (fondo, combinata, salto)2F3.

[1] “Le sedi di gara di Milano Cortina 2026”; CONFCOMMERCIO MILANO. Link all’articolo.

[2] *Vedi nota 1*.

[3] *Vedi nota 1*.

Persino **Verona**, in Veneto, ospiterà la cerimonia di chiusura nell'antica Arena[4]. In totale, si stima un coinvolgimento di **8 province** su un'area vastissima, superiore a 22 mila chilometri quadrati, facendo di Milano-Cortina "i Giochi più diffusi di sempre"[5].

Questa **estrema dispersione territoriale,** salutata dagli organizzatori come segno di sostenibilità e valorizzazione diffusa del territorio, viene da più parti indicata come un potenziale tallone d'Achille sul fronte della **sicurezza e della gestione** dell'evento[6].

Coordinare competizioni, atleti, spettatori e staff su distanze così ampie **crea sfide logistiche e organizzative enormi**: la sincronizzazione dei trasporti tra sedi lontane, la tenuta delle comunicazioni di emergenza in zone montane, il frazionamento delle forze di sicurezza su molteplici fronti. **Strade di montagna innevate, valichi esposti al meteo**, località isolate ad alta quota, tutti elementi che **complicano gli interventi rapidi** in caso di incidenti o minacce[7].

Laddove un'Olimpiade "compatta" consente di creare una bolla di sicurezza relativamente concentrata, la versione diffusa di Milano-Cortina "esplode" letteralmente quel perimetro in un mosaico di presìdi distanti, potenzialmente **più vulnerabili** se non adeguatamente collegati e coordinati.

Il presente reportage investigativo analizza in dettaglio **i rischi di sicurezza connessi a Milano-Cortina 2026**, sostenendo la tesi che la "**dispersione**" delle sedi amplifichi esponenzialmente le criticità rispetto a Giochi invernali più accentrati.

Attraverso fonti ufficiali (rapporti CIO e CONI, documenti governativi, dati di forze dell'ordine) e riscontri storici, passeremo in rassegna i pericoli e le lezioni delle Olimpiadi passate, dal massacro di Monaco 1972 alla bomba di Atlanta 1996, dalle minacce jihadiste a Sochi 2014 ai tumulti di Rio 2016, fino alle sfide sanitarie e cyber di Pechino 2022 e Parigi 2024, per poi calare tali scenari nella realtà italiana del 2026.

Verranno messi a fuoco i **punti deboli locali**: l'aumento della microcriminalità a Milano, i ritardi infrastrutturali (ad esempio sull'Arena di Santa Giulia per l'hockey[8]) e i primi **scandali organizzativi**, come l'inchiesta sulla Fondazione Milano-Cortina per presunte corruzioni negli appalti digitali[9].

---

[4] *Vedi nota 1*.

[5] *Vedi nota 1*.

[6] "Securing the slopes 2026 winter olympics security"; Dataminr. Link all'articolo.

[7] *Vedi nota 5*.

[8] "Olimpiadi, lo sconcerto dei media americani per i ritardi di Milano – Cortina: l'arena di Hockey non è mai stata testata e non c'è un piano B"; Il Fatto Quotidiano. Link all'articolo.

[9] "Milano - Cortina 2026:" Appalti vinti con gare truccate"; Editoriale Domani. Link all'articolo.

Il cuore del nostro rapporto offrirà un'**analisi esaustiva di ogni categoria di rischio** per i Giochi 2026, ciascuna con cause, impatti attesi, misure predisposte (e relative lacune) e raccomandazioni di esperti. Si passerà in rassegna il rischio di **attentati terroristici o eversivi**, quello **cyber**, le minacce di **crolli infrastrutturali o black-out logistici**, i rischi **sanitari** (da possibili epidemie al nodo doping), quelli **organizzativi** e **ambientali**, la gestione delle **folle** e della criminalità comune, i fattori **geopolitici** (guerra in Ucraina e possibili boicottaggi), le **proteste** di movimenti antagonisti (ambientalisti, anti-Olimpiadi, indipendentisti locali) anche con uso di droni, fino ai rischi emergenti legati a **nuove tecnologie (IA, droni armati)** e ai rischi **economici e di corruzione**.

L'indagine è suffragata da dati, statistiche e voci autorevoli: l'obiettivo è squarciare il velo di trionfalismo attorno all'evento e mostrare **cosa potrebbe andare storto** qualora venissero sottovalutati alcuni segnali.

In conclusione, proveremo a dare un "voto" complessivo allo stato di sicurezza olimpica (spoiler: c'è molto da fare) e a delineare un worst-case scenario, nella speranza che serva da monito.

Entriamo dunque nel vivo della nostra indagine, iniziando dalle **lezioni (spesso tragiche) del passato**.

Precedenti storici: incidenti e rischi nelle Olimpiadi passate

La storia dei Giochi Olimpici, sia estivi che invernali, è purtroppo segnata da **gravi incidenti di sicurezza** che hanno lasciato un'impronta indelebile e costretto gli organizzatori di tutto il mondo a ripensare protocolli e misure.

Milano-Cortina 2026 non fa eccezione: benché ogni edizione faccia storia a sé, è fondamentale analizzare i casi emblematici del passato per individuare pattern di rischio e capire come (e se) le lezioni apprese siano oggi applicate. Di seguito passiamo in rassegna sei precedenti chiave, ciascuno con cause, impatti e paralleli pertinenti ai Giochi italiani:

- **Monaco 1972 – Il massacro del Villaggio Olimpico:**

  Durante le Olimpiadi estive di Monaco di Baviera, l'5 settembre 1972, il gruppo terrorista **Settembre Nero** penetrò nel Villaggio Olimpico privo di adeguata sorveglianza notturna e prese in ostaggio la squadra israeliana. L'esito fu tragico: **11 atleti e allenatori israeliani vennero uccisi**, insieme a un poliziotto tedesco, nel fallito blitz delle forze dell'ordine all'aeroporto[10]. I terroristi (8 in tutto) approfittarono di **misure di sicurezza minime,** la Germania Ovest dell'epoca aveva puntato su un'Olimpiade "gioiosa" e poco militarizzata, sottovalutando le minacce. Gli errori furono molteplici: dagli appartamenti degli atleti facilmente accessibili, alla mancanza di unità speciali antiterrorismo, fino alla gestione improvvisata del negoziato e dell'irruzione finale.

  Le **conseguenze** furono epocali: nonostante lo shock (i Giochi proseguirono dopo solo 24 ore di sospensione, con una mesta cerimonia di commemorazione)[11], l'evento spinse la Germania a creare immediatamente la propria unità speciale GSG-9 per operazioni antiterrorismo[12] e il CIO a rivedere totalmente i protocolli di sicurezza delle Olimpiadi successive.

  Da Monaco in poi, nessuna candidatura olimpica avrebbe più potuto ignorare il pericolo terrorismo.

[10] "Massacro di Monaco di Baviera"; Wkipedia. Link alla pagina web.
[11] *Vedi nota 10.*
[12] *Vedi nota 10.*

Lezioni apprese: L'attentato di Monaco 1972 ha mostrato come, in un grande evento internazionale, **le vulnerabilità non si manifestino necessariamente nei luoghi più visibili**, ma spesso in spazi considerati accessori o a minore priorità operativa. La scelta di privilegiare un'immagine di sicurezza "leggera" e poco visibile, se non accompagnata da adeguati presìdi, può tradursi in una reale esposizione al rischio.

L'episodio ha inoltre evidenziato l'importanza di disporre di **capacità specialistiche dedicate** alla gestione di minacce complesse: l'assenza di unità antiterrorismo adeguatamente addestrate e di procedure consolidate ha contribuito in modo determinante all'esito tragico dell'evento. Centrale si è rivelata anche la questione del **coordinamento decisionale**, con una frammentazione delle responsabilità che ha compromesso l'efficacia della risposta.

Infine, Monaco ha sancito un principio destinato a diventare strutturale nella pianificazione dei grandi eventi: la sicurezza non può basarsi su scenari ottimistici, ma deve essere progettata tenendo conto dei **casi peggiori plausibili**, integrando prevenzione, capacità di reazione rapida e una chiara catena di comando.

Paralleli con Milano-Cortina: sebbene il contesto storico sia diverso (oggi l'allerta terrorismo è costante), l'episodio di Monaco ricorda brutalmente l'importanza di non avere "buchi" nei protocolli di sicurezza (allora fu il Villaggio, oggi potrebbe essere una venue decentrata). Inoltre, insegna il valore di un **comando unificato competente**: a Monaco le autorità locali si fecero trovare impreparate; per Milano-Cortina è cruciale che le diverse forze (Polizia di Stato, Carabinieri, ecc.) operino come un solo corpo, con i vari reparti pronti a ogni evenienza.

- **Atlanta 1996 – La bomba al Centennial Olympic Park:**

  Il 27 luglio 1996, durante le Olimpiadi di Atlanta, esplose una bomba a tubo (pipe bomb) collocata nel Centennial Olympic Park, affollata area di ritrovo nel centro città, durante un concerto serale. L'attentato, di matrice **domestica estremista** (l'autore Eric Rudolph, un militante anti-abortista e anti-governativo), causò **2 morti e 111 feriti**[13]. Solo l'allarme dato da una guardia di sicurezza, Richard Jewell, che notò uno zaino sospetto e iniziò a evacuare la folla, evitò un bilancio peggiore[14]. Paradossalmente Jewell fu inizialmente sospettato dall'FBI e diffamato dai media, prima che la sua innocenza fosse provata e il vero bombarolo catturato anni dopo[15] [16]. L'episodio evidenziò **criticità nella protezione degli eventi collaterali aperti**: il parco era un'area pubblica di festa, non protetta dai

[13] "Centennial Olympic Park Bombing"; Wikipedia. Link alla pagina web.
[14] *Vedi nota 13.*
[15] *Vedi nota 13.*
[16] "Rudolph agrees to plea agreement – Apr 8, 2005"; CNN. Link all'articolo.

varchi rigidi presenti invece negli impianti sportivi, e divenne il "ventre molle" sfruttato dal terrorista.

Lezioni apprese: dopo Atlanta, la sicurezza olimpica ha prestato maggiore attenzione alle cosiddette *fan zone* o aree pubbliche di aggregazione, aumentando controlli e sorveglianza anche fuori dagli stadi. Inoltre, il caso evidenziò l'importanza di **non trarre conclusioni affrettate** in caso di incidente (la gogna mediatica a Jewell fu un errore clamoroso) e di riconoscere il valore dei "**first responder**" sul posto: un singolo vigilante attento può salvare decine di vite, ma deve essere formato per farlo.

Paralleli con Milano-Cortina: anche se un attacco di matrice interna come quello avvenuto ad Atlanta nel 1996 è poco probabile in Italia, il rischio di ordigni o azioni violente in luoghi affollati all'esterno dei siti di gara esiste. Piazza Duomo a Milano per festeggiamenti, fan zone a Cortina o nelle città sedi di medaglie potrebbero attrarre individui in cerca di visibilità violenta. Sarà fondamentale assicurare controlli (metal detector, unità cinofile anti-bomba) anche in contesti "open" e non solo all'entrata dei palazzetti.

- **Sochi 2014 – Minacce jihadiste e bombe prima dei Giochi:**

  Le Olimpiadi invernali di Sochi, in Russia, si svolsero dal 7 febbraio 2014 in un clima di allerta massima a causa delle **minacce terroristiche provenienti dal Caucaso del Nord**. Il leader guerrigliero Doku Umarov, autoproclamato "Emiro" dei jihadisti ceceni, aveva esplicitamente incitato i suoi a colpire i Giochi per sabotarne lo svolgimento[17]. Poche settimane prima delle gare, a fine dicembre 2013, due attentati suicidi a Volgograd (nodo ferroviario a poche ore da Sochi) uccisero **34 persone** e ferirono decine di civili[18], seminando il panico.

  In risposta, la Russia dispiegò un **imponente "anello di acciaio"** attorno a Sochi: **oltre 30.000 tra poliziotti e militari** vennero schierati nell'area olimpica già da gennaio 2014, con sistemi antiaerei, controlli serrati su ingressi e divieto di accesso per veicoli non autorizzati[19]. Fortunatamente, durante le Olimpiadi non si verificarono attacchi, ma la regione era così blindata da sembrare in stato d'assedio.

  Lezioni apprese: Sochi dimostrò che un evento ben protetto può "resistere" anche in un contesto geografico turbolento, ma al costo di misure straordinarie (e libertà limitate per spettatori e residenti). Il concetto di **bolla di sicurezza estesa** fu applicato alla lettera. Tuttavia, ci furono critiche: l'enorme sforzo fu difficilmente replicabile altrove e alcune

[17] "Russian Islamist Doku Umarov calls for attacks on 2014 Winter Olympics"; The Guardian. Link all'articolo.
[18] "Sochi 2014, misure massima sicurezza"; Tgcom24. Link all'articolo.
[19] *Vedi nota 18.*

falle emersero (ad esempio, preoccupazioni per possibili attentatrici suicide dette "vedove nere" mescolate ai turisti).

Paralleli con Milano-Cortina: l'Italia non ha una minaccia terroristica locale paragonabile alla Cecenia, piuttosto una tipologia di minaccia diffusa ed opportunista (radicalizzazioni online, lupi solitari, supporto logistico). La lezione di Sochi è che **non bisogna ignorare gli allarmi premonitori**. Se in avvicinamento ai Giochi italiani dovessero registrarsi segnali di attivazione di cellule jihadiste (ad esempio arresti di sospetti affiliati all'ISIS o Al-Qaeda con piani verso l'evento) o episodi violenti, andrebbe elevato immediatamente il livello di guardia. Inoltre, Sochi ricorda l'importanza di proteggere anche i **trasporti e i "punti di ingresso" all'area olimpica**: i kamikaze colpirono una stazione ferroviaria e un autobus lontano dalle sedi di gara, puntando sui flussi di persone dirette ai Giochi. Analogamente, per Milano-Cortina occorrerà vigilare non solo sulle piste e palazzi, ma anche su stazioni, aeroporti, autostrade e nodi cruciali in Lombardia e Veneto.

- **Rio 2016 – Crimine urbano, proteste e incubo sanitario:**

  Le Olimpiadi di Rio de Janeiro (agosto 2016) rappresentarono un banco di prova diverso, dove i rischi principali non erano tanto terroristici quanto legati alla **sicurezza pubblica e sanitaria**. Rio era (ed è) una metropoli con alti indici di criminalità violenta: alla vigilia dei Giochi si registrarono frequenti scontri nelle favelas tra narcotrafficanti e polizia, rapine a mano armata e aggressioni anche in zone turistiche. Per l'occasione il Brasile dispiegò circa **85.000 uomini delle forze di sicurezza** (tra polizia e forze armate), più del doppio di quelli impiegati a Londra 2012, riuscendo in parte a contenere la criminalità nelle aree olimpiche[20] [21]. Tuttavia, incidenti avvennero: una sparatoria in una favela vicino a un sito olimpico uccise un poliziotto ad inizio Giochi, proiettili vaganti furono trovati nell'equitazione, e atleti e media subirono furti (il caso più celebre, sebbene poi rivelatosi una bugia, fu la denuncia di rapina del nuotatore USA Ryan Lochte). **Le proteste** segnarono fortemente l'atmosfera: il Brasile era in piena crisi politica (impeachment di Dilma Rousseff) ed economica, e migliaia di cittadini manifestarono contro la spesa olimpica "sottratta" a servizi essenziali. Già durante il percorso della torcia, insegnanti e cittadini bloccarono più volte il cammino, spegnendo simbolicamente il braciere e scontrandosi con la polizia antisommossa[22]. Durante i Giochi, sit-in e cortei "Fora Temer" (contro il presidente ad interim Temer) furono contenuti con qualche episodio di violenza repressiva[23]. **In parallelo, l'incubo Zika:** nei mesi precedenti un'epidemia del virus Zika (trasmesso da zanzare, pericoloso per le donne incinte) aveva alimentato timori globali, tanto che alcuni atleti rinunciarono a partecipare. Alla fine, grazie anche all'inverno

[20] "Rio 2016: sporting showpiece threatens to become emblem of Brazilian's chaos"; The Guardian. Link all'articolo.

[21] "Paris 2024 Olympics games: security risks"; S&P Global. Link all'articolo.

[22] *Vedi nota 20*.

[23] *Vedi nota 20*.

australe che ridusse gli insetti, **non si registrarono contagi tra atleti o turisti** durante l'evento[24].

Lezioni apprese: Rio 2016 dimostrò che **il successo di un evento dipende anche dalla tenuta socio-economica della città ospitante**. Spinte troppo forti, le tensioni sociali possono sfociare in disordini proprio durante i Giochi, sfruttando la vetrina mediatica. Inoltre, evidenziò come i **rischi sanitari globali** (epidemie) vadano valutati seriamente nei piani di sicurezza: il CIO fu criticato per aver minimizzato Zika, anche se poi la situazione fu gestita.

Paralleli con Milano-Cortina: il contesto milanese/italiano è molto diverso, ma alcune analogie esistono. Anche l'Italia attraversa negli ultimi anni tensioni sociali (pensiamo alle proteste *No Green Pass* o ai malumori per il caro-vita) e potrebbe ospitare manifestazioni di dissenso durante i Giochi (ad esempio da parte di movimenti contro la spesa pubblica per le Olimpiadi, analoghi ai brasiliani anti-spreco). Sul fronte criminalità, Milano è considerata la città con il tasso di criminalità più elevato d'Italia[25], in particolare per furti e borseggi, e un afflusso massiccio di turisti potrebbe richiamare gang di ladri o truffatori. Infine, la lezione sanitaria di Zika riecheggia l'esperienza recentissima della pandemia Covid: per Pechino 2022 (vedi sotto) si optò per la bolla totale; nel 2026 il Covid speriamo sarà memoria, ma altre emergenze sanitarie non sono escluse (influenze aviarie, ecc.), quindi esisterà un piano di sorveglianza epidemiologica.

- **Pechino 2022 – Bolle sanitarie e tensioni geopolitiche:**

  Le Olimpiadi invernali di Pechino, svoltesi a febbraio 2022, sono state le prime dell'era Covid. La Cina vi applicò la sua strategia **"zero Covid"** creando la bolla più rigida mai vista: niente pubblico straniero, accesso solo a invitati cinesi selezionati, tamponi quotidiani per tutti, robot per servire pasti, trasporti dedicati e divieto assoluto di contatto tra "mondo olimpico" e popolazione locale[26] [27]. Il risultato fu che durante i Giochi non si ebbe alcun focolaio, **per giorni interi ci furono addirittura zero casi Covid all'interno della bolla**[28] ma al prezzo di un'esperienza surreale, con atleti confinati in circuiti chiusi e controlli estenuanti. Parallelamente, sul piano **geopolitico**, Pechino 2022 si svolse in un clima freddo: diverse nazioni occidentali (USA, UK, Australia e altre) attuarono un **boicottaggio diplomatico** accusando la Cina di violazioni dei diritti umani (Uyghuri, Hong Kong). La tensione internazionale era alta: mentre i Giochi si chiudevano, la Russia ammassava truppe al confine ucraino (invadendo poi l'Ucraina appena 4 giorni dopo la cerimonia di chiusura). Inoltre, le relazioni Cina-Taiwan erano (e sono) tese, alimentando timori che un incidente potesse provocare proteste o crisi durante l'evento.

[24] "Concerns and controversies at the 2016 Summer Olympics"; Wikipedia. Link pagina web.

[25] "Quali sono le città con tasso di criminalità più elevato?"; Idealista. Link all'articolo.

[26] *Vedi nota 24*.

[27] "Come sarà la "bolla" delle Olimpiadi invernali di Pechino"; Il Post. Link all'articolo.

[28] "Zero casi di covid, è la prima volta dall'inizio dei Giochi di Pechino 2022"; RaiNews. Link all'articolo.

Lezioni apprese: Pechino 2022 ha mostrato che è possibile organizzare un'Olimpiade sotto una campana di vetro sanitaria, ma a costo di sacrificare gran parte dell'atmosfera e della partecipazione popolare. Ha anche rivelato il rischio di **strumentalizzazione politica**: i Giochi possono diventare teatro di boicottaggi, sanzioni o propaganda (si pensi ai richiami di atleti per i diritti umani).

Paralleli con Milano-Cortina: dal punto di vista sanitario, pur sperando di non rivivere emergenze tipo pandemia, i piani di Milano-Cortina dovranno prevedere protocolli per eventuali malattie infettive emergenti (con l'esperienza Covid a fare da guida su test, quarantene, ecc.). Sul fronte geopolitico, l'Italia nel 2026 potrebbe trovarsi in mezzo a tensioni: ad esempio atti dimostrativi cinesi se Taiwan inviasse delegazioni "non gradite" o se la guerra in Ucraina fosse ancora in corso con annessi boicottaggi incrociati tra blocchi (Russia e Bielorussia sono attualmente esclusi dalle competizioni internazionali in molti sport: la loro eventuale riammissione per il 2026 potrebbe causare proteste da parte di Ucraina e alleati).

Inoltre, Pechino insegna l'importanza di **proteggere gli atleti e la loro libertà di espressione**: in Cina furono messi in guardia dal fare commenti politici; in Italia sarà fondamentale garantire sicurezza ma rispettando i diritti di tutti.

- **Parigi 2024 – Cyber attacchi, allerta terrorismo e proteste transnazionali:**

  Uno sguardo infine va dato alle Olimpiadi estive di Parigi 2024, immediatamente precedenti Milano-Cortina. Pur mentre scriviamo queste righe (gennaio 2026) mancano resoconti ufficiali post-evento, le autorità francesi avevano identificato vari **fronti di rischio**. Primo fra tutti, la persistente minaccia terrorista in Francia: i servizi transalpini erano particolarmente **vigilanti verso il pericolo jihadista** (inclusa la branca afghana *ISIS-K*), dato il continuo bersagliamento subito dal Paese negli ultimi decenni[29].

  Alla vigilia dei Giochi di Parigi, intelligence tedesca e francese avvertirono dei piani di ISIS-K mirati all'Europa[30]; un cittadino ceceno fu arrestato in Francia nel maggio 2024 accusato di preparare un attacco vicino a uno stadio[31]. La risposta fu un dispiegamento monstre di forze: circa **35.000 poliziotti e gendarmi al giorno, supportati da 18.000 militari e 2.000 agenti stranieri** forniti da partner UE[32]. Particolare attenzione fu dedicata alla **cerimonia di apertura sulla Senna**, evento senza precedenti con centinaia di migliaia di spettatori lungo il fiume: il rischio di attacchi *mordi e fuggi* o con droni richiese misure anti-drone e filtri multipli.

[29] "The Security Challenge at the 2024 Paris Olympics"; COUNCIL ON FOREIGN RELATION. Link all'articolo.
[30] *Vedi nota 29.*
[31] *Vedi nota 29.*
[32] *Vedi nota 21.*

Un altro fronte fu quello **cyber**: già durante l'organizzazione, la Francia subì oltre **140 attacchi informatici legati alle Olimpiadi** (presumibilmente ricondotti a attori russi e loro affiliati, in reazione al bando degli atleti russi)[33].

La previsione era di un volume di tentativi di intrusioni e sabotaggi digitale **dieci volte superiore** alla media delle edizioni precedenti[34] [35].

Da ultimo, il contesto geopolitico (guerra Gaza-Israele del 2023, conflitto ucraino) faceva temere **proteste su scala globale a Parigi**: in effetti, attivisti pro-Palestina annunciarono possibili manifestazioni durante i Giochi, anche se la mobilitazione straordinaria di polizia avrebbe dovuto mitigare il rischio di disordini gravi[36].

Lezioni attese: Parigi 2024 rappresenta per Milano-Cortina quasi un test in diretta: la collaborazione tra intelligence internazionali, l'uso massiccio di tecnologia anti-drone, i piani di gestione per proteste improvvise potranno essere studiati e adattati per il 2026. Ad esempio, a Parigi si è posta grande enfasi sulla **neutralizzazione di campagne di disinformazione online** che potessero creare panico (fake news su attentati o su cancellazioni di eventi)[37]; una minaccia nuova che certamente sarà rilevante anche per Milano-Cortina, dove la propaganda ostile (russa o di altri) potrebbe provare a diffondere notizie false per seminare caos.

Un'altra eredità di Parigi è l'esperienza nella **gestione di proteste transnazionali**: è prevedibile che a Milano possano manifestare, ad esempio, gruppi ambientalisti internazionali (già a Tokyo 2021 e Parigi 2024 ci furono attivisti climatici in azione), oppure comunità di espatriati in protesta (sul modello delle proteste iraniane esplose durante i Mondiali di calcio 2022).

Prepararsi a scenari del genere, con zone dedicate per protestare pacificamente lontano dai siti, e interventi rapidi contro eventuali frange violente, sarà cruciale.

[33] *Vedi nota 6.*
[34] *Vedi nota 6.*
[35] *Vedi nota 21.*
[36] *Vedi nota 21.*
[37] *Vedi nota 7.*

Di seguito, presentiamo una **tabella comparativa** riassuntiva dei casi citati, evidenziando per ciascuna Olimpiade (nel corso della quale si sono verificati incidenti):

Edizione (Anno)	**Principale incidente/rischio**	**Vittime/Impatto**	**Lezioni apprese e paralleli per 2026**
Monaco 1972 (est.)	Attentato terroristico al Villaggio Olimpico (Settembre Nero)	11 atleti israeliani uccisi (+1 poliziotto[38]; Giochi temporaneamente sospesi	Mai sottovalutare la sicurezza dei villaggi atleti; necessaria unità antiterrorismo dedicata. Eventi dispersi come MC2026 richiedono **zero buchi** nei perimetri di sicurezza.
Atlanta 1996 (est.)	Bomba al Centennial Park (terrorismo interno)	2 morti, 111 feriti[39]; panico mediatico globale	Proteggere anche aree di festa/pubbliche (fan zone). Importanza di allarmi tempestivi (guardia Jewell eroe) e di indagini accurate (evitare "capri espiatori"). A MC2026, attenzione a luoghi affollati fuori dai siti di gara.
Pechino 2022 (inv.	"Bolla Covid" totale; boicottaggi diplomatici	0 contagi Covid interni (bolla riuscita)[40]; assenze di delegazioni ufficiali occidentali; clima sorvegliato	Efficacia di misure sanitarie drastiche ma a costo di libertà. Per MC2026: mantenere monitoraggio sanitario, senza però alienare pubblico.
Parigi 2024 (est.)	Cyberattacchi e minacce terroristiche/estremistiche; proteste transnazionali	Nessun attacco riuscito noto (oltre 140 cyberattacchi sventati)[41]; arresti preventivi di sospetti	**Cooperazione intelligence internazionale** e cyber-difesa avanzata sono fondamentali. MC2026

[38] *Vedi nota 10.*
[39] *Vedi nota 13.*
[40] *Vedi nota 28.*
[41] *Vedi nota 6.*

Edizione (Anno)	Principale incidente/rischio	Vittime/Impatto	Lezioni apprese e paralleli per 2026
		(ISIS-K)[42]; proteste contenute (pro-Palestina, clima)	dovrà investire in cybersecurity (proteggere reti, contrastare fake news) e anti-drone. Preparare piani per manifestazioni (aree dedicate, filtri) per evitare interruzioni gare.

Legenda:

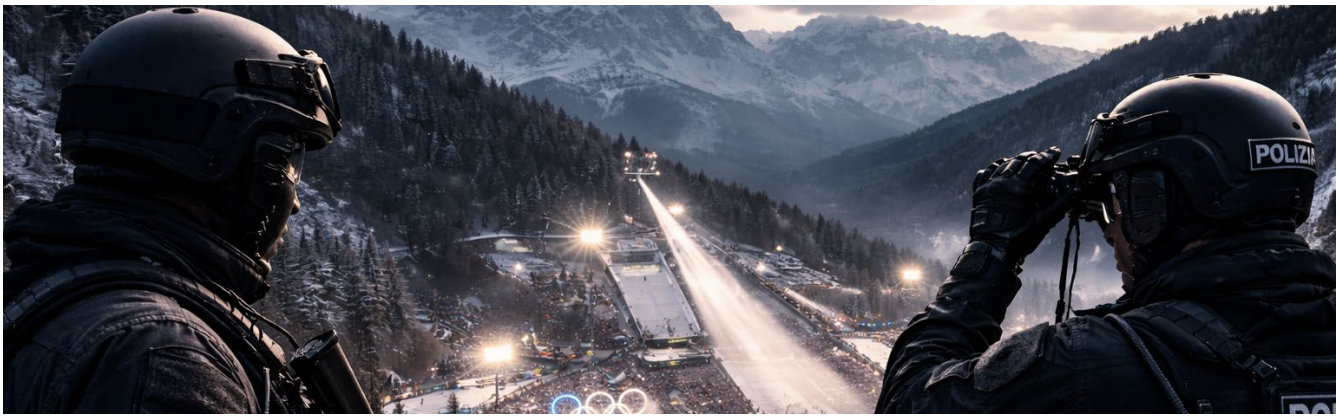
(est.) = Olimpiadi estive

(inv.) = Olimpiadi invernali.

Come si evince, **ogni edizione ha portato in luce vulnerabilità specifiche**, molte delle quali tornano ciclicamente con varianti sul tema. Nel caso di Milano-Cortina, la **dispersione geografica** appare come il "moltiplicatore di complessità" in grado di rendere più difficile la gestione di ciascuno dei rischi sopra menzionati. Nelle sezioni successive, ci focalizzeremo proprio su Milano e sull'Italia 2025-26, evidenziando dapprima i **punti critici locali (criminalità e scandali organizzativi)** per poi passare all'analisi dettagliata di **ogni tipologia di rischio** in chiave futura.

[42] *Vedi nota 29*.

Il rischio terroristico in Italia e le implicazioni per Milano-Cortina 2026



Nel contesto europeo, l'Italia non presenta oggi una minaccia terroristica "territoriale" o insurrezionale comparabile a quella osservata in altri scenari di conflitto, né una presenza stabile di organizzazioni jihadiste con controllo di aree e capacità operativa diffusa. Ciò non equivale, tuttavia, a una condizione di assenza di rischio. La traiettoria più comune del terrorismo jihadista in Europa, e in Italia, tende a manifestarsi in forma **diffusa, frammentata e opportunistica**, con processi di radicalizzazione spesso mediati dal digitale e con micro-reti o individui che possono muoversi su piani di propaganda, reclutamento, supporto logistico e, nei casi più gravi, progettualità violenta.

Per i grandi eventi, la variabile principale non è soltanto "la minaccia", ma l'**amplificazione del valore simbolico** e della superficie d'esposizione: flussi, mobilità, concentrazioni temporanee, infrastrutture critiche e obiettivi soft che si creano attorno all'evento.

Precedenti storici e lezioni operative per la protezione dei nodi di mobilità

Un precedente rilevante nella storia italiana è l'attacco terroristico all'aeroporto di Roma-Fiumicino del 27 dicembre 1985, in cui un commando legato al gruppo di Abu Nidal colpì un'infrastruttura di trasporto internazionale. Al di là del contesto geopolitico dell'epoca, l'elemento operativo che resta attuale è la vulnerabilità strutturale dei **nodi di mobilità** (aeroporti, stazioni, aree di transito) quando il bersaglio è massimizzare impatto mediatico e numero di potenziali vittime.

Questa lezione è particolarmente pertinente per eventi complessi e multi-sede: quanto più l'evento è "diffuso", tanto più la sicurezza non può esaurirsi nelle venue, ma deve includere l'ecosistema dei trasporti e dei punti di accesso.

Attività di prevenzione recente: arresti e indagini 2024–2025

Negli ultimi anni, e con particolare evidenza nel biennio 2024–2025, l'attività di prevenzione antiterrorismo in Italia ha prodotto arresti e provvedimenti giudiziari relativi a condotte riconducibili all'estremismo jihadista, in prevalenza per **propaganda, radicalizzazione online, reclutamento, auto-addestramento e supporto logistico**. Pur non emergendo, dalle informazioni pubbliche disponibili, evidenze di piani specificamente indirizzati ai Giochi 2026, la casistica recente è utile come indicatore di contesto: mostra che i fenomeni di radicalizzazione e proselitismo continuano a essere monitorati e intercettati, anche in territori prossimi al perimetro olimpico.

Nel 2025 si registrano casi rilevanti in Lombardia e nell'area del Nord, che per Milano-Cortina 2026 assume una rilevanza strategica per densità di flussi e infrastrutture.

Nel **maggio 2025**, la Polizia di Stato ha comunicato un arresto per terrorismo di matrice islamica in **provincia di Lecco**, nell'ambito di un'attività investigativa condotta dalla sezione antiterrorismo della DIGOS e da strutture centrali di prevenzione.

Nel **settembre 2025**, un'operazione coordinata dalla DIGOS ha portato all'arresto di un **cittadino straniero residente nel mantovano**, descritto nelle comunicazioni ufficiali come coinvolto in attività di reclutamento/arruolamento jihadista (operazione con DIGOS di Brescia, Genova e Mantova).

Nel **luglio 2025**, più testate nazionali hanno riportato l'arresto di un **minorenne residente in provincia di Milano**, con accuse legate a propaganda/apologia e auto-addestramento con finalità terroristiche attraverso i social network, evidenziando un profilo di radicalizzazione precoce e digitale.

Questi episodi – pur non costituendo prova di minacce dirette all'evento olimpico – mostrano come il tema non sia "teorico" e come la dimensione del rischio, per il Nord Italia, sia collegata anche alla capacità di intercettare e neutralizzare tempestivamente segnali di radicalizzazione e proselitismo.

Quadro nazionale: operazioni recenti e indicatori di trend

Accanto ai casi localizzati in Lombardia, il quadro nazionale offre ulteriori evidenze utili per l'analisi di rischio. Nel **dicembre 2024** è stata riportata un'operazione con **cinque arresti** in diverse città italiane, nell'ambito di un'indagine che ha contestato condotte di sostegno/associazione in favore di ISIS e Al-Qaeda; tra le località citate in alcune ricostruzioni figura anche **Milano**, elemento rilevante per il perimetro nordico.

Nell' **aprile 2025**, la Polizia di Stato ha comunicato il fermo in **Calabria** di un soggetto ritenuto legato allo Stato Islamico, con elementi investigativi che – secondo le fonti – includono anche l'ipotesi di progettualità violenta. Pur essendo geograficamente distante dalle sedi olimpiche, il caso è utile per descrivere la persistenza di circuiti di radicalizzazione e l'operatività della prevenzione.

Aree olimpiche “allargate”: evidenze in Trentino-Alto Adige

Per completezza, è rilevante ricordare che anche territori percepiti come “periferici” rispetto ai grandi centri metropolitani possono essere interessati da procedimenti connessi al terrorismo internazionale. Nel **marzo 2024** è stata riportata la **prima condanna in Trentino** in materia di terrorismo legato all’ISIS, elemento che, sul piano dell’analisi di settore, conferma la natura non localizzata del fenomeno e l’importanza di una postura di sicurezza omogenea anche in contesti non metropolitani

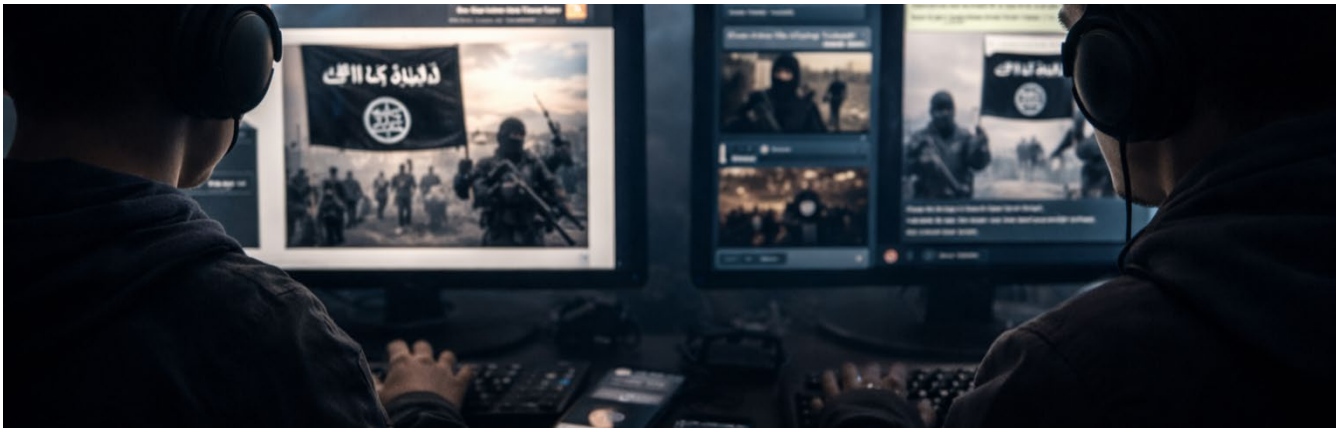
Implicazioni operative per Milano-Cortina 2026

Alla luce di quanto sopra, il rischio terroristico nel contesto Milano-Cortina 2026 va interpretato più come **rischio di variabilità e opportunismo** che come proiezione di una minaccia strutturata e territoriale. In un evento multi-sede, la protezione efficace non si esaurisce nella “bolla” delle venue, ma include necessariamente il sistema esteso di mobilità e interconnessione: stazioni ferroviarie, aeroporti, corridoi autostradali, nodi logistici e punti di transito tra Lombardia e Veneto.

In questa cornice, l’emersione di arresti o indagini per condotte riconducibili a propaganda, reclutamento o supporto a sigle jihadiste nel periodo di avvicinamento ai Giochi non rappresenta automaticamente la prova di un rischio imminente contro l’evento, ma costituisce un **classico indicatore di early warning**: un segnale che impone valutazioni tempestive sulla postura di sicurezza, in particolare dove si concentrano flussi e accessibilità.

Il terrorismo in Italia si configura oggi come una minaccia a **bassa intensità ma ad alta imprevedibilità**, in cui la pericolosità è spesso legata alla capacità di sfruttare contesti ad alta visibilità e obiettivi indiretti, più che alla possibilità di colpire luoghi già altamente protetti. Per Milano-Cortina 2026, la robustezza del dispositivo dipenderà quindi dalla capacità di leggere segnali deboli, coordinare intelligence e risposta operativa su un territorio ampio e frammentato, e garantire una protezione credibile non solo delle venue, ma anche dei sistemi di trasporto e accesso che rendono possibile l’evento.

Reclutamento e radicalizzazione online: profili giovanili e casistica recente (2024–2025)



Nel periodo 2024–2025, la dimensione digitale si conferma un abilitatore centrale dei processi di **propaganda, proselitismo e reclutamento jihadista**, con dinamiche che frequentemente partono da contenuti su piattaforme "aperte" (profilazioni pubbliche, pagine, feed) e si consolidano in ambienti più chiusi o semi-chiusi (gruppi, canali, messaggistica), dove l'interazione può diventare più intensa e orientata alla selezione/indottrinamento. In questo quadro, un elemento di rilievo è l'emersione di **target giovanili** (minorenni e under 25), sia come fruitori sia come moltiplicatori di contenuti (condivisione, gestione di spazi online, contatti con soggetti esterni), con la conseguenza che la traiettoria "dalla propaganda all'auto-addestramento" può risultare più rapida e meno visibile.

Evidenze da arresti e indagini recenti con chiara componente digitale

Dicembre 2024 – "Da'wa Italia" (under 30 + minorenne): propaganda e reclutamento via web
Un'operazione con cinque arresti ha riguardato un gruppo (tutti under 30, con un minorenne) accusato di far parte di un'associazione terroristica a sostegno di Al-Qaeda e ISIS. Le ricostruzioni giornalistiche indicano una forte centralità della **propaganda online** e del **reclutamento di nuovi adepti**, con attività sviluppate principalmente attraverso materiale e contenuti reperiti e diffusi sul web.

Maggio 2025 – Provincia di Lecco (20 anni): canale di propaganda e materiali operativi in digitale
È stato riportato l'arresto di un 20enne residente nel lecchese: secondo le fonti, il giovane era attivo online come amministratore di un canale di propaganda jihadista e aveva accumulato sui dispositivi una quantità rilevante di materiale propagandistico e documentazione digitale di carattere operativo (manualistica e istruzioni), indicativa di un percorso che non si limita alla fruizione ideologica ma può evolvere verso forme di auto-addestramento.

Luglio 2025 – Provincia di Milano (16 anni): propaganda sui social e tentativi di contatto/aggancio
Nel caso del sedicenne residente nel milanese, la componente digitale è descritta come centrale: i contenuti pubblicati sui social includerebbero propaganda e apologia, oltre a riferimenti a addestramento e incitamento, con invio di link a contenuti propagandistici. Le fonti riportano anche la presenza di condotte orientate a "formalizzare" l'adesione (es. ricerca di contatti esterni), coerenti con una traiettoria di radicalizzazione online precoce.

Luglio 2025 – 22 perquisizioni a carico di adolescenti (13–17 anni): profili social emersi in contesti jihadisti e altri estremismi
Un'operazione di prevenzione ha portato a 22 perquisizioni coordinate su adolescenti tra 13 e 17 anni, i cui **profili social** sarebbero emersi in contesti estremisti che includono anche la matrice jihadista (oltre ad altre sub-culture radicali). L'elemento rilevante, per l'analisi del reclutamento online, è l'indicazione di un **coinvolgimento minorile crescente** e di una socialità digitale in cui la radicalizzazione può avvenire attraverso reti, linguaggi e "community" che non sempre restano separate per ideologia.

Settembre 2025 – Mantovano (37 anni): arruolamento/indottrinamento di giovani stranieri
Nel mantovano è stato riportato l'arresto di un 37enne accusato di arruolare giovani stranieri da impiegare in azioni terroristiche; la ricostruzione indica un ruolo di indottrinamento e reclutamento (connesso a filiere ideologiche transnazionali), elemento utile a descrivere come la componente "recruiter" possa coesistere con target giovanili anche in aree del Nord Italia.

Dicembre 2025 – Provincia di Treviso (15 anni): istigazione/apologia e auto-addestramento aggravati dal mezzo telematico
È stato riportato l'arresto di un 15enne per reati che includono istigazione, apologia e auto-addestramento, con aggravante dell'uso del mezzo telematico. Il caso è coerente con una casistica in cui la "carriera" estremista può svilupparsi quasi interamente online, con segnali che emergono dalla condotta digitale (contenuti, interazioni, materiali consultati/conservati).

Implicazione analitica per il rischio: perché il reclutamento online giovanile è un moltiplicatore

Questa casistica recente suggerisce che, accanto ai profili adulti, esiste una fascia **minorile/giovanile** per cui la radicalizzazione online può produrre: (i) maggiore volatilità e imprevedibilità comportamentale; (ii) percorsi rapidi dalla propaganda all'emulazione/auto-addestramento; (iii) difficoltà di intercettazione precoce quando la socialità radicale è frammentata tra piattaforme e micro-comunità. In ottica di rischio (anche per contesti ad alta visibilità), questo trend non indica automaticamente un intento operativo verso uno specifico evento, ma **allarga il bacino potenziale** di soggetti auto-radicalizzati e difficili da profilare con anticipo.

Milano 2025/2026: microcriminalità in crescita e impreparazione strutturale

Milano sarà il cuore pulsante di molte attività olimpiche del 2026 (cerimonia di apertura allo stadio San Siro, gare di hockey su ghiaccio e pattinaggio, nonché hub logistico primario per media e atleti). Eppure, ad oggi la città presenta segnali preoccupanti sul fronte della sicurezza ordinaria e della preparazione infrastrutturale. Microcriminalità, pressione sugli organici delle forze dell'ordine, ritardi su opere chiave e criticità di gestione dei flussi: questi fattori rischiano di indebolire la capacità della città di reggere l'impatto di un evento globale, soprattutto sul piano della **sicurezza percepita**, che in un contesto olimpico diventa essa stessa una variabile reputazionale.

Crimine in città: allarme borseggi e reati predatori

Negli ultimi anni Milano ha consolidato un primato negativo: è percepita (e in parte confermata dai dati) come una delle città italiane con il più alto tasso di reati denunciati. Secondo il Sole 24 Ore (indice sulla criminalità 2024), Milano, Firenze e Roma risultano ai vertici della classifica nazionale per tasso di delittuosità[43]. Nello specifico, a Milano nel 2024 si contavano oltre 134 mila reati denunciati, con un'incidenza elevatissima di furti, borseggi e rapine rispetto ad altre città[44]. An Anche se le statistiche ufficiali della Questura di Milano per il 2025 riportano un lieve calo complessivo di denunce (addirittura un -8% annunciato dal prefetto a fine anno, contestato però da alcuni)[45], g gli operatori sul territorio segnalano che i reati predatori "da strada" sono tornati ai livelli pre-pandemia, se non superiori. Basti pensare che i borseggi nell'area metropolitana milanese risultano cresciuti del +32% nel 2024 rispetto all'anno precedente, secondo il Censis[46] complice la ripresa del turismo e la concentrazione di target vulnerabili nei nodi di mobilità.

[43] *Vedi nota 25*.

[44] "Sicurezza in calo nelle città italiane: Milano la più pericolosa"; Metropolitano. Link all'articolo.

[45] "Prefetto: a Milano –8% reati nel 2025, risultato confortante"; Milano Post. Link all'articolo.

[46] "Il capitolo Sicurezza e cittadinanza del 59° rapporto Censis sulla situazione sociale del paese/2025"; CENSIS. Link all'articolo.

Le zone più colpite coincidono con le aree ad alto flusso turistico e di aggregazione: il centro storico (Duomo, Cordusio, Brera), dove bande organizzate agiscono su metro e tram; l'area della Stazione Centrale, dove la cronaca continua a riportare scippi e aggressioni a danno di viaggiatori; quartieri della movida come Navigli e Corso Como, teatro di rapine notturne e risse. Questa situazione desta preoccupazione in vista delle Olimpiadi: un afflusso significativo di visitatori internazionali[47] può attirare ulteriore criminalità opportunistica. Il rischio è duplice: da un lato, un incremento di furti e truffe ai danni dei turisti (minando reputazione ed esperienza dell'evento); dall'altro, il sovraccarico operativo delle forze dell'ordine, costrette a dirottare risorse dalla prevenzione di minacce maggiori alla gestione dell'ordine pubblico minuto.

Violenza giovanile e baby gang: il fenomeno "maranza" come moltiplicatore di insicurezza percepita

Accanto alla microcriminalità tradizionale, Milano registra da tempo un'attenzione crescente verso episodi riconducibili a **gruppi giovanili predatori** e dinamiche di branco, spesso descritti nel dibattito pubblico con l'etichetta informale di "maranza" o, in termini più corretti, come **baby gang**. In chiave di analisi del rischio, l'elemento decisivo non è la sola dimensione numerica del fenomeno, ma il suo impatto sulla **percezione di controllo del territorio**: aggressioni in aree ad alta frequentazione, rapine di gruppo, episodi a forte visibilità social, escalation di comportamenti intimidatori e, in alcuni casi, uso o minaccia di armi improprie.

Sotto il profilo istituzionale, nel 2025 sono stati riportati dati e valutazioni utili a inquadrare il peso dei reati predatori e la quota di minori coinvolti, evidenziando come una parte significativa della risposta di sicurezza urbana debba confrontarsi anche con dinamiche giovanili, recidività e gruppi informali. Parallelamente, la cronaca locale e nazionale ha dato rilievo a episodi di aggressione e rapina commessi da gruppi di giovanissimi, contribuendo a costruire, talvolta anche con un linguaggio mediatico semplificato, l'immagine di una città più esposta a fenomeni di violenza predatoria "rapida", soprattutto nei quadranti della movida e dello shopping.

Nel contesto olimpico, la rilevanza di questa dimensione è specifica: un singolo episodio "visibile" (aggressione in centro, rapina a un turista, rissa in zona ad alta densità) può rapidamente diventare **notizia internazionale**, con effetto reputazionale sproporzionato rispetto alla sua dimensione penale. In altre parole, il rischio non è soltanto l'aumento dei reati, ma la probabilità che episodi di violenza giovanile o predatoria si innestino sui flussi olimpici e producano un effetto di amplificazione mediatica, inducendo la percezione di una città non pienamente presidiata. È importante, in questa sede, evitare letture sociologiche improprie o generalizzazioni identitarie. L'analisi di sicurezza deve restare ancorata ai comportamenti osservabili (reati predatori, dinamiche di gruppo, recidività, presenza nei quadranti sensibili) e alle misure di prevenzione e deterrenza necessarie per ridurre probabilità e impatto.

[47] *Vedi nota 6.*

Dinamiche collaterali: aumento del traffico di sostanze stupefacenti, prostituzione e sfruttamento

-Traffico di stupefacenti e consumo di droghe: moltiplicatore criminale e rischio sistemico

I grandi eventi sportivi internazionali agiscono storicamente come **moltiplicatori temporanei dei mercati illeciti**, in particolare del traffico e del consumo di sostanze stupefacenti. L'incremento repentino dei flussi di persone, la concentrazione di eventi collaterali, la pressione sui dispositivi di sicurezza e la riallocazione delle risorse di controllo verso la protezione di obiettivi sensibili generano **finestre operative favorevoli per le reti criminali**, soprattutto nei contesti urbani ad alta densità e nei circuiti della nightlife.

Nel contesto di Milano-Cortina 2026, il rischio appare **strutturalmente elevato** per una combinazione di fattori già noti agli operatori di intelligence. La Lombardia rappresenta uno dei principali hub europei per l'importazione e la distribuzione di cocaina, con un ruolo centrale delle organizzazioni di matrice 'ndranghetista, mentre Milano si colloca stabilmente tra le città europee con i più alti livelli di consumo pro capite, come confermato dalle analisi delle acque reflue e dai dati sui sequestri. In occasione di grandi eventi, tali reti tendono ad **anticipare l'aumento della domanda**, incrementando preventivamente l'offerta e sfruttando contesti caratterizzati da elevata disponibilità di spesa e consumo occasionale.

A questo quadro si aggiunge un elemento di natura geopolitica. L'attuale instabilità internazionale e il rafforzamento dei traffici transnazionali illegali rendono il narcotraffico non solo un fenomeno criminale, ma anche una **fonte di finanziamento e di influenza indiretta** per reti ibride che operano tra criminalità organizzata, corruzione e, in alcuni contesti, attori ostili statuali o para-statuali. In tale prospettiva, l'aumento del traffico di droga durante un evento globale non rappresenta esclusivamente un problema di ordine pubblico, ma un **fattore di vulnerabilità sistemica**, con potenziali ricadute su sicurezza, sanità e stabilità sociale.

Le esperienze di precedenti Olimpiadi e grandi eventi mostrano come il rischio più rilevante non sia limitato all'incremento del consumo in sé, ma ai **cosiddetti effetti di secondo livello**: aumento di overdose, incidenti, violenze interpersonali, saturazione dei servizi di emergenza e rafforzamento duraturo delle reti di spaccio nel periodo post-evento. In particolare, la concentrazione delle forze di sicurezza sugli impianti e sugli eventi ufficiali può determinare un temporaneo abbassamento della pressione sulle piazze di spaccio periferiche, favorendo una **espansione silenziosa e difficilmente intercettabile**.

Il tema dell'impatto dei Giochi Olimpici sul traffico e sul consumo di stupefacenti è stato oggetto di **un'analisi specifica e autonoma condotta da Vigilar Group**, nella quale vengono esaminati dati comparativi internazionali, scenari previsionali e indicatori di rischio utili a comprendere le possibili traiettorie evolutive nel periodo pre, intra e post-olimpico.

-Prostituzione, sfruttamento sessuale e tratta: rischio invisibile ad alto impatto

La prostituzione e, in particolare, lo sfruttamento sessuale costituiscono un **rischio collaterale strutturale** dei grandi eventi internazionali, caratterizzato da una marcata asimmetria informativa: il fenomeno tende a crescere in modo rapido e adattivo, mantenendo al contempo un basso livello di visibilità, rendendo complessa la sua intercettazione attraverso strumenti di controllo tradizionali.

Le evidenze storiche indicano che l'aumento temporaneo della domanda di sesso a pagamento in occasione di Olimpiadi e grandi manifestazioni non si traduce necessariamente in una crescita proporzionale della prostituzione di strada, ma piuttosto in uno **spostamento verso circuiti indoor, piattaforme digitali e reti transnazionali**. Ciò rende il fenomeno meno percepibile sul piano dell'ordine pubblico immediato, ma potenzialmente più rilevante sotto il profilo dello sfruttamento e della tratta di esseri umani.

Nel caso di Milano-Cortina 2026, il rischio appare amplificato da una **duplice dinamica territoriale**. Milano è già oggi uno snodo europeo per la prostituzione online e indoor, con una presenza consolidata di reti criminali attive nella tratta; parallelamente, le località montane coinvolte nei Giochi, normalmente a bassa esposizione a tali fenomeni, potrebbero sperimentare una pressione atipica legata all'arrivo concentrato di visitatori, lavoratori temporanei e personale stagionale. In questi contesti, la domanda tende a orientarsi verso forme di prostituzione ad alta discrezione, creando spazi operativi favorevoli per intermediari e sfruttatori. L'esperienza di precedenti Olimpiadi evidenzia inoltre un rischio specifico legato al **reclutamento e allo spostamento di vittime** nei mesi immediatamente precedenti all'evento, spesso attraverso reti transnazionali che sfruttano condizioni di fragilità economica, migrazione forzata o instabilità geopolitica. In questo senso, l'evento sportivo agisce meno come fattore scatenante ex novo e più come **catalizzatore di dinamiche già esistenti**, accelerandole e rendendole più difficili da contrastare nel breve periodo.

Dal punto di vista della sicurezza, il fenomeno non ha solo una dimensione etica o sociale, ma produce effetti concreti: incremento dei reati predatori, rischi sanitari, possibilità di ricatti e sfruttamento collaterale, oltre a un potenziale **impatto reputazionale sproporzionato** rispetto alla dimensione numerica degli episodi. La distinzione tra sex work consensuale e sfruttamento forzato rappresenta una delle principali sfide operative, poiché approcci repressivi indiscriminati tendono a spingere il fenomeno ulteriormente nell'ombra, riducendo la capacità di individuare le situazioni di maggiore vulnerabilità. Le dinamiche legate a prostituzione, sfruttamento sessuale e tratta in relazione a Milano-Cortina 2026 sono state approfondite in **un'analisi dedicata realizzata da Vigilar Group**, finalizzata a valutare il rischio in chiave preventiva e a individuare indicatori utili per l'anticipazione e il contenimento degli effetti più critici. Il presente paragrafo si limita pertanto a inquadrarne la **rilevanza sistemica** all'interno del quadro complessivo di rischio dei Giochi.

Sicurezza Aeroportuale durante Milano-Cortina 2026: Rischi e Criticità Operative

Crescita dei Flussi e Sovraccarico dei Controlli

Nei giorni delle Olimpiadi Invernali 2026 è previsto un aumento senza precedenti del traffico aereo sugli scali del Nord Italia. Uno studio Visa stima un **+160% di viaggiatori aerei** verso Milano e Cortina rispetto allo stesso periodo del 2025[48]. In particolare, gli incrementi attesi di passeggeri sono impressionanti: **+450% a Linate**, **+190% a Malpensa**, **+120% a Verona**, **+80% a Bergamo Orio al Serio** e **+75% a Venezia**, con un picco ancora significativo anche a Treviso (+40%). Questo "assalto" di turisti e addetti ai lavori, provenienti soprattutto da Stati Uniti, Regno Unito e Canada, metterà a dura prova la capacità operativa degli aeroporti lombardi e di quelli di supporto (Verona e Venezia)[49].

Impatto sui controlli di sicurezza: Un tale boom di passeggeri comporta inevitabilmente **code più lunghe ai check-in e ai controlli di sicurezza**, con rischio di **sovraccarico per il personale** addetto ai controlli. L'esperienza di Londra 2012 offre un precedente utile: alla vigilia di quei Giochi, i media denunciarono la carenza di addetti alla sicurezza e **il timore di code interminabili in aeroporto**, costringendo il governo a mobilitare soldati extra per colmare le lacune organizzative.

Alla fine, Heathrow gestì il suo giorno record (oltre **237.000 passeggeri** in 24 ore, inclusi 335 atleti) senza caos[50], ma solo grazie a piani straordinari. Per Milano-Cortina 2026 sarà cruciale un'adeguata **pianificazione di rinforzi**: aumentare i varchi di controllo, schierare personale aggiuntivo (anche richiamando forze di polizia o esercito in supporto se necessario) e utilizzare sistemi di filtraggio più efficienti. In caso contrario, **file e attese eccessive** potrebbero non solo

[48] "Olimpiadi Milano – Cortina, gli aeroporti si preparano all'assalto dei turisti. Previsto un boom di jet privati"; QUOTIDIANO NAZIONALE. Link all'articolo.
[49] *Vedi nota 51*.
[50] "Olympics - Athletes, visitors flook to London after security row"; Reuters. Link all'articolo.

creare disagio ai viaggiatori, ma anche incidere sulla sicurezza: procedure affrettate o stress operative aumentano la probabilità di **errori nei controlli**, lasciando spiragli a minacce che in condizioni normali verrebbero intercettate. Ad esempio, l'impiego di staff inesperto o temporaneo potrebbe causare distrazioni, uno scenario già visto con il "**fiasco G4S**" di Londra 2012, dove un appaltatore privato fallì nel garantire abbastanza addetti, risolto solo con l'intervento last-minute di migliaia di militari[51].

Gestione dei picchi e voli speciali: Oltre ai voli di linea carichi all'inverosimile, vi sarà un **boom di jet privati e charter** legati alle delegazioni e ai turisti facoltosi. **SEA** (gestore di Linate e Malpensa) sta già ampliando Linate Prime, il terminal business di Linate, per accogliere più voli executive durante i Giochi[52]. Tuttavia, un volume eccezionale di aviazione generale pone sfide di coordinamento: sarà necessario assegnare slot e corridoi aerei ad hoc, per evitare congestione nello spazio aereo lombardo e veneto. Verona e Venezia, in quanto scali di supporto, dovranno coordinarsi strettamente: **Venezia Marco Polo è stata designata "Port of Entry" ufficiale** per migliaia di atleti, delegazioni e tifosi diretti alle venue di Cortina, Val di Fiemme, Anterselva, ecc.[53], grazie alla sua posizione strategica. Ciò comporta controlli di frontiera e dogana potenziati su Venezia, che dovrà gestire arrivi di team interi con attrezzature al seguito.

Anche Verona Catullo sta completando il **Progetto Romeo** di ampliamento del terminal commerciale[54] per migliorare i flussi. Nonostante queste misure, rimane la criticità di dover gestire **ondate concentrate di passeggeri** in finestre temporali ristrette (ad esempio immediatamente prima della cerimonia di apertura o all'indomani della chiusura). Un rischio operativo concreto è il **collasso temporaneo dei servizi**: parcheggi esauriti, stalli di sosta aerei insufficienti, sistemi bagagli in affanno.

Un singolo **ritardo a catena,** ad esempio dovuto a meteo avverso o a un guasto tecnico, potrebbe propagarsi rapidamente dato il poco margine di assorbimento, con decine di voli riprogrammati e tensioni fra passeggeri. In sintesi, l'aumento vertiginoso dei volumi rende imprescindibile adottare una mentalità da "**grande evento**" negli aeroporti: **piani di contingenza dettagliati**, centri di comando dedicati per monitorare i flussi in tempo reale, e procedure snelle per attivare corsie preferenziali (es. per atleti e staff) onde evitare che **colli di bottiglia logistici** impattino sul regolare svolgimento dei Giochi.

[51] *Vedi nota 53.*

[52] *Vedi nota 51.*

[53] "L'aeroporto di Venezia è Port of Entry e Official Supporter di Milano Cortina 2026"; Venezia Airport. Link all'articolo.

[54] *Vedi nota 51.*

Furti nei Terminal e "Ladri Pendolari"

Grandi eventi internazionali attirano purtroppo anche la **microcriminalità itinerante**, ossia quei malintenzionati che sfruttano folla e confusione per colpire. Nel contesto aeroportuale, una minaccia concreta è costituita dai cosiddetti **"ladri pendolari"**, criminali che **acquistano biglietti aerei a basso costo** al solo scopo di superare i controlli ed entrare nell'area airside degli scali, senza alcuna intenzione di volare[55]. Il loro modus operandi è collaudato: arrivano con voli low cost muniti di **valigie vuote**, e una volta dentro l'area imbarchi **riempiono i bagagli con merce rubata** nei negozi duty-free o sottratta ai passeggeri distratti[56]. Terminato il "raid", si imbarcano sul volo di ritorno verso il paese d'origine, portandosi via il bottino (profumi, alcolici, elettronica, accessori di lusso, contanti) e sparendo tra i normali viaggiatori[57]. Questo stratagemma, semplice e ingegnoso, è emerso varie volte negli ultimi anni negli scali italiani.

Casi ed esempi: Già nel 2016 Fiumicino era definito il "terreno di caccia" preferito di queste bande[58]. In un episodio, due donne volate dalla Spagna saccheggiarono il duty-free e furono arrestate con valigie piene di refurtiva; in un altro, un uomo con precedenti sfruttò un permesso di soggiorno per rubare 3.000 € in profumi e tentare la fuga a Parigi[59]. In Lombardia non sono mancati episodi analoghi: a **Malpensa T1** un cittadino rumeno riuscì a razziare beni per **8.000 € dal duty-free** ed è stato bloccato mentre tentava di imbarcarsi per Madrid. Presso lo scalo di **Bergamo Orio al Serio**, la Polaria ha sventato un furto di 64 confezioni di profumo (circa **6.000 € di valore**) commesso da tre cittadini rumeni: il trio nascondeva temporaneamente la merce rubata nel bagno per disabili e utilizzava fogli d'alluminio per eludere i sensori antitaccheggio, prima di imbarcarsi su un volo low cost. Questi episodi illustrano bene la sfida: i **terminal affollati** offrono copertura ai ladri, che contano sul fatto che il personale di sicurezza sia impegnato a gestire flussi eccezionali di passeggeri. Durante le Olimpiadi, con migliaia di viaggiatori stranieri spesso inesperti e stanchi, **aumenta la platea di possibili vittime** e il rischio che furti fulminei passino inosservati fino a fatto compiuto (quando ormai il ladro è già decollato con la refurtiva).

Un caso emblematico riguarda la banda degli "**Algerini pendolari del crimine**", smantellata a Fiumicino nel 2019. Dodici malviventi di nazionalità algerina, residenti fra Francia e Spagna, facevano la **spola aerea con l'Italia** per derubare abitualmente passeggeri facoltosi in partenza, soprattutto di nazionalità russa, araba e orientale[60]. Erano abilissimi nel **mimetizzarsi cambiando abiti** in pochi minuti e alternarsi nei ruoli, così da non dare nell'occhio. In caso di fermo dichiaravano false generalità (perfino spacciandosi per libici) per depistare le autorità[61]. Dopo mesi di indagini e pedinamenti tra aeroporti e centro città, 5 membri sono stati arrestati e 7

[55] "Furti negli aeroporti tra ladri pendolari, borseggiatori e bagagli forzati"; Aviation Security Courses. Link all'articolo.
[56] *Vedi nota 58.*
[57] *Vedi nota 58.*
[58] *Vedi nota 58.*
[59] *Vedi nota 58.*
[60] *Vedi nota 58.*
[61] "Fiumicino, sgominata banda dei" pendolari del crimine": così riuscivo a rubare a passeggeri e turisti facoltosi"; Il Fatto Quotidiano. Link all'articolo.

denunciati; soltanto nelle due settimane precedenti avevano compiuto almeno **tre furti in poche ore**, accumulando oltre **50.000 € di refurtiva** in contanti, gioielli e oggetti di lusso.

Questo episodio, oltre a confermare la presenza di **bande organizzate internazionali**, evidenzia come gli aeroporti possano essere **zone franche** per i borseggiatori itineranti: scali come Fiumicino o Malpensa diventano "hub" dove convergono criminali dall'estero attirati dalla concentrazione di turisti benestanti.

Aree a rischio e contromisure: Le zone più sensibili nei terminal durante i Giochi saranno certamente quelle **a maggior afflusso** e **minore vigilanza capillare**. Oltre ai duty-free e ai gate affollati, vanno considerati i **banchi check-in e le sale riconsegna bagagli** (dove un complice a valle potrebbe sottrarre valigie di atleti o VIP dalla cinta, sapendo che la confusione è tanta). Anche le aree pubbliche adiacenti (noleggio auto, parcheggi) furono bersaglio della banda di Fiumicino[62], quindi meritano attenzione: individui senza biglietto possono aggirarsi in zona arrivi/partenze in attesa di colpire passeggeri distratti o caricare bagagli in auto. Le forze dell'ordine dovranno predisporre **squadre in borghese e videosorveglianza potenziata** per intercettare movimenti sospetti. L'esperienza di eventi recenti insegna anche che la presenza massiccia di turisti attira **borseggiatori locali**: durante Parigi 2024, ad esempio, si è assistito a un'escalation di scippi e furti ai danni di visitatori, al punto che alcuni turisti stranieri hanno iniziato a reagire fisicamente sorprendendo i ladri in azione[63]. Per Milano-Cortina, la prevenzione sarà fondamentale: campagne di avviso multilingue ("Attenzione ai borseggiatori"), inviti a non lasciare incustoditi i propri effetti e a utilizzare eventuali depositi custoditi. I ladri pendolari prosperano dove percepiscono **lacune nei controlli**: far percepire una presenza costante di agenti e diffondere notizie di arresti lampo può avere anche un effetto deterrente, dissuadendo alcune bande dal tentare la sortita.

Traffici Illeciti e Movimenti Sospetti

Oltre ai reati predatori, un evento di portata globale come le Olimpiadi può offrire copertura ad attività illecite **meno visibili ma altrettanto insidiose**, ad esempio il contrabbando di merci, il traffico di droga o di sostanze dopanti, e l'infiltrazione di soggetti pericolosi mescolati ai flussi legittimi. La **moltitudine di voli aggiuntivi**, specie privati e charter, rischia di generare un "traffico parallelo" più difficile da tracciare con i consueti sistemi. Autorità come l'ENAC e le forze di polizia dovranno aumentare la vigilanza su voli non di linea e aeromobili business: ogni volo executive in più è un *potenziale canale* per introdurre nel Paese beni o persone senza attirare l'attenzione, sfruttando controlli più snelli rispetto all'aviazione commerciale. Ad esempio, per le cerimonie di apertura e chiusura è prevedibile un afflusso di **jet privati con VIP** – tutti dovranno essere notificati per tempo tramite piani di slot (Assoclearance coordina queste richieste su Verona e Venezia, oltre che su Linate/Malpensa nei giorni clou) per evitare "voli fantasma" non tracciati.

---

[62] *Vedi nota 64.*

[63] "Americans in Paris ready to rumble with Pick Pocketers"; Medium. Link all'articolo.

Traffico di stupefacenti e contrabbando: Eventi sportivi internazionali sono stati in passato occasione, per gruppi criminali, di incrementare i traffici di droga approfittando del caos organizzativo. Un esempio post-Olimpico riguarda Rio 2016: l'anno successivo la polizia brasiliana smantellò un'organizzazione che sfruttava l'aeroporto Galeão duplicando le **etichette bagagli di passeggeri ignari** per spedire valigie cariche di cocaina in Europa. Sono state arrestate **27 persone, tra cui dipendenti di compagnie aeree e persino un funzionario doganale**, a riprova di una **collusione interna** preoccupante. Il modus operandi era raffinato: usando etichette di voli domestici (meno soggetti a controlli doganali) venivano introdotte in stiva borse piene di droga, instradandole poi su voli internazionali – un sistema scoperto per caso quando un bagaglio non reclamato ad Amsterdam rivelò 36 kg di cocaina. Questo episodio evidenzia due punti chiave: primo, **la possibilità che organizzazioni sfruttino la mole di bagagli olimpici per nascondere carichi illeciti** (valigie "clonate", spedizioni tra attrezzature sportive, ecc.); secondo, **l'importanza di monitorare il personale aeroportuale**. Con l'intensificarsi dei voli, tecnici di scalo, addetti rampa e personale di terra lavoreranno sotto pressione, terreno fertile per corruzione o distrazioni. Furti "interni" di merce o bagagli possono aumentare: già in passato in Italia operazioni come "**Stive Pulite**" (2013) hanno portato all'arresto di decine di operatori aeroportuali infedeli che rubavano sistematicamente oggetti dai bagagli in stiva durante le operazioni di carico/scarico[64]. Per Milano-Cortina, il rischio potrebbe estendersi anche a **materiale tecnico** (es. attrezzature fotografiche, dispositivi elettronici delle delegazioni) che rappresentano bottini di alto valore rivendibili nel mercato nero. È fondamentale implementare **controlli a campione sui dipendenti**, sorveglianza nei piazzali e un attento tracciamento delle spedizioni relative all'evento (ad esempio i container di equipaggiamenti delle squadre)[65].

Sospetti e persone segnalate: Un'altra dimensione del "traffico" non immediatamente visibile è quella delle **persone potenzialmente pericolose** che potrebbero approfittare dell'evento per entrare nel Paese. La natura globale delle Olimpiadi attira **tifosi, personale e curiosi da ogni angolo del mondo**, complicando lo screening dei viaggiatori. Le autorità italiane lavoreranno con Interpol e altre forze internazionali per avere liste di **soggetti da attenzionare**: ad esempio noti hooligan violenti, facinorosi politici, o addirittura ricercati. Ci sono precedenti in tal senso: durante i Mondiali di calcio 2014 in Brasile, la collaborazione fra FIFA e polizia federale portò all'arresto di **un narcotrafficante messicano latitante** sorpreso all'aeroporto di Rio mentre andava a seguire la propria nazionale, aveva ingenuamente comprato i biglietti a suo nome, consentendo agli investigatori di individuarlo e fermarlo con la famiglia al seguito. Anche per Milano-Cortina, quindi, gli aeroporti diventeranno **linee di frontiera cruciali** per bloccare eventuali ingressi indesiderati. Controlli documentali rigorosi (rafforzati dall'Entry/Exit System europeo per i non Schengen) e posti di polizia dedicati a verifica di identità sospette saranno indispensabili. Un possibile punto debole è rappresentato dai **voli privati in arrivo da paesi extra-UE**: dovendo velocizzare le procedure per numerosi jet, c'è il rischio che qualche individuo a rischio sfugga a un controllo approfondito.

---

[64] *Vedi nota 58.*

[65] "Rio police bust airport drugs ring that exploited innocent passengers' luggage labels"; The guardian. Link all'articolo.

Per mitigare ciò, si potrà adottare un sistema di **pre-clearance**: ottenere liste passeggeri dei voli executive in anticipo e incrociarle con le banche dati di polizia prima dell'atterraggio. Inoltre, i servizi segreti e l'UCIGOS monitoreranno eventuali **movimenti anomali** di persone legate a gruppi estremisti o criminali organizzati, che potrebbero inviare emissari sul posto.

Ad esempio, le mafie locali potrebbero far giungere affiliati per curare affari collaterali (dall'accaparramento di biglietti, al racket di alloggi, allo spaccio nei luoghi turistici). In questo senso, l'aumento dei flussi aerei implica anche un incremento del **lavoro investigativo dietro le quinte**: analisi di pattern nei manifesti passeggeri, segnalazioni incrociate con l'intelligence finanziaria (per tracciare movimentazioni sospette di denaro contante al seguito) e sorveglianza in borghese tra la folla per individuare comportamenti anomali sin dallo sbarco.

Un'ulteriore minaccia "sommersa" da considerare è il possibile **trasporto di materiali illegali o pericolosi** camuffati tra i carichi autorizzati dell'evento. Ad esempio, **sostanze dopanti** potrebbero essere introdotte da membri di delegazioni sportive corrotte: le Olimpiadi purtroppo motivano alcuni a tentare di aggirare i controlli antidoping, e l'aeroporto è il primo filtro per eventuali kit di farmaci illeciti nascosti fra strumentazioni mediche.

Analogamente, **merci contraffatte** (gadget con logo olimpico falsi, abbigliamento taroccato) potrebbero essere importate in massa da organizzazioni criminali per sfruttare l'indotto dell'evento.

Nel 2022, ad esempio, la Guardia di Finanza sequestrò migliaia di souvenir falsi dei Mondiali di calcio in Qatar prima che invadessero il mercato europeo, segno che il **contrabbando commerciale** segue da vicino i grandi eventi sportivi. Per prevenire ciò, dogane e forze dell'ordine dovranno effettuare **ispezioni mirate su cargo e spedizioni** sospette in arrivo nei mesi e giorni a ridosso dei Giochi, magari utilizzando scanner avanzati e unità cinofile per droghe ed esplosivi.

In sintesi, dietro il festoso andirivieni di atleti e tifosi si muove una dimensione nascosta fatta di possibili **traffici illeciti**, che richiede un occhio investigativo attento e coordinato su scala internazionale.

Sabotaggi, Terrorismo e Minacce alla Sicurezza

Una delle evoluzioni più significative della minaccia alla sicurezza negli ultimi anni riguarda l'utilizzo improprio di droni (UAV) in spazi aerei sensibili. L'impiego non autorizzato di droni in prossimità di aeroporti può determinare la sospensione delle operazioni di volo, come già avvenuto in passato (ad esempio Gatwick nel 2018)[66]. In scenari critici, tali piattaforme possono essere utilizzate per disturbo operativo, ricognizione ostile o, in ipotesi estreme, per interferire con aeromobili in fase di decollo o atterraggio.

Episodi recenti nel 2025 hanno evidenziato questa dinamica nei cieli europei: tra il 22 e il 25 settembre più aeroporti civili, tra cui gli scali di **Copenhagen e Oslo**, hanno temporaneamente chiuso lo spazio aereo a seguito di segnalazioni di droni non identificati all'interno delle zone controllate, con conseguente sospensione di decine di voli e deviazioni di rotte. Le autorità danesi hanno descritto tali incursioni come potenzialmente parte di un'azione di natura ibrida contro infrastrutture critiche, pur senza attribuire responsabilità definitive a un attore specifico.

Questi eventi indicano un aumento delle attività UAV non autorizzate in prossimità di infrastrutture civili sensibili nel contesto di un ambiente strategico caratterizzato da tensioni geopolitiche e da una crescente frequenza di sorvoli non identificati. Ciò sottolinea come la minaccia da droni non sia più confinata a casi isolati, ma possa manifestarsi anche come **pressione o probe nei confronti di nodi critici di mobilità e trasporto**.

In vista di Milano–Cortina 2026, sarà pertanto fondamentale:

- predisporre **no-drone zone rigidamente geo-fenced** sugli aeroporti strategici, sui nodi logistici e sulle venue olimpiche, con monitoraggio radar e radiofrequenza continuo;
- dotare il sistema di **contromisure attive e passive**, comprese capacità di neutralizzazione elettronica e procedure di risposta rapida in caso di UAV non autorizzati;
- integrare la sorveglianza aerea con sistemi di **allerta precoce e condivisione informativa tra enti civili e militari**, per minimizzare l'impatto operativo di eventuali incursioni o disturbi.

Rischio di sabotaggi interni e cyber-attacchi: Non va trascurato il pericolo di **sabotaggi dall'interno**, ad opera di personale aeroportuale infedele o infiltrato.

In contesti di sicurezza nazionale, studi recenti mostrano che **il sabotaggio da parte di dipendenti** è ormai tra i primi rischi percepiti dai responsabili[67]: l'**insider threat** può assumere molte forme, dalla semplice negligenza dolosa (es. un tecnico che disattiva un sistema d'allarme) fino al collocamento di dispositivi per mandare in tilt i radar o i network IT.

Gli aeroporti moderni dipendono da sistemi informatici integrati (dai gate biometrici ai nastri bagagli), quindi un attacco cyber mirato potrebbe equivalere a un sabotaggio: ad esempio, bloccare le piattaforme di gestione voli o manomettere i display può creare caos e insicurezza.

---

[66] "Talking aviation security with Robson Freitas"; International Airport Review. Link all'articolo.

[67] *Vedi nota 69.*

Un caso ipotetico potrebbe essere un ransomware che colpisce il sistema di assegnazione gate durante i giorni olimpici, costringendo a ritardi e confusioni, con ripercussioni anche sulla safety se i piani di volo e le comunicazioni venissero compromessi.

Per mitigare questi rischi, tutti gli scali coinvolti dovranno **innalzare i livelli di allerta interna**: controlli dei precedenti sul personale temporaneo assunto per l'evento, limitazione rigorosa dei badge di accesso alle aree sensibili, e monitoraggio costante delle attività anomale (ad esempio movimenti non autorizzati nelle sale controllo). Sul fronte cyber, è prevedibile la messa in sicurezza straordinaria delle reti aeroportuali con il supporto del CSIRT italiano: test di penetrazione prima dei Giochi, team di risposta rapida disponibili h24 e sistemi di backup manuale pronti in caso di emergenza (per poter gestire voli e sicurezza anche in modalità degradata).

La recente esperienza di Parigi 2024, dove sono stati rubati tramite un furto informatico alcuni piani di sicurezza antiterrorismo, dimostra che i **tentativi di spionaggio e hacking** sono molto concreti in occasione delle Olimpiadi[68].

Documenti riservati o credenziali di accesso potrebbero finire nel mirino di cyber-criminali o servizi stranieri, per cui massima attenzione andrà data alla **protezione dei dati sensibili** (liste VIP, piani di evacuazione, ecc.). Ogni "crash" inatteso di sistemi critici durante il periodo olimpico dovrà essere trattato come potenzialmente sospetto, attivando immediatamente le indagini del caso.

Allarmi falsi e disruption: Un aspetto spesso sottovalutato è la possibilità di **false minacce o azioni dimostrative** atte a creare panico. Un semplice allarme bomba anonimo in uno scalo olimpico, anche se falso, potrebbe portare all'evacuazione completa di un terminal nel momento di maggior traffico, con disagi enormi e problemi di ordine pubblico. Persone in preda a panico potrebbero farsi male nelle evacuazioni, o la congestione risultante potrebbe bloccare l'arrivo/partenza di atleti chiave. È noto che in alcuni Paesi mancano strumenti per punire severamente i responsabili di allarmi falsi, il che li rende **"poco deterrenti"** durante i Giochi, tuttavia, l'Italia dovrà trattarli con la massima severità e comunicare chiaramente che ogni minaccia causerà indagini approfondite (magari annunciando procedure accelerate per individuare i colpevoli tramite tracciamento telefonico/IP). Anche gruppi di attivisti potrebbero scegliere gli aeroporti come teatro di proteste clamorose, ad esempio ambientalisti intenzionati a bloccare i voli per denunciare l'impatto climatico. Uno scenario plausibile è un **sit-in non autorizzato di manifestanti** in area arrivi, oppure tentativi di irruzione nelle piste di aeroclub minori per attirare l'attenzione mediatica. Tali azioni, pur non violente, equivarrebbero a sabotaggi operativi e vanno anticipate tramite intelligence preventiva sulle organizzazioni più a rischio di azioni eclatanti. Le forze dell'ordine dovranno predisporre piani di risposta **rapidi ma calibrati**: garantire il diritto di protesta legittima lontano dai luoghi nevralgici, ma intervenire immediatamente se soggetti non autorizzati tentano di accedere ad aree proibite o di interrompere i servizi[69].

[68] "Paris 2024: Computers and USB sticks with sensitive security infromation stolen"; inside the games. Link all'articolo.
[69] *Vedi nota 69.*

In conclusione, **sabotaggi e minacce terroristiche** rappresentano lo scenario peggiore ma non irrealistico durante Milano-Cortina 2026. La chiave sarà adottare un approccio multilivello: **dissuadere** (mostrando forza e preparazione, come la presenza di militari armati a presidio degli scali, prassi già vista a Rio 2016[70]), **prevenire** (intelligence, controlli rinforzati e tecnologia anti-intrusione) e **reagire** (unità di crisi addestrate a mettere in sicurezza rapidamente migliaia di persone in un contesto affollato). Ogni aeroporto dovrà avere un piano aggiornato di **gestione crisi NBCR** nel malaugurato caso di attacco con agenti chimici o biologici, considerato l'alto profilo dell'evento. Simulazioni e drill specifici pre-olimpici aiuteranno a individuare falle da correggere.

L'obiettivo finale è duplice: **impedire che qualunque azione ostile vada a segno** e, al contempo, rassicurare pubblico e partecipanti mantenendo un ambiente accogliente ma sorvegliato. Il bilanciamento tra apertura e sicurezza sarà delicato, ma fondamentale per la buona riuscita dei Giochi.

Vulnerabilità Ricorrenti e Scenari Ipotetici

Sulla base delle criticità evidenziate e di precedenti internazionali, è possibile delineare alcuni **scenari realistici** che le forze di sicurezza aeroportuale dovrebbero prevedere e monitorare durante Milano-Cortina 2026:

- **Furti coordinati nei duty-free:** Una piccola rete di **ladri pendolari dell'Est Europa** decide di approfittare dei Giochi. Acquistano online biglietti low cost per Milano (ad es. volo Varsavia–Malpensa a 30€), arrivano con trolley vuoti e si dividono tra **Malpensa T1, Linate e Orio al Serio** nei giorni di maggior caos. In un'ora ciascuno riempie la valigia di articoli costosi (liquori, cosmetici, elettronica) sottraendoli dai negozi affollati. Usano trucchi collaudati – borse schermate con alluminio, un complice che distrae il personale, quindi escono imbarcandosi su voli di ritorno la sera stessa. **Vulnerabilità sfruttata:** carenza di personale nei negozi e videosorveglianza che fatica a seguire tutti i movimenti in mezzo alla calca. **Contromisure:** agenti in borghese nei duty-free nei momenti di punta e controlli a sorpresa ai gate su passeggeri con bagagli insolitamente pesanti per verificare scontrini della merce di valore.

- **Bagagli dirottati e contrabbando:** Nel flusso caotico di migliaia di bagagli al giorno, un **cartello di narcotrafficanti sudamericani** tenta di replicare lo schema visto a Rio. Hanno infiltrati tra gli addetti al handling a Verona e Venezia. Questi, durante i trasferimenti dei bagagli delle squadre, **appongono etichette duplicate** su alcune valigie, facendo sì che un baule dichiarato destinato al Villaggio Olimpico vada invece su un volo cargo per l'estero con dentro droga. **Vulnerabilità sfruttata:** fiducia negli staff temporanei e complessità della logistica bagagli olimpica (attrezzature sportive, ecc.) che rende più difficile il controllo di ogni collo. **Contromisure:** implementare un sistema di tracciatura aggiuntivo (es. sigilli univoci o RFID) per gli equipaggiamenti ufficiali delle

[70] *Vedi nota 68.*

delegazioni, e condurre **screening doganali a campione** persino sui voli in uscita dall'Italia durante l'evento, invece di concentrarsi solo sugli arrivi.

- **Accesso non autorizzato in area sterile:** Un sedicente fan sfegatato, privo di biglietto per le gare, acquista un ticket aereo pienamente rimborsabile per poter entrare a Linate e provare ad **avvicinare una squadra olimpica** appena sbarcata. Dopo i controlli di sicurezza, si mescola al gruppo di atleti nel percorso riservato e arriva fino al loro pullman, dove potrebbe tentare di introdursi o di sabotare i bagagli (ad esempio infilando sostanze proibite nello zaino di un atleta, per screditarlo). **Vulnerabilità sfruttata:** la **complessità gestionale** nel distinguere tra passeggeri legittimi e intrusi in un contesto in cui molti hanno pass speciali. **Contromisure:** badge identificativi ben visibili per staff e atleti, zone di transito separate per charter olimpici, e personale di sicurezza che verifichi attivamente che chi segue un gruppo autorizzato ne faccia effettivamente parte.

- **Attacco con drone sulle piste:** In pieno svolgimento dei Giochi, durante un fitto programma di arrivi VIP, **un drone di media grandezza** decolla da un'area boschiva adiacente Malpensa e si dirige verso le piste, costringendo ATC a sospendere tutti i decolli/atterraggi. Nel peggiore dei casi, il drone, carico di esplosivo, si schianta contro un aeromobile parcheggiato o in rullaggio, causando danni. **Vulnerabilità sfruttata:** ampia area peri-aeroportuale difficile da pattugliare al 100% e tempi di reazione ristretti per identificare il drone e neutralizzarlo. **Contromisure:** pattuglie dedicate con disturbatori di frequenza posizionate attorno allo scalo, pronte a intervenire; uso di radar 3D a corto raggio per avvistare piccoli velivoli non cooperativi; in extremis, predisposizione di **tiratori scelti** in punti strategici autorizzati ad abbattere un drone ostile prima che raggiunga obiettivi sensibili.

- **Hackeraggio dei sistemi aeroportuali:** Alla vigilia di una giornata clou (esempio: arrivi per la cerimonia di apertura), un attacco informatico colpisce il database dei **controlli di frontiera a Venezia**: i gate elettronici per i passaporti smettono di funzionare e i terminali delle forze di polizia hanno rallentamenti sospetti. Contemporaneamente, circola online una rivendicazione di un gruppo hacktivist contrario ai costi delle Olimpiadi. Il risultato sono **code enormi al controllo passaporti**, con centinaia di passeggeri extra-Schengen in attesa e di fatto un collo di bottiglia che ritarda l'uscita di atleti e turisti. **Vulnerabilità sfruttata:** dipendenza da sistemi digitali e possibilità di sferrare attacchi DDoS o ransomware mirati a servizi critici in momenti di massima esposizione.

  Contromisure: reti isolate di backup per la gestione manuale dei controlli (ad esempio predisporre team aggiuntivi per verifiche documentali old-style se il sistema va in errore), e soprattutto un robusto piano di cybersecurity pre-evento con monitoraggio in tempo reale: l'attacco va **individuato e mitigato nel giro di minuti**, reindirizzando il traffico su circuiti alternativi e attivando immediatamente esperti informatici per bloccare l'intrusione.

- **Allarme bomba durante il picco serale:** In una serata di gare importanti, con migliaia di tifosi di ritorno attraverso Orio al Serio, arriva una **telefonata anonima** che segnala un ordigno nel terminal partenze. Seguendo il protocollo, le autorità decidono di evacuare l'area airside: centinaia di persone vengono fatte uscire sul piazzale in condizioni disordinate, e tutti i voli sono sospesi. Anche se l'allarme poi si rivela falso, il panico genera spintoni e alcuni passeggeri restano contusi; inoltre diversi voli charter con team di atleti rimangono bloccati a terra in altri aeroporti in attesa di poter atterrare a Bergamo. **Vulnerabilità sfruttata:** la **difficoltà nel verificare rapidamente** la fondatezza di una minaccia in un contesto tanto congestionato, sapendo che non si può rischiare. **Contromisure:** migliorare le capacità di *screening* rapido (unità cinofile e artificieri presenti in sede per controlli immediati degli ambienti), disporre di spazi di raccolta sicuri per evacuati (per evitare il caos totale), e avere piani per dirottare subito i voli in arrivo su scali vicini riducendo l'impatto. Inoltre, campagne informative che spieghino al pubblico come comportarsi in evacuazione potrebbero ridurre il panico e i conseguenti incidenti.

Questi scenari, per quanto ipotetici, sono costruiti su **dinamiche già osservate** in eventi passati e sfruttano le vulnerabilità individuate nelle sezioni precedenti. Essi sottolineano la necessità di un approccio proattivo: non solo reagire agli incidenti, ma **anticiparli attraverso l'intelligence, la formazione e l'esercitazione preventiva**.

Ogni aeroporto coinvolto nelle Olimpiadi 2026 dovrà operare come un ingranaggio di un sistema più grande, in costante contatto con gli altri scali, le forze di sicurezza e il comitato organizzatore, per condividere informazioni e allarmi in tempo reale. Solo una **strategia integrata di security & safety** potrà garantire che l'evento si svolga senza gravi intoppi, proteggendo sia l'immagine dell'Italia sia l'incolumità di milioni di viaggiatori. In definitiva, Milano-Cortina 2026 sarà un banco di prova non solo sportivo ma anche per la **tenuta del nostro sistema aeroportuale** sotto stress: farsi trovare preparati di fronte a rischi multiformi sarà la chiave per trasformare potenziali criticità in un successo organizzativo.

Precedenti rilevanti: criticità aeroportuali in occasione di Olimpiadi e grandi eventi

L'analisi dei precedenti internazionali mostra come, in occasione di Olimpiadi e grandi eventi sportivi, gli aeroporti delle città ospitanti abbiano rappresentato uno dei punti più esposti a criticità operative e di sicurezza. Tali criticità non sono riconducibili a singoli incidenti isolati, ma a **pattern ricorrenti** legati all'aumento dei flussi, all'inasprimento delle misure di sicurezza e allo stress organizzativo concentrato in finestre temporali ristrette.

Londra 2012 – Olimpiadi estive | Aeroporti di Londra (in particolare Heathrow)
Alla vigilia dei Giochi, i media e le autorità britanniche parlarono apertamente di *"snaking airport queues"*, ovvero code serpeggianti ai controlli di sicurezza e di frontiera, in un contesto segnato da difficoltà organizzative e carenze nel dispositivo di sicurezza. Le compagnie aeree avvertirono il governo del rischio concreto di *"chaos at London's airports"* qualora capacità operative e procedure non fossero state rafforzate per tempo. Sul fronte dei controlli di frontiera, l'Immigration Watchdog criticò l'impiego di personale temporaneo e poco esperto per ridurre le code ai passaporti, evidenziando come la pressione sui tempi potesse incidere sulla qualità dei controlli e sulla sicurezza complessiva.

Vancouver 2010 – Olimpiadi invernali | Aeroporto internazionale di Vancouver (YVR)
Le autorità aeroportuali annunciarono già prima dell'inizio dei Giochi che l'inasprimento delle misure di sicurezza avrebbe comportato **tempi di attesa più lunghi** e che il vero punto critico sarebbe arrivato **subito dopo la cerimonia di chiusura**. Il giorno di rientro di atleti, staff e spettatori fu indicato come il più trafficato dell'intero periodo olimpico, confermando un pattern ricorrente: gli aeroporti possono reggere durante l'evento, ma andare in sofferenza nella fase di deflusso concentrato.

Salt Lake City 2002 – Olimpiadi invernali | Aeroporto di Los Angeles (LAX, contesto post-evento)
Nel periodo immediatamente successivo alla chiusura dei Giochi, un guasto a un metal detector portò a una decisione drastica: evacuazione dei terminal interessati e **re-screening completo dei passeggeri** già controllati. L'episodio causò ritardi e cancellazioni a catena; alcuni aeromobili decollarono persino vuoti a causa dei limiti di servizio degli equipaggi. Il caso dimostra come un singolo incidente tecnico, in una fase di massimo affollamento, possa generare effetti sistemici rilevanti.

Pechino 2008 – Olimpiadi estive | Aeroporto internazionale di Pechino Capital (PEK)
In occasione della cerimonia di apertura, le autorità cinesi disposero **la sospensione totale di decolli e atterraggi** durante una finestra temporale prestabilita, come misura di sicurezza dichiarata. Questo precedente è significativo perché mostra come, in eventi ad altissimo profilo, venga accettata una **perdita temporanea di capacità aeroportuale** in funzione della sicurezza, con impatti diretti sull'operatività e sulla puntualità dei voli.

Brasile 2014–2016 – Mondiali di calcio e Olimpiadi di Rio | Aeroporti brasiliani
Nel periodo pre-Rio 2016, l'introduzione improvvisa di controlli di sicurezza più stringenti, inclusi pat-down e controlli bagagli anche sui voli domestici, provocò disagi diffusi e passeggeri che persero i voli. I reportage dell'epoca evidenziarono come l'inasprimento delle misure, se non accompagnato da un adeguato aumento di personale, varchi e comunicazione, possa generare congestione e perdita di controllo sui flussi anziché maggiore sicurezza.

Parigi 2024 – Olimpiadi estive | Aeroporti parigini (CDG, Orly)
A ridosso dei Giochi, i sindacati dei lavoratori aeroportuali annunciarono uno sciopero per rivendicazioni salariali e per il carico straordinario di lavoro previsto durante l'evento. Lo sciopero venne successivamente revocato a seguito di un accordo, ma l'episodio ha evidenziato come la pressione sui servizi aeroportuali durante i grandi eventi aumenti il rischio di **vertenze sindacali e azioni di protesta**, con potenziali ricadute immediate sull'operatività.

Monaco di Baviera 1972 – Olimpiadi estive | Base aerea di Fürstenfeldbruck
Pur non trattandosi di un incidente aeroportuale in senso stretto, il caso di Monaco 1972 resta un riferimento storico fondamentale. La fase finale del sequestro terroristico si spostò su una base aerea, dove l'operazione di salvataggio fallì. Il precedente dimostra come, in scenari di crisi, **nodi aeronautici e infrastrutture collegate al trasporto aereo** possano diventare parte integrante della gestione dell'emergenza e della risposta di sicurezza.

Nel loro insieme, questi casi mostrano che le criticità aeroportuali durante grandi eventi tendono a emergere non per un singolo fattore, ma per la **sovrapposizione di picchi di traffico, irrigidimento dei controlli e stress organizzativo**, soprattutto nelle fasi di afflusso e, ancor più, di deflusso.

È in questa zona intermedia tra normalità ed emergenza che aumentano il rischio di errori, disfunzioni e opportunità per azioni opportunistiche o ostili.

Forze dell'ordine sotto stress e rinforzi: numeri significativi, ma distribuiti su un territorio ampio

Va notato che nel 2025 la Questura di Milano ha lamentato organici insufficienti rispetto ai compiti crescenti: nonostante l'arrivo di alcuni rinforzi, il numero di agenti per abitante resta inferiore ad altre grandi città europee comparabili. I sindacati di polizia (SIULP in primis) hanno più volte denunciato la carenza di personale di quartiere e il ricorso eccessivo agli straordinari per coprire turni di pattugliamento[71]. In previsione delle Olimpiadi, il Viminale ha pianificato l'invio a Milano e nelle altre sedi di migliaia di unità aggiuntive da tutta Italia (circa 6.000 agenti delle varie forze impiegati sull'intera durata dei Giochi, di cui ~3.200 Polizia di Stato, ~1.970 Carabinieri, ~838 Guardia di Finanza, più reparti speciali). Tuttavia, questi numeri, sebbene significativi, dovranno dividersi tra molte province (Milano, Sondrio, Belluno, Trento, Bolzano, ecc.) e coprire un periodo prolungato.

Ciò solleva una domanda operativa, non ideologica: **Milano avrà abbastanza forze sul campo per mantenere sicurezza diffusa nei punti nevralgici, oppure tenderà inevitabilmente a concentrare la vigilanza attorno ai siti olimpici, lasciando più scoperti altri contesti sensibili (stazioni, movida, aree turistiche, direttrici di mobilità)?** Gli esperti suggeriscono di non trascurare la sicurezza percepita: vedere borseggiatori in azione in metropolitana o subire furti in hotel può dare ai visitatori un segnale di debolezza dello Stato, potenzialmente incoraggiante per malintenzionati più pericolosi.

Misure prioritarie: deterrenza, prevenzione mirata e "igiene urbana della sicurezza"

Per questo motivo, un piano di sicurezza urbana integrato ai Giochi dovrebbe includere, accanto al dispositivo antiterrorismo e di protezione delle venue, un robusto pacchetto anti-microcriminalità e anti-predazione nei quadranti sensibili: incremento della videosorveglianza nelle aree critiche, impiego di agenti in borghese nei nodi ad alta densità (stazioni, metro, centro), presidi visibili e dinamici nei punti di aggregazione serale, e campagne informative multilingue rivolte ai visitatori per ridurre la vulnerabilità a truffe e reati opportunistici. In questa logica, anche interventi "minori" possono avere un valore strategico.

Durante **Expo 2015** a Milano, ad esempio, una parte della risposta di ordine pubblico si concentrò su pratiche di allontanamento e controllo di figure recidive coinvolte in truffe ai danni dei visitatori nelle aree di transito. Può sembrare marginale, ma ridurre le micro-piaghe di strada contribuisce a trasmettere un'idea di ordine e controllo, con effetti indiretti sulla deterrenza generale.

[71] "Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano - Cortina 2026: esito riunione del 13 novembre 2025"; SIULP. Link all'articolo.

Ritardi infrastrutturali e caos organizzativo in vista?

Accanto alla questione criminalità, Milano presenta problemi di **preparazione logistica e infrastrutturale** che, a pochi mesi dai Giochi, destano allarme. In particolare, due cantieri simbolo sono finiti nel mirino: quello del **Pala Italia Santa Giulia** (la nuova arena da ~15.000 posti per l'hockey su ghiaccio e pattinaggio di figura) e il **Villaggio Olimpico** di Porta Romana. Entrambi soffrono di ritardi e complicazioni che potrebbero comprimere i tempi di collaudo e addestramento delle misure di sicurezza.

Il **Pala Italia Santa Giulia**, situato nell'omonimo quartiere a sud-est di Milano, è l'opera centrale per le gare di hockey su ghiaccio. La sua costruzione è partita tardi a causa di intoppi burocratici e bonifiche del terreno (ex area industriale). Nel corso del 2023 i media hanno riportato **ritardi preoccupanti**: a meno di 6 mesi dall'Olimpiade, l'arena era "quasi pronta ma ancora non consegnata", con lavori di rifinitura in corso[72]. Addirittura, la misura del campo di gara ha creato attriti: il ghiaccio predisposto inizialmente era leggermente più corto degli standard IIHF per l'hockey, costringendo ad adeguamenti dell'ultimo minuto[73].

Negli **USA**, la **NHL** (lega professionistica) avrebbe espresso "sconcerto" per questi ritardi, specie considerando la prospettiva (poi sfumata) di far partecipare giocatori NHL alle Olimpiadi[74]. In sostanza, il Pala Italia verrà probabilmente completato solo a ridosso dell'evento, lasciando pochissimo tempo per test di carico, simulazioni di evacuazione e collaudi dei sofisticati sistemi di sicurezza (metal detector, antincendio, telecamere, ecc.). Un tecnico di sicurezza ci confida (sotto anonimato) che "**arrivare con l'acqua alla gola su un impianto così significa non avere margine per risolvere eventuali bug**: se ad esempio l'impianto antincendio rivelasse un difetto a gennaio 2026, la pressione sarebbe enorme per sistemarlo al volo, col rischio di dover ridurre la capienza o limitare accessi in alcune aree". Non a caso, *non* esiste un piano B ufficiale per l'hockey a Milano, l'idea di usare Torino o altre città come ripiego è stata scartata; dunque, quell'arena **deve funzionare perfettamente al momento giusto[75].** Qualsiasi ulteriore ritardo comprimerebbe i tempi per i controlli di sicurezza pre-gara, come le ispezioni antiesplosivo o le prove di gestione flussi pubblico.

Parallelamente, il **Villaggio Olimpico di Milano Porta Romana,** destinato ad ospitare circa 1.400 atleti, è sulla carta in costruzione accelerata. Questo villaggio sarà riutilizzato post-Giochi come studentato, ma la consegna prevista è fine 2025, anch'essa molto al limite. Una consegna last-minute implica che le forze dell'ordine potranno bonificare e mettere in sicurezza l'area soltanto poche settimane prima dell'arrivo delle delegazioni. Va ricordato che i villaggi sono obiettivi sensibili (vedi Monaco '72) e richiedono perimetrazioni, controllo accessi H24, squadre cinofile ed elettronica anti-intrusione rodate. Qualsiasi ritardo qui costringerebbe a fare le corse per "blindare" la struttura.

---

[72] "Olimpiadi, lo sconcerti dei media americani per i ritardi di Milano - Cortina: l'arena di Hockey non è mai stata testata e non c'è un piano B"; Il Fatto Quotidiano. Link all'articolo.

[73] "Milano – Cortina, l'Arena Santagiulia per l'hockey è quasi pronta. Ma fuori è ancora tutto in cantiere"; Gazzetta. Link all'articolo.

[74] *Vedi nota 75.*

[75] "Il New York Post lancia l'allarme su MiCo26: nessun "Piano B" per il Santa Giulia"; Sport e Finanza. Link all'articolo.

Un altro capitolo di impreparazione concerne i **trasporti e collegamenti** tra Milano e le altre sedi lombarde. Ad esempio, la tanto attesa **linea ferroviaria ad alta velocità** tra Milano e la Valtellina (Sondrio, Bormio) non sarà pronta in tempo: gli investimenti su infrastrutture ferroviarie e stradali promessi hanno accumulato ritardi, e molte opere complementari (es. la tangenziale di Tirano verso Bormio) **"non saranno concluse per l'inizio dei Giochi"**[76], come ha rilevato un'inchiesta locale.

In Lombardia, su 29 opere infrastrutturali finanziate per le Olimpiadi, si stima che solo **8 saranno pronte in tempo utile** per febbraio 2026[77]. Questo deficit logistico si tradurrà in colli di bottiglia lungo le vie d'accesso: convogli di atleti e spettatori costretti su strade statali di montagna o su linee ferroviarie lente. Con possibili nevicate o maltempo, l'**overload di traffico** potrebbe generare situazioni caotiche (es. colonne di bus bloccati su passi alpini). Il problema è stato oggetto di scaricabarile fra enti: un reportage ha rivelato che la **Fondazione Milano-Cortina ha "scaricato" sui sindaci locali la gestione del traffico e dei parcheggi** improvvisati durante i Giochi, senza assumersene direttamente la regia.

Una scelta che rischia di creare una risposta disomogenea, con comuni montani piccoli lasciati a fronteggiare decine di migliaia di visitatori e mezzi. La **frammentazione organizzativa** è un nemico della sicurezza: laddove non c'è chiarezza su chi comanda e su quali protocolli seguire in emergenza (es. un incidente stradale grave che blocchi l'unica via verso Livigno), si perdono minuti preziosi[78].

Va aggiunto che all'inizio del 2025 si è aperta un'ulteriore falla: la controversia sulla natura giuridica della **Fondazione Milano Cortina 2026** e la sua trasparenza. La Fondazione, che funge da comitato organizzatore, è stata infatti al centro di **un'indagine per corruzione e turbativa d'asta** (vedi prossimo capitolo) e il governo nel 2024 è intervenuto con un discusso **"Decreto Salva-Olimpiadi"** per dichiararla ente di diritto privato e sottrarla ad alcune normative pubbliche[79].

Questa mossa però è stata bloccata da un giudice: nel novembre 2025, la GIP di Milano Patrizia Nobile ha ritenuto il decreto **incostituzionale**, sospendendo il procedimento e inviando gli atti alla Corte Costituzionale. In pratica, fino al giudizio della Consulta (atteso **dopo** le Olimpiadi) c'è un'incertezza normativa su cosa la Fondazione possa o non possa fare sotto regime privatistico. Perché questo è rilevante per la preparazione?

Perché il **decreto contestato bloccava di fatto alcune indagini su appalti truccati** e congelava sequestri e intercettazioni[80]: se venisse confermato incostituzionale a Giochi avvenuti, significherebbe che durante l'evento un pezzo dell'organizzazione operava in una sorta

[76] "Olimpiadi 2026: tre miliardi di opere che non saranno concluse"; Report (pagina Facebook). Link al post di Facebook.
[77] "Olimpiadi Milano – Cortina, fra strade e treni saranno pronte solo 8 su 29 delle opere finanziate"; La Repubblica – Milano. Link all'articolo.
[78] "Il traffico? Fondzione Milano – Cortina scarica sui sindaci, che invocano lo Stato. Alla fine pagheremo noi"; Il Fatto Quotidiano. Link all'articolo.
[79] "Milano-cortina, Gip invia decreto del governo alla Consulta per valutazione di incostituzionalità"; Rai News. Link all'articolo.
[80] *Vedi nota 79*.

di “zona franca” giuridica[81]. Un problema di tenuta legale e di immagine che potrebbe riflettersi sulla fiducia del pubblico nelle comunicazioni ufficiali e sulla catena di comando interna.

Riassumendo, Milano, perno dell’evento, si trova ad affrontare **sfide interne** che, se non risolte, amplificano i rischi generali: **una criminalità diffusa che va tenuta a bada**, **infrastrutture e opere in ritardo** da completare in fretta, e una **macchina organizzativa con ingranaggi arrugginiti** da oliare (o addirittura ripulire da episodi di malaffare).

Nei paragrafi successivi, quando parleremo dei vari rischi (terrorismo, proteste, ecc.), questi fattori locali torneranno come possibili aggravanti: ad esempio, gestire un’emergenza terroristica in una città già alle prese con carenza di agenti e proteste per i ritardi infrastrutturali sarebbe doppiamente difficile.

Prima però di addentrarci nei rischi specifici globali, dedichiamo un necessario approfondimento proprio agli **scandali di corruzione e infiltrazioni criminali** legati all’organizzazione di Milano-Cortina 2026 – un tema che incide sul rischio sicurezza in modo magari indiretto ma cruciale, minando fin dalle fondamenta la fiducia e l’efficienza del sistema.

[81] “Le notizie del giorno del 6 novembre”; Caserta Focus. Link all’articolo.

L’ombra di scandali e corruzione nella Fondazione Milano-Cortina:

Ogni grande evento porta con sé il pericolo delle **infiltrazioni corruttive** e della criminalità organizzata negli appalti. Le Olimpiadi 2026, pur nella retorica di sostenibilità e trasparenza proclamata dal comitato organizzatore, non sembrano fare eccezione. Anzi, negli ultimi mesi sono emersi **presunti casi di malaffare** che gettano un’ombra lunga sulla governance dell’evento e sollevano interrogativii

Il rischio infiltrativo come fenomeno “di sistema”: perché l’ecosistema economico dei Giochi è vulnerabile

Il riferimento all’**“ecosistema economico”** dei Giochi non è una formula retorica, ma una chiave di lettura centrale per comprendere il rischio infiltrativo legato a Milano-Cortina 2026. Il rischio di infiltrazioni corruttive e criminali non può essere letto come una somma di episodi isolati, ma come un **fenomeno strutturale**, direttamente connesso alla natura stessa dell’evento. Le Olimpiadi non si esauriscono nel perimetro della Fondazione organizzatrice né nei grandi appalti più visibili, ma generano una filiera economica ampia e frammentata: opere infrastrutturali, cantieri diffusi, subappalti, servizi di supporto, forniture tecniche, logistica, sicurezza privata, accoglienza e indotto turistico.

È proprio in questa **catena lunga e disomogenea** che la criminalità organizzata tende a inserirsi. Come evidenziato da tempo dalle analisi antimafia, le mafie moderne non puntano necessariamente al controllo diretto dell’appalto principale, ma privilegiano i segmenti meno esposti mediaticamente e più porosi sotto il profilo dei controlli: subaffidamenti, servizi accessori, manodopera, forniture “di contorno”, aree di intermediazione tra pubblico e privato. In un evento diffuso come Milano-Cortina, con decine di opere e centinaia di operatori coinvolti su territori diversi, le superfici di vulnerabilità aumentano in modo significativo.

Non è un caso che lo Stato abbia ritenuto necessario intervenire con strumenti di coordinamento centralizzato. Le linee guida approvate nel 2024[82] per i controlli antimafia sulle

[82] RELAZIONE DEL MINISTRO DELL’INTERNO AL PARLAMENTO; Direzione Investigativa Antimafia (1° e 2° semestre 2024). Link al documento.

opere olimpiche rappresentano il riconoscimento implicito che il rischio non è episodico, ma **intrinseco alla struttura economica dell'evento**[83]. L'attenzione non viene posta solo sull'aggiudicazione degli appalti, ma sull'intero ciclo di vita dei contratti: esecuzione, varianti, subappalti, flussi finanziari e modifiche societarie.

Tuttavia, questi presìdi non eliminano il rischio: **lo contengono**[84]. Ed è qui che la governance della Fondazione e le tensioni sulla trasparenza assumono un rilievo centrale. In un sistema che riconosce il pericolo infiltrativo come strutturale, ogni incertezza normativa, deroga procedurale o zona grigia giuridica non resta confinata a un singolo ente, ma si riflette sull'intero ecosistema, ampliando le opportunità di penetrazione per soggetti interessati a sfruttare le fasi di urgenza e la pressione sui tempi.

In questo senso, Milano-Cortina 2026 rappresenta un vero **stress test** per il modello italiano di prevenzione antimafia nei grandi eventi: la capacità di governare un'economia complessa e diffusa senza arretrare sul terreno della legalità sarà determinante non solo per l'esito dei Giochi, ma per la credibilità complessiva delle istituzioni.

Dalla teoria ai fatti: come il rischio infiltrativo si è già materializzato

Il quadro fin qui delineato non è una proiezione teorica né una lettura ex post costruita per spiegare singoli scandali: al contrario, **i casi concreti già emersi nel perimetro Milano-Cortina 2026 confermano in modo puntuale le dinamiche descritte dalle valutazioni antimafia**. Le interdittive, le indagini giudiziarie e le operazioni di polizia rappresentano **manifestazioni diverse di uno stesso fenomeno**, che agisce lungo tutta la filiera dell'evento.

Le interdittive antimafia: la pressione silenziosa sulla filiera economica

Le **interdittive antimafia** adottate dal Ministero dell'Interno nei confronti di imprese interessate a operare nei lavori e nei servizi legati alle Olimpiadi costituiscono il primo indicatore oggettivo di rischio. Non si tratta di episodi marginali: i provvedimenti colpiscono società formalmente legittime, spesso prive di precedenti penali diretti, ma ritenute **esposte a condizionamenti mafiosi** per assetti societari opachi, rapporti economici anomali o frequentazioni significative[85].

Questo dato è centrale perché dimostra che **l'infiltrazione non si presenta come irruzione violenta**, ma come **tentativo di normalizzazione** all'interno del mercato olimpico. Le imprese intercettate non miravano a gestire l'evento in senso politico o simbolico, ma a **posizionarsi stabilmente** nei settori a maggiore continuità contrattuale: opere infrastrutturali, servizi, subforniture, manutenzioni. È esattamente il tipo di penetrazione che la DIA definisce "a bassa visibilità e alto rendimento".

[83] DELIBERA 51/2024, del 9 luglio 2024; CIPESS. Link al documento.
[84] PROTOCOLLI DI LEGALITA'; Simico - Società infrastrutture Milano – Cortina 2020 – 2026. Link alla pagina web.

[85] "Giochi Milano – Cortina 2026, 8 interdittive adottate dalla Struttura antimafia del Viminale"; MINISTERO DELL'INTERNO. Link al comunicato.

L'operazione "RESET": il livello territoriale dell'infiltrazione

Parallelamente, sul territorio emergono dinamiche coerenti con il tentativo di "aggancio" all'economia olimpica: l'operazione **"RESET"** dei Carabinieri (ottobre 2025) ha disarticolato un gruppo criminale attivo tra Cortina e Roma che, secondo il comunicato ufficiale, aveva acquisito (con metodi estorsivi) la gestione diretta/indiretta di locali. Qui il fenomeno non riguarda la grande gara o il contratto centrale, ma il **controllo progressivo dell'economia locale**: locali, servizi, attività commerciali, con metodi intimidatori e capacità di condizionamento sociale.

Il passaggio investigativamente più rilevante è il tentativo, emerso dalle indagini, di **agganciarsi agli appalti pubblici legati alle Olimpiadi**. Questo conferma una dinamica già osservata in altri grandi eventi: prima il radicamento economico sul territorio, poi l'accesso – diretto o indiretto – alle commesse pubbliche. In un contesto come Cortina, dove l'economia locale è destinata a rescere in modo esponenziale in vista dei Giochi, il controllo di nodi chiave dell'indotto diventa una **leva strategica** [86] [87] [88].

Gli appalti digitali: l'inchiesta Novar – Zuco - Tomassini

L'inchiesta sugli appalti digitali della Fondazione Milano-Cortina 2026 rappresenta il livello più vicino al cuore della governance. Non si tratta di infiltrazioni mafiose in senso stretto, ma di un **sistema corruttivo** che, secondo l'impostazione antimafia, produce un effetto altrettanto critico: **indebolire i presìdi di controllo** e abbassare la soglia di sicurezza dell'intero sistema.

Nel maggio 2024 la Procura di Milano ha ipotizzato un meccanismo di corruzione interna alla Fondazione. Tra gli indagati figurano **Vincenzo Novari**, ex amministratore delegato (2019–2022), e **Massimiliano Zuco**, ex direttore dei servizi digitali, insieme all'imprenditore **Luca Tomassini,** patron della società informatica Vetrya, e ad altre società a lui riconducibili. Secondo l'accusa, Novari e Zuco avrebbero ricevuto denaro o altre utilità per pilotare **l'assegnazione di appalti digitali** in favore di Vetrya. In particolare, tra il 2020 e il 2021 la società si sarebbe aggiudicata contratti per circa 1,9 milioni di euro, tra cui una gara chiave del marzo 2021 [89]. per piattaforme e applicazioni IT delle Olimpiadi e Paralimpiadi [90] .

Le utilità contestate includerebbero beni e pagamenti indiretti: tra gli elementi emersi figurano il leasing di un'auto a favore di Zuco e una mail interna che farebbe riferimento a somme da trasferire. Durante le perquisizioni, la Guardia di Finanza ha rinvenuto contanti e oggetti di lusso nell'abitazione di Zuco. Il quadro delineato dagli inquirenti è quello di un **appalto vinto con gara**

[86] "COMUNICATI STAMPA – Sicurezza: Operazione "RESET" disarticolato gruppo criminale che operava a Cortina d'Ampezzo"; Comunicato del Comando Provinciale dei Carabinieri di Belluno - Cortina d'Ampezzo (8.10.2025). Link al comunicato stampa.
[87] "Fratelli romani puntavano agli appalti di Cortina 2026, sgominata rete di spaccio"; Rai News. Link all'articolo.
[88] "Questa è Cortina, qui comandiamo noi", estorsioni e droga della banda che puntava agli appalti delle Olimpiadi 2026: tre arresti"; Il Fatto Quotidiano. Link all'articolo.
[89] "Appalti Milano – Cortina: trovato contante"; Ansa.it. Link all'articolo.
[90] "Olimpiadi, inchiesta per corruzione: perquisita la Fondazione Milano – Cortina, 3 indagati"; L'indipendente. Link all'articolo.

pilotata, attraverso relazioni personali e scambio di favori[91] . Novari ha respinto le accuse, ma i legami professionali pregressi tra i protagonisti risultano documentati [92].

Lo scandalo assume rilievo diretto sul piano della sicurezza per almeno due motivi. In primo luogo, gli appalti coinvolti riguardano **infrastrutture digitali critiche**: sistemi informativi, piattaforme di accesso, applicazioni ufficiali e canali di comunicazione, potenzialmente rilevanti anche in caso di emergenze. Se tali forniture vengono assegnate con logiche corruttive, il **rischio** non è solo economico, ma **operativo**: minore affidabilità dei sistemi, ritardi, vulnerabilità tecnologiche. In secondo luogo, le indagini hanno prodotto **instabilità organizzativa**, con sospensioni e avvicendamenti forzati in settori strategici, generando possibili vuoti gestionali proprio nella fase più delicata della preparazione.

L'inchiesta ha inoltre innescato una reazione politica controversa. Con il cosiddetto Decreto **"Salva Olimpiadi"** del giugno 2024, il governo ha riclassificato la Fondazione come ente di diritto privato, sottraendola alle procedure pubblicistiche sugli appalti[93]. Una misura giustificata dall'urgenza di accelerare i lavori, ma contestata dalla Procura di Milano, che ha ritenuto il provvedimento funzionale a neutralizzare le accuse di turbativa d'asta. La GIP di Milano ha definito il decreto un atto irragionevole e ha rimesso la questione alla Corte Costituzionale[94], sospendendo di fatto il procedimento fino a dopo i Giochi[95].

L'effetto pratico è che, durante le Olimpiadi, l'indagine resterà congelata e la Fondazione opererà in un **quadro giuridico incerto**, con un evidente danno in termini di trasparenza e credibilità. Se il decreto dovesse essere bocciato a evento concluso, le indagini riprenderebbero quando ormai i Giochi saranno terminati, configurando una vera e propria **zona grigia temporale.**

Nel complesso, la corruzione interna crea un ambiente favorevole anche a successive infiltrazioni criminali, pur in assenza di un coinvolgimento diretto delle mafie. Gare pilotate, opacità decisionale e discrezionalità incontrollata riducono la resilienza del sistema e aumentano la vulnerabilità delle infrastrutture critiche proprio quando dovrebbero essere più robuste.

---

[91] *Vedi nota 90*.

[92] "Inchiesta Fondazione Milano - Cortina 2026: Vincenzo Novar interrogato per nove ore: "non c'è corruzione, i soldi sono miei. Decidevo io chi assumere"; Corriere della sera - Milano. Link all'articolo.

[93] *Vedi nota 79*.

[94] "Milano - Cortina, il decreto Salva Olimpiadi finisce alla Corte Costituzionale: dubbi sulla legittimità"; La via libera. Link all'articolo.

[95] "Il decreto salva olimpiadi finisce davanti alla Consulta"; Il Manifesto. Link all'articolo.

Il dirottamento dei fondi anti-mafia

Un ulteriore elemento critico riguarda l'uso delle risorse pubbliche destinate al contrasto delle mafie. È stato infatti denunciato il trasferimento di 43 milioni di euro dal Fondo per le vittime di usura ed estorsione mafiosa al finanziamento dei costi olimpici, tramite un decreto-legge del 2023. Una scelta duramente criticata dalle associazioni antimafia, che ne hanno evidenziato l'impatto simbolico e sostanziale: sottrarre risorse a chi combatte il racket proprio mentre cresce il volume di appalti e cantieri[96].

Implicazione finale per la sicurezza dei Giochi

Il dato più rilevante, sotto il profilo della sicurezza dei Giochi, è che le criticità emerse non riguardano ambiti marginali, ma investono settori direttamente funzionali allo svolgimento dell'evento: infrastrutture materiali e digitali, servizi essenziali, filiere logistiche, sistemi informativi e gestione del territorio. In questo senso, le infiltrazioni corruttive e le distorsioni economiche non possono essere considerate soltanto un problema etico o giudiziario, ma rappresentano un rischio operativo concreto, capace di incidere sulla capacità complessiva del sistema di reggere situazioni di stress, emergenza o pressione organizzativa.

Un grande evento come Milano-Cortina 2026 richiede **coordinamento costante**, **affidabilità delle catene decisionali e solidità dei flussi informativi.** Qualsiasi alterazione della filiera economica, che si tratti di un appalto assegnato con logiche opache, di un fornitore inadeguato o di un operatore esposto a condizionamenti, può riflettersi sulla qualità delle decisioni e sulla tenuta dei processi operativi. In questo quadro, ogni infiltrazione economica diventa potenzialmente una vulnerabilità di sicurezza: sistemi meno affidabili, servizi discontinui, cantieri instabili o soggetti ricattabili costituiscono punti di debolezza che possono amplificare l'impatto di eventi critici.

Va ricordato che il governo ha istituito un **presidio antimafia** specifico per le opere Milano-Cortina, con risorse dedicate al monitoraggio e al commissariamento di appalti sospetti. Tuttavia, la scelta di attingere ai **fondi anti-racket** per coprire i costi olimpici ne indebolisce la credibilità[97]. In termini di percezione, il rischio è che la criminalità organizzata interpreti questo segnale come un allentamento dell'attenzione e tenti di inserirsi negli affari legati ai Giochi.

A rafforzare questa lettura contribuisce il **contesto finanziario e organizzativo** emerso nella fase preparatoria. Scostamenti di costo, ritardi e deficit patrimoniali producono una pressione costante sulla governance, aumentando il rischio di soluzioni emergenziali, deroghe e compromessi che possono comprimere proprio gli **investimenti** meno visibili ma essenziali per la sicurezza, come la formazione, il controllo interno e le tecnologie di prevenzione.

---

[96] "Il Governo ha dirottato sulle Olimpiadi 43 milioni di euro che erano destinati alla lotta alle mafie": L'Amico del Popolo. Link all'articolo.

[97] "I Fondi per racket e usura destinati alle Olimpiadi Milano - Cortina 2026"; Articolo 21.org. Link all'articolo.

In particolare, l'esplosione dei costi rispetto alle stime iniziali, da 1,3 a oltre 6 miliardi, e il deficit patrimoniale accumulato dalla Fondazione accentuano un'ulteriore vulnerabilità: la possibilità che, per esigenze di bilancio, vengano compressi investimenti cruciali in sicurezza, formazione e tecnologie di prevenzione. In un evento di questa portata, simili scelte rischiano di tradursi in **criticità operative** proprio nel momento in cui il sistema dovrebbe garantire la massima resilienza.

A ciò si aggiunge una dimensione reputazionale e fiduciaria: scandali e incertezze normative minano la credibilità delle strutture di governo dell'evento, rendendole più esposte a comportamenti opportunistici, a fughe di informazioni sensibili e a condizionamenti esterni.

Per queste ragioni, l'efficacia delle misure di sicurezza per Milano-Cortina 2026 non potrà essere valutata esclusivamente in termini quantitativi, numero di agenti impiegati o dispositivi installati ma dipenderà dalla **capacità di garantire legalità, trasparenza e controllo lungo l'intera filiera dell'evento**. È su questo terreno che si misurerà se il Paese avrà davvero appreso le lezioni dei precedenti grandi eventi o se, ancora una volta, l'eccezionalità dell'occasione rischierà di tradursi in un indebolimento delle regole anziché in un loro rafforzamento.

Chiarito questo punto, l'analisi può ora concentrarsi sulle singole tipologie di rischio che incombono su Milano-Cortina 2026, esaminandone cause, probabilità, possibili conseguenze, misure già adottate e criticità residue, con l'obiettivo di individuare scenari e raccomandazioni utili a mantenere alta l'attenzione fino all'avvio dei Giochi.

Anatomia dei rischi per Milano-Cortina 2026

In questa sezione suddividiamo i rischi in macro-categorie tematiche.

Vale la pena premettere che **molti di questi rischi sono interconnessi:** ad esempio, una protesta può degenerare in scontro fisico (rischio ordine pubblico) ma anche essere innescata da una questione geopolitica o amplificata da campagne online (rischio cyber/disinformazione). La suddivisione serve tuttavia a esaminare con ordine i vari aspetti, sapendo che nella realtà essi si sovrapporranno.

Per ciascun capitolo di rischio forniremo **sottosezioni**: *cause e contesto* (cosa genera quel rischio e perché è rilevante per il 2026), *impatti potenziali* (cosa potrebbe succedere nel worst-case), *misure predisposte vs. lacune* (cosa stanno facendo le autorità e cosa ancora manca o preoccupa) e infine *raccomandazioni* o considerazioni finali. In questo modo potremo valutare lo stato dell'arte e gli scenari possibili.

1. Rischio terroristico ed estremista

Cause e contesto: L'Italia, pur avendo una storia segnata dal terrorismo interno (anni di piombo) e avendo affrontato negli ultimi decenni minacce jihadiste, **non ha subito attacchi su larga scala recenti** come Francia, UK o Germania. Ciò può indurre un senso di relativa "immunità", ma sarebbe un grave errore. Eventi globali come le Olimpiadi sono bersagli simbolici per una varietà di attori estremisti: **terrorismo internazionale jihadista (ISIS, Al-Qaeda e affini)**, che vedono nei Giochi un concentrato di valori occidentali da colpire; **terrorismo interno/anarchico** (in Italia gruppi anarco-insurrezionalisti hanno compiuto in passato attentati minori contro obiettivi istituzionali); **estremismo politico** (europeo o locale, ad esempio gruppi neofascisti o al contrario cellule di estrema sinistra violente potrebbero compiere gesti eclatanti). Nel panorama attuale, la principale minaccia resta quella jihadista transnazionale: l'ISIS, seppur territorialmente sconfitto in Medio Oriente, rimane attivo a livello di propaganda e cellule dormienti in Europa. Nel 2024 l'allarme lanciato per Parigi riguardava addirittura ISIS-K (la branca afghana) che aveva mostrato capacità operative anche fuori dal suo

teatro (attentato al teatro di Mosca, 139 morti, rivendicato nel 2024)[98]. L'Italia è parte della coalizione anti-ISIS e ospita contingenti USA/NATO sul suo suolo: già solo questo basterebbe a renderla un target "legittimo" agli occhi dei terroristi islamisti. A ciò si aggiunga che **il conflitto in Medio Oriente (Gaza)** e le tensioni attorno all'Iran potrebbero generare focolai di radicalizzazione, anche in diaspora, con volontà di vendetta verso paesi occidentali. Un altro fronte da considerare è il possibile **ritorno di foreign fighters** di origine italiana o europea da scenari come Siria/Ucraina, persone addestrate alla violenza, con potenziale interesse a colpire eventi mediatici. Sul versante interno, la galassia anarchica italiana (già responsabile di pacchi bomba a funzionari e di scontri in piazza) ha recentemente trovato nuova linfa nella campagna pro-Cospito/contro il 41bis: non si esclude che qualche cellula possa voler compiere un gesto durante le Olimpiadi per massimizzare l'eco, ad esempio un ordigno contro infrastrutture (tralicci elettrici, ripetitori) o attacchi incendiari a mezzi logistici olimpici. Infine, non va ignorato il rischio di **lupi solitari** o micro-gruppi estremisti non jihadisti: l'attentato di Atlanta '96 fu opera di un estremista cristiano anti-abortista; in Europa potremmo pensare a elementi di estrema destra suprematista (sull'onda di Breivik o Tarrant) oppure fanatici anti-governativi (come i cosiddetti "accelerazionisti" no-vax che in Germania progettarono attentati).

Impatti potenziali: Lo spettro è purtroppo ampio. Scenario peggiore: un attacco multiplo coordinato in stile Parigi 2015, con **sparatorie o esplosioni in più sedi quasi simultaneamente,** ad esempio un kamikaze allo stadio di San Siro durante la cerimonia di apertura (80 mila presenti più VIP), un complice che fa detonare un'auto bomba fuori dal Medals Plaza a Cortina, e magari un gruppo armato che prende ostaggi su un bus di atleti in transito. Questo sarebbe un incubo assoluto, con potenziali decine o centinaia di vittime, panico generalizzato e paralisi dell'evento. È però uno **scenario a bassa probabilità**, viste le misure preventive e l'intelligence mobilitata. **Più plausibile** è il rischio di **attacchi isolati ma letali**: ad esempio, un attentatore che faccia esplodere un ordigno artigianale in una coda all'ingresso di una venue (colpendo decine di persone in fila), oppure un'azione su un obiettivo "soft" correlato, come a **un evento parallelo** (concerto in piazza, fan zone), per massimizzare vittime civili e terrore mediatico. Un'altra possibilità concreta è l'**attentato contro i trasporti**: un treno ad alta velocità Milano-Bergamo sabotato, o una bomba su un convoglio di pullman di tifosi diretti a Bormio. Questo creerebbe non solo vittime, ma anche panico che bloccherebbe movimenti su vasta scala (basti ricordare l'effetto domino dell'attentato ai treni di Madrid nel 2004). Infine, impatti anche senza alto numero di vittime sono possibili: ad esempio un attacco mirato a un personaggio (un atleta israeliano aggredito da un terrorista filo-palestinese, o viceversa un atleta mediorientale preso di mira da un estremista anti-islamico), ciò avrebbe un impatto politico enorme pur con poche vittime. O pensiamo a un drone carico di esplosivo fatto precipitare su una folla durante una premiazione: anche se il bilancio fosse contenuto, l'evento sarebbe immediatamente sospeso e la psicosi diffusa.

[98] *Vedi nota 29.*

Misure predisposte vs. lacune: Le autorità italiane sono consapevoli della posta in gioco. Già nel 2025 si è svolto un *International Security Briefing* con esperti di antiterrorismo di vari paesi,e la narrativa ufficiale è che "l'Italia è pronta ad affrontare la sfida sicurezza con competenza e spirito di squadra"[99]. Sul piano concreto, è prevista l'attivazione del dispositivo di sicurezza nazionale al livello più elevato: il **piano Olimpico di sicurezza** coinvolgerà intelligence (AISE e AISI), forze speciali (ROS, NOCS, GIS), reparti specializzati come gli artificieri e le unità anti-sabotaggio ferroviarie, con coordinamento centrale affidato presumibilmente a un Comitato di Sicurezza Interforze presso il Ministero dell'Interno. **Alcune misure attese**: **no-fly zone** estese sulle aree di gara e sui villaggi per tutta la durata dei Giochi, con deployment di sistemi anti-drone (jammer, e persino intercettori cinetici dell'Esercito); installazione di checkpoint e varchi con metal detector a raggio più ampio attorno ai siti (zona rossa, zona verde, ecc.), come indicato da documenti ufficiali CIO[100]; impiego di tiratori scelti e unità d'élite pronte a intervenire in caso di attacco armato (sul modello delle teste di cuoio francesi a Parigi). Inoltre, grazie alla collaborazione internazionale, già oggi l'**intelligence monitora soggetti a rischio sul territorio**: vi sono segnalazioni incrociate su presunti radicalizzati domiciliati in Italia o paesi limitrofi che potrebbero pianificare azioni, e diversi fermi potrebbero avvenire *prima* dei Giochi per neutralizzare minacce (sulla falsariga dell'arresto del ceceno in Francia nel 2024)[101]. Un punto di forza è la **pluriennale esperienza italiana** nella gestione di Grandi Eventi con minaccia terrorismo (Giubilei, vertici G8/G20, etc.), dove finora non si sono verificati attentati grazie a dispositivi capillari.

Ci sono però anche **lacune e criticità**. Una è la **dispersione geografica** già discussa: mantenere uno standard di sicurezza uniforme su tutti i siti distanti è arduo. Alcuni luoghi, specialmente quelli montani e remoti (pensiamo ad Anterselva per il biathlon, o a Livigno), non dispongono delle stesse infrastrutture di sicurezza di Milano. In aree impervie, come evidenziato in studi, **non è possibile creare un perimetro fisico totalmente chiuso**[102]: boschi, pendii e accessi secondari rimarranno, richiedendo una sorveglianza mobile e intelligence-led su possibili infiltrazioni. Questo è un tallone d'Achille: un terrorista potrebbe introdursi da un sentiero nei pressi di una pista e colpire spettatori senza dover passare da un metal detector, a meno di non pattugliare costantemente chilometri di bosco (impraticabile). Un'altra lacuna riguarda le **risorse umane e tecnologiche**: il piano di impiego prevede 6.000 agenti totali[103], un numero che alcuni esperti giudicano sottodimensionato rispetto alle 10+ sedi attive contemporaneamente. Per confronto, a Sochi furono 30.000[104] e a Parigi addirittura 35.000 al giorno[105]. L'Italia conta forse su un rischio minore, ma la differenza è notevole. Inoltre, gli apparati di sicurezza italiani non hanno la dotazione anti-drone e anti-missile sofisticata di paesi come Israele o la stessa Russia: l'Aeronautica militare dovrà predisporre sistemi cinetici forse adattando mezzi di *Strade Sicure*. Su questo fronte, c'è da auspicare assistenza NATO (AWACS e difesa aerea su tutto il

[99] "Briefing sicurezza Milano - Cortina, Francisi "l'Italia è pronta"; Ansa.it. Link all'articolo.
[100] Dossier di candidatura - Milano Cortina 2026; Olympics.com. Link al dossier.
[101] *Vedi nota 29.*
[102] *Vedi nota 6.*
[103] *Vedi nota 71.*
[104] *Vedi nota 18.*
[105] *Vedi nota 21.*

nord Italia). Un altro punto debole è la **comunicazione di allerta** al pubblico: come verranno avvisati spettatori e residenti in caso di emergenza terroristica? Il sistema IT-Alert (sms cell broadcast per emergenze) è ancora in rodaggio; app dedicate potrebbero non essere pronte o scaricate da tutti. Serve una strategia chiara, altrimenti rischiamo confusione (si pensi all'attentato di Monaco 2016: ore di panico amplificato da voci incontrollate). Infine, preoccupa la **tempistica giudiziaria**: con il decreto "Salva Olimpiadi" in stand-by[106], tecnicamente la legge italiana considera la Fondazione soggetto privato; quindi, ad esempio la GdF potrebbe avere meno poteri di ispezione immediata su cantieri e contratti. Questo è più un cavillo che un ostacolo reale, le forze di polizia troveranno comunque il modo di vigilare, ma evidenzia un clima di incertezza legale non ideale.

Raccomandazioni: Condivisione rapida di liste di sospetti, monitoraggio rete, social network e dark web per intercettare segnali di minaccia. L'auspicio è che siano state effettuate **alcune esercitazioni realistiche multi-scenario** nelle varie sedi con anticipo, ad esempio, simulando uno scenario di attacco terroristico durante una delle gare, con feriti multipli e necessità di evacuare e chiudere l'area: questo metterebbe alla prova il coordinamento tra polizia locale, carabinieri, 118, esercito e forse anche l'aviazione (elisoccorsi). Solo stress test di questa tipologia potranno rivelare l'esistenza di falle difficilmente riscontrabili.

Bisogna poi investire su **tecnologia anti-intrusione**: sensori di movimento nelle zone boschive attorno alle venue (come si fa ai confini, con telecamere termiche e droni di sorveglianza), in modo da individuare in anticipo movimenti sospetti; aggiornamento degli armamenti delle unità a terra (giubbotti antiproiettile nuovi, fucili di precisione, visori notturni per pattugliare di notte le aree isolate).

Infine, sul fronte *soft*, sarebbe stato idoneo lanciare campagne di *awareness* coinvolgendo le comunità musulmane in Italia: come avvenne per Torino 2006, dove le moschee locali collaborarono per prevenire radicalizzazioni, così per Milano 2026 andrebbe fatto un lavoro di inclusione e vigilanza partecipata per isolare eventuali estremisti.

[106] *Vedi nota 79.*

2. Rischio cyber e minacce informatiche

Cause e contesto: Gli attacchi cibernetici rappresentano oggi una delle principali insidie per qualsiasi grande evento. Alle Olimpiadi di Tokyo 2020 (poi 2021) e Pechino 2022 si sono registrati numerosi tentativi di intrusione informatica, e l'intelligence occidentale attribuì al gruppo russo Sandworm un grave attacco durante l'apertura di PyeongChang 2018 (il malware "Olympic Destroyer" che mandò in tilt sistemi IT), una ritorsione per l'esclusione della Russia per doping.

Per Milano-Cortina 2026, il rischio cyber è **amplificato da vari fattori**: la guerra in Ucraina ha esacerbato il confronto cyber tra occidente e Russia, e l'Italia è percepita come parte del fronte NATO; il governo Meloni ha assunto posizioni forti filo-ucraine; quindi, potenzialmente hacker russi (o filorussi) potrebbero prendere di mira i Giochi italiani come vendetta simbolica.

Inoltre, la **dispersione geografica** e la forte dipendenza da tecnologie per coordinare l'evento rendono vulnerabile l'intera struttura a sabotaggi informatici: basti pensare ai sistemi di gestione trasporti, ai tabelloni segnapunti, alle reti elettriche intelligenti che alimentano impianti in montagna, tutti connessi e tutti potenzialmente attaccabili da remoto.

Un altro attore da considerare sono i **cybercriminali opportunisti**: gruppi di ransomware potrebbero puntare a rubare dati o bloccare servizi per poi chiedere riscatti milionari, sapendo che l'urgenza olimpica potrebbe costringere a pagare.

Ci sono poi gli **"hacktivisti"** motivati ideologicamente (ad esempio pro-ambiente o pro-diritti) che potrebbero "defacciare" siti web ufficiali o diffondere dati sensibili per imbarazzo. Senza dimenticare la minaccia di **disinformazione e truffe online**: già circolano falsi siti di biglietti o

lotterie olimpiche per phishing [107]; durante i Giochi, propagande ostili potrebbero diffondere fake news (es. allarmi bomba falsi su Twitter) per seminare caos, come ipotizzato dagli analisti [108].

Impatti potenziali: Un attacco informatico ben riuscito potrebbe avere conseguenze gravi sia sul piano operativo che simbolico. In uno scenario estremo, **un blackout informatico** totale: hacker penetrano nella rete elettrica del nord Italia e spengono la luce su diversi siti proprio durante finali cruciali, immaginate lo stadio ghiaccio al buio con migliaia di persone, panico, gare sospese; o bloccano i sistemi di segnalamento ferroviario paralizzando i treni per le montagne, isolando atleti e pubblico. Oppure un attacco ai **sistemi di punteggio**: alterare i tempi di una gara di sci o manipolare i risultati elettronici potrebbe screditare l'integrità delle competizioni, generando proteste e ricorsi senza fine. C'è poi il pericolo di **fuga di dati personali**: gli accrediti degli atleti e delegati contengono informazioni sensibili (documenti, certificati medici, recapiti). Se venissero rubati e pubblicati (stile "Fancy Bears" che diffusero cartelle mediche di atleti a Rio 2016), ne nascerebbe uno scandalo e possibili tensioni tra nazioni (ad esempio rivelazioni su atleti con esenzioni terapeutiche doping). Da non sottovalutare poi la **disinformazione**: un tweet massivo da account fake annuncia un attacco in corso a Milano, creando fuga di folla e intasando linee d'emergenza; oppure false news su annullamento di gare portano migliaia di spettatori a riversarsi altrove creando disordini.

Tutto questo può essere innescato da una tastiera lontana migliaia di km. Infine, la dimensione **reputazionale**: se un gruppo di hacker rivendicasse la defacciazione del sito ufficiale o l'intrusione nei sistemi, mostrerebbe che il Paese non ha saputo proteggere un evento di tale portata, con danni d'immagine incalcolabili e possibili ripercussioni economiche (penali contrattuali con sponsor e broadcaster, ad esempio, se le trasmissioni TV saltano per colpa di un attacco DDoS).

Misure predisposte vs. lacune: L'Italia si è attrezzata negli ultimi anni con la creazione dell'**Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN)** e l'istituzione di un perimetro di sicurezza cibernetica per infrastrutture critiche. È lecito attendersi che ACN, insieme al CNAIPIC (Polizia Postale), guiderà il coordinamento della difesa cyber per Milano-Cortina. Uno dei punti di forza dovrebbe essere la collaborazione con partner internazionali: la Francia, reduce dall'esperienza di Parigi 2024, condividerà certamente indicatori di compromissione e best practice (già a Parigi gli organizzatori stimavano attacchi 10x rispetto a Tokyo [109]). Inoltre, aziende big tech (Microsoft, IBM) spesso sostengono gli eventi fornendo threat intelligence: IBM ha rivelato di aver aiutato Parigi a fronteggiare minacce multivettore [110]. In Italia, potrebbe essere formalizzata una **task force pubblico-privato** con i principali operatori TLC (TIM, Fastweb, ecc.) e fornitori IT Olympic per monitorare h24 la situazione. Si parla poi di **"red teams" etici** che effettueranno penetration test su tutti i sistemi critici olimpici entro fine 2025, per trovare vulnerabilità da correggere.

[107] "Minacce informatiche che incombono sulle Olimpiadi di Parigi 2024"; Keeper Security. Link all'articolo.
[108] *Vedi nota 6.*
[109] *Vedi nota 21.*
[110] "Come le autorità olimpiche di Parigi hanno combattuto gli attacchi informatici e vinto l'oro", IBM. Link all'articolo.

Un'attenzione particolare è rivolta ai sistemi OT (operational technology) come gli impianti di risalita e le cabine elettriche: la società di gestione energia e le funivie dovrebbero aver isolato le reti e alzato le difese. Sul fronte disinformazione, l'Interpol e l'Europol hanno iniziato a sviluppare protocolli per individuare in tempo reale campagne di fake news: è probabile che un team social media monitoring multilingue verrà attivato per smentire rapidamente falsi allarmi.

Le lacune però non mancano. Anzitutto l'Italia, pur migliorata, **soffre penuria di specialisti cyber**: ACN e Polizia Postale faticano a coprire tutte le necessità, e in un periodo concentrato come le Olimpiadi potrebbero trovarsi a tappare falle ovunque. C'è poi la questione del **budget**: storicamente la sicurezza informatica viene finanziata meno dell'apparato fisico. Se gli stretti conti olimpici imponessero tagli, (eventualità molto probabile), facilmente i dirigenti (non cyber-esperti) potrebbero ridurre spese per firewall di ultima generazione o per duplicazione dei data center (ad esempio mantenere un centro dati di backup offline pronto in caso di attacco ransomware). Un'altra criticità: molti fornitori IT sono stati scelti tardi (complice anche lo scandalo Vetrya/Zuco che ha rallentato progetti digitali). L'infrastruttura software olimpica di Milano-Cortina potrebbe essere stata messa insieme in tempi record, col pericolo di bug e configurazioni deboli, un terreno fertile per gli hacker.

Pensiamo inoltre alla **formazione del personale**: migliaia di volontari e addetti avranno accesso a sistemi (tablet, account e-mail). Basterà un volontario che clicca su una mail phishing e il malware entra nella rete. Servono training massivi di cyber-hygiene, che però raramente vengono fatti in modo capillare per eventi del genere (tempo e costi).

Altra potenziale falla: **dispositivi personali non controllati**. Se un membro delegazione straniera collega un laptop infetto alla rete del Villaggio, può diffondere malware; lo stesso dicasi per i provider esterni (hotel, ecc.), serve collaborazione stretta con tutti, ma è complesso. Da menzionare infine la **questione 5G e telecomunicazioni**: gran parte delle comunicazioni di pubblico e staff avverrà su reti cellulari 4G/5G degli operatori. Un attacco DDoS o ransomware contro un operatore telefonico in quelle settimane potrebbe far collassare porzioni di rete mobile, impedendo anche le chiamate di emergenza. Nel 2022 in Italia un attacco massivo mandò offline decine di siti istituzionali (opera di hacker filorussi); dobbiamo aspettarci tentativi analoghi.

Raccomandazioni: Alla luce delle esperienze internazionali e delle caratteristiche operative dei Giochi, appare opportuno valutare l'adozione di un approccio di cyber security by design, integrando la sicurezza informatica sin dalle fasi iniziali di progettazione dei sistemi e delle procedure, piuttosto che come elemento correttivo successivo. In quest'ottica, può essere utile riesaminare il livello di complessità delle soluzioni digitali impiegate, privilegiando, ove possibile, architetture essenziali e proporzionate alle reali esigenze operative, anche al fine di ridurre le superfici di attacco. Per i dati e le funzioni più sensibili, potrebbe essere oggetto di valutazione una minore dipendenza da infrastrutture cloud generaliste, a favore di reti locali

chiuse o segregate, soprattutto per i sistemi critici (ad esempio cronometraggio, gestione energetica e controllo accessi). Parallelamente, l'istituzione anticipata di un Security Operations Center (SOC) dedicato all'evento, eventualmente in coordinamento con l'ACN, consentirebbe di avviare già durante i test event del 2025 un monitoraggio continuativo dei log e del traffico delle diverse venue. In tale contesto, un rafforzamento temporaneo del CERT nazionale e dei CERT regionali di Lombardia e Veneto potrebbe contribuire a migliorare la capacità di risposta complessiva durante il periodo olimpico.

Un ulteriore elemento rilevante riguarda la continuità operativa. Per ciascun servizio critico, appare necessario prevedere procedure di fallback manuale o alternative non digitali, già formalizzate e condivise con il personale. L'eventuale indisponibilità di sistemi elettronici (ad esempio tabelloni o ticketing digitale) non dovrebbe compromettere lo svolgimento delle competizioni o l'accesso alle sedi, grazie a procedure sostitutive già previste dai regolamenti sportivi o da piani organizzativi dedicati.

Potrebbe risultare utile affiancare alle esercitazioni di sicurezza fisica anche simulazioni di incidenti cyber, includendo scenari di comunicazione verso il pubblico e i media. Tali esercitazioni consentirebbero di testare non solo la risposta tecnica, ma anche l'efficacia dei canali ufficiali nella diffusione tempestiva di informazioni corrette, nella gestione delle percezioni e nella prevenzione di panico o disinformazione in caso di evento reale.

Infine, un punto delicato: includere la Russia nei protocolli di cooperazione o no? Ufficialmente i rapporti sono tesi, ma sul fronte sicurezza informatica potrebbe esserci convenienza reciproca a evitare il "caos totale". Forse canali diplomatici segreti potrebbero sondare un accordo di tregua cibernetica, difficile ma non senza precedenti (durante la Guerra Fredda, su certe cose, USA e URSS comunicavano). In mancanza di ciò, prepararsi al peggio, ad esempio elevando la difesa di infrastrutture nazionali fin dai giorni precedenti (per evitare che un attacco blackout colpisca proprio all'apertura).

3. Rischio fisico e infrastrutturale

Cause e contesto: Con “rischio fisico/infrastrutturale” intendiamo quei pericoli di incidenti materiali non dolosi ma dovuti a malfunzionamenti, cedimenti strutturali, eventi naturali o errori umani nell’ambito delle installazioni olimpiche. In un’Olimpiade diffusa come Milano-Cortina, gli impianti e le infrastrutture essenziali sono molteplici: dai **palazzetti del ghiaccio** (Pala Italia, Forum Assago, ecc.) alle **tribune temporanee** sulle piste alpine, dagli **impianti di risalita (funivie, seggiovie)** per atleti e pubblico alle **reti stradali e ferroviarie** di collegamento, fino alle **strutture ricettive e villaggi temporanei**. Ciascuno di questi elementi comporta rischi: un cedimento di una tribuna, un guasto a una funivia d’alta quota, un incendio in un palasport affollato, un crollo di una galleria stradale in montagna, un blackout elettrico prolungato con persone bloccate al freddo, etc.

Cause possibili:

a) **Ritardi e lavori fatti in fretta:** come detto, alcuni cantieri saranno completati all’ultimo, aumentando la probabilità di difetti costruttivi;

b) **Stress da sovraccarico:** strutture progettate per X persone al giorno potrebbero averne X + 50%, testando i limiti;

c) **Concorrenza di fenomeni naturali,** neve eccezionale sul tetto di un palaghiaccio, valanghe su strade, vento fortissimo che sradica strutture leggere;

d) **Manutenzione e controlli inadeguati,** dovuti forse a scarse risorse o superficialità;

e) **Errore umano,** un operatore che sbaglia manovra su un impianto, un autista di navetta che causa un incidente multiplo. Inoltre, va considerato il rischio di **scioperi improvvisi** di servizi essenziali (trasporti, energia) che possano far mancare supporto infrastrutturale, creando situazioni critiche (es. se mancasse il soccorso piste perché il personale incrocia le braccia).

Impatti potenziali: Purtroppo la casistica storica ci dice che incidenti infrastrutturali durante grandi eventi possono avere esiti tragici. Pensiamo all'incendio del Palazzo dello Sport di Torino nel 1985 (concerto di Ramazzotti, 64 morti) o, in ambito sportivo, a crolli di stadi all'estero. Uno scenario realistico per il 2026: **crollo parziale di una tribuna prefabbricata** sulla pista di bob a Cortina durante una finale, con decine di spettatori precipitati e feriti, forse morti. Oppure **deragliamento di un treno charter** pieno di tifosi sulla linea Valtellina per cedimento di un binario, con scontro e molti traumi. Un altro incubo: **blocco di una cabinovia** che porta spettatori su una montagna (es. la funivia per reaching la pista di sci alpino) a causa di guasto elettrico o motore; decine di cabine ferme a mezz'aria con persone dentro per ore nel gelo, panico, ipotermie, e complicata evacuazione con elicotteri.

O ancora, un **incendio in un hotel** adibito a sede stampa a Milano, magari per un corto circuito, con fumo ed evacuazione caotica. E il **traffico**: non è banale, ma se una strada critica collassa (frana, valanga su una valle) isolando un sito, si generano potenziali situazioni di emergenza logistica con persone bloccate senza assistenza.

Inoltre, *sul piano mediatico,* un disastro infrastrutturale intaccherebbe profondamente la reputazione dell'Italia: verremmo dipinti come incapaci di costruire strutture sicure, con danni su turismo e fiducia internazionale. Anche incidenti minori ma numerosi (es. decine di infortuni di spettatori scivolati per vie mal pulite dalla neve, o intossicazioni alimentari in qualche punto ristoro) cumulativamente darebbero l'idea di un evento mal gestito.

Misure predisposte vs. lacune: Le normative italiane su collaudi e agibilità sono rigorose. Ogni impianto sportivo nuovo (Pala Italia, etc.) dovrà ottenere certificazioni statiche e di prevenzione incendi prima dell'uso. La Commissione Provinciale di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ispezionerà tribune e strutture temporanee. Le funivie e impianti sciistici in Italia sono sottoposti a revisione periodica dal Ministero dei Trasporti, e in vista dei Giochi è probabile che anticipino straordinari controlli su fune, motori e sistemi di emergenza, magari con presenza dei costruttori (Leitner, Doppelmayr) in loco per assistenza immediata. Inoltre, il comitato organizzatore ha linee guida severe su carichi neve, resistenza al vento per le strutture all'aperto (tende, archi gonfiabili, ecc.): questi standard sono stati elevati dopo incidenti passati (a PyeongChang 2018 un forte vento fece evacuare una fan zone). Ci saranno piani di **contingency per meteo estremo**: ad esempio, se nevica troppo si posticipa una gara per ripulire e alleggerire le strutture, se tira bufera di vento si chiude l'accesso pubblico a certe zone. Sul fronte trasporti, ANAS e RFI dovrebbero predisporre squadre d'emergenza e mezzi aggiuntivi pronti a intervenire su strade e ferrovie (spalaneve, ruspe per frane, locomotive di soccorso). Il Dipartimento di Protezione Civile avrà in quell'inverno uno stato di preallerta continuo su Alpi e Lombardia. Dunque, sulla carta, il dispositivo c'è.

Le lacune emergono più sul lato *umano/organizzativo*: una struttura per quanto collaudata va poi gestita bene. I **volontari e gli steward** potrebbero non avere una grandissima esperienza nella gestione folle in montagna (cosa fare se c'è ressa perché chiudono un impianto per troppo vento? come evitare calca?); i responsabili locali potrebbero trovarsi indecisi tra esigenze sportive e di sicurezza (rimandare o no una gara per troppa neve? storicamente a volte si è tirato avanti al limite). Inoltre, la **moltitudine di soggetti coinvolti** (Fondazione, comuni, società impianti, regioni, forze dell'ordine, protezione civile) può creare confusione su chi prende decisioni in situazioni borderline. Ad esempio, se la sera prima della discesa libera maschile, a Bormio c'è rischio valanghe 4 su 5, chi ha l'autorità di chiudere l'accesso al pubblico? Il comitato sportivo FIS? Il sindaco? Il prefetto? Devono esserci procedure chiare, altrimenti si rischiano conflitti e ritardi.

Una lacuna menzionata da alcune fonti: il **piano di evacuazione generale**. **Nel caso di un disastro su larga scala** (tipo terremoto forte che colpisse molte sedi, ipotesi remota ma non impossibile in area alpina), **esiste un piano per evacuare decine di migliaia di persone dalle valli in sicurezza?** La protezione civile di solito fa piani per singoli eventi, ma su scala così ampia bisognerebbe averne uno integrato. Non risulta al momento pubblico un simile masterplan.

Raccomandazioni: Nel caso del rischio fisico e infrastrutturale, le misure di mitigazione non si esauriscono nel rispetto formale delle normative di collaudo e sicurezza, ma richiedono una gestione orientata al margine di errore e all'incertezza operativa. In contesti complessi e distribuiti come quelli di Milano-Cortina 2026, la robustezza del sistema dipende in larga parte dalla capacità di assorbire eventi imprevisti senza trasformarli in crisi sistemiche.

In questa prospettiva, un principio rilevante è quello della **ridondanza funzionale**, intesa come disponibilità di alternative operative qualora una componente venga meno o raggiunga il limite di saturazione. La pianificazione dovrebbe quindi considerare non solo le capacità nominali di strutture e servizi, ma anche il loro comportamento in condizioni di stress (sovraffollamento, meteo avverso, guasti simultanei), prevedendo soluzioni complementari che riducano la dipendenza da singoli punti critici.

Accanto alla ridondanza, assume rilievo il tema della **prevenzione avanzata**, che non coincide esclusivamente con il collaudo tecnico iniziale, ma con un processo continuo di verifica, anche indipendente, delle opere e delle procedure. In grandi eventi internazionali, il ricorso a valutazioni esterne o incrociate può contribuire a individuare vulnerabilità residue che sfuggono ai normali circuiti di controllo, soprattutto in contesti montani e climaticamente esposti.

Un ulteriore fattore chiave riguarda la **preparazione del personale e dei volontari**, chiamati a operare in ambienti ad alta densità di pubblico e, in alcuni casi, in condizioni ambientali difficili. La gestione ordinata di flussi, evacuazioni o interruzioni improvvise di servizi dipende meno dai manuali e più dalla familiarità pratica con gli scenari critici, che può essere sviluppata solo attraverso esercitazioni realistiche e ripetute.

Dal punto di vista della risposta all'emergenza, emerge l'importanza di un'integrazione strutturata delle risorse specialistiche già presenti sul territorio, in particolare quelle alpine e di protezione civile, all'interno dei piani olimpici, evitando che tali competenze restino periferiche o attivate solo ex post. Analogamente, i sistemi di monitoraggio ambientale e infrastrutturale risultano realmente efficaci solo se inseriti in catene decisionali chiare, capaci di tradurre segnali tecnici in decisioni tempestive.

Infine, la gestione del rischio infrastrutturale richiede una particolare attenzione alle **categorie più vulnerabili del pubblico**, come persone con disabilità, anziani e minori, che in situazioni di crisi tendono a subire impatti sproporzionati. La loro tutela non può essere demandata all'improvvisazione, ma necessita di soluzioni logistiche e organizzative pianificate in anticipo.

In sintesi, la riduzione del rischio fisico e infrastrutturale passa meno dall'illusione di eliminare l'evento avverso e più dalla capacità del sistema di riconoscerlo, contenerlo e reagire senza perdere il controllo. In un'Olimpiade invernale alpina, prepararsi anche a scenari rari ma plausibili rappresenta un elemento di maturità organizzativa, più che un eccesso di prudenza.

4. Rischio sanitario ed epidemico

Cause e contesto: I rischi sanitari in una manifestazione come le Olimpiadi possono andare dalla comparsa di malattie infettive (epidemie) alla gestione di infortuni e malori su larga scala, fino a crisi igienico-sanitarie (ad esempio contaminazione di cibo o acqua).

Negli ultimi anni, ovviamente, **l'ombra più grande è stata la pandemia Covid-19**, che ha stravolto Tokyo 2020 (rinviata) e condizionato pesantemente Pechino 2022 (bolla ermetica). Per il 2026 ci si augura di essere fuori dall'emergenza pandemica, ma gli scienziati avvertono che nuove varianti o altri virus potrebbero emergere. Oltre a Covid, ci sono minacce come l'influenza aviaria, che in caso di salto di specie potrebbe diffondersi; virus noti come il morbillo (altrove ha colpito comunità di atleti non vaccinati, come ai Mondiali di atletica 2017) o il norovirus (famoso quello che colpì il personale di sicurezza a PyeongChang 2018, contagiando centinaia). Un aspetto del contesto italiano in inverno: l'affollamento può favorire la diffusione di influenza stagionale e altri virus respiratori, e in febbraio gli ospedali sono spesso già sotto pressione per i virus stagionali. Altro fattore: la presenza di pubblico da tutto il mondo porta inevitabilmente patogeni esotici. Inoltre, i Giochi comportano sforzi fisici intensi per gli atleti e stress per staff e volontari, possibili cause di indebolimento immunitario e infortuni. Sul fronte doping (che è un rischio reputazionale sanitario), l'Italia dovrà vigilare sulla presenza e somministrazione di sostanze proibite, che implicano talvolta emergenze mediche (ricordiamo atleti colpiti da collassi per abuso di farmaci).

E non dimentichiamo il **freddo intenso**: il rischio di ipotermia e assideramento per pubblico e addetti all'aperto è reale se non ben equipaggiati (episodi di congelamento a piedi o mani accaddero a Lillehammer '94 tra i volontari).

Infine, cibo e acqua: la ristorazione di massa se non curata può portare a tossinfezioni alimentari (un piatto contaminato in mensa atleti può mettere KO intere squadre).

Impatti potenziali: Uno scenario drammatico sarebbe lo scoppio di **un cluster epidemico** durante i Giochi: ad esempio, decine di casi di influenza aviaria H5N? tra atleti e staff, con necessità di isolamento di intere delegazioni, gare annullate, timori di diffusione alla popolazione. Oppure un ceppo di **gastroenterite virale (norovirus)** dilagante nel villaggio, ricordando come a PyeongChang 2018 oltre 300 addetti alla sicurezza furono messi in quarantena per un norovirus, costringendo a rimpiazzi in extremis. Anche pochi casi possono fare notizia: se 3-4 atleti di punta risultano positivi a una malattia e devono ritirarsi, il danno sportivo è enorme e scattano polemiche (come per i ritiri causa Covid a Pechino 2022).

Un altro impatto sanitario può essere il **sovraccarico delle strutture mediche locali**: ospedali di provincia come Belluno o Sondrio hanno capacità limitate; un incidente multiplo su pista con molti traumi gravi potrebbe saturare le terapie intensive locali, costringendo a trasporti in elicottero altrove. L'impatto peggiora se coincidente con picchi influenzali, pensiamo a PS già colmi di febbrili e in più arrivano incidenti da sport.

E cosa dire di possibili **morti sul campo**? L'eventualità estrema di un decesso di un atleta in gara (ricordiamo l'atleta georgiano morto sul bob a Vancouver 2010) o di uno spettatore per malore durante una prova di fatica (un fotografo colto da infarto su una pista di fondo), questi eventi avrebbero eco fortissima e aprirebbero dibattiti su soccorsi adeguati. Inoltre, un fatto sanitario "politico": se ad esempio un leader straniero in visita (per inaugurazione) contraesse un virus e ne incolpasse la gestione italiana, ci sarebbe uno strascico diplomatico.

Misure predisposte vs. lacune: Fortunatamente, la **sanità d'emergenza italiana** è di alto livello (nonostante le carenze note). La Lombardia e il Veneto dispongono di servizi 118 molto rodati. Il piano sanitario di Milano-Cortina vedrà coinvolta AREU (Agenzia regionale emergenza urgenza) per la Lombardia, che ha già iniziato preparativi[111]. Ogni sede di gara avrà punti medici avanzati, ambulanze in stazionamento e, per quelle alpine, l'elicottero del soccorso alpino pronto decollare (in Alto Adige e Trentino le eliambulanze operano efficacemente anche in inverno). La presenza di numerose basi militari nel nord potrebbe fornire supporto medico logistico (ospedale da campo se necessario, come fu montato all'Expo).

Sul fronte epidemico, il Ministero della Salute istituirà certamente un sistema di sorveglianza speciale durante i Giochi: tamponi rapidi per sintomatici, sequenziamento immediato di patogeni insoliti, e protocolli di isolamento in hotel dedicati se qualcuno risultasse contagioso. L'esperienza Covid ha dotato l'Italia di metodologie per creare "bolle" se serve, anche se in questo caso l'obiettivo è evitare di arrivare a quello. Sono in sviluppo anche strumenti hi-tech: ad esempio la possibilità che i biglietti contengano info sanitarie base (es. vaccinazioni consigliate) o che negli aeroporti d'ingresso sia attivo un filtro sanitario (termoscanner come fu in passato).

[111] "Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026"; AREU. Link all'articolo.

La collaborazione con OMS e ECDC garantirà l'aggiornamento costante su eventuali focolai globali emergenti nei mesi prima (per predisporre contromisure specifiche, es. vaccini per atleti). Riguardo alle strutture sanitarie locali, è probabile un potenziamento temporaneo: convenzioni con cliniche private per tenere letti liberi, trasferimento temporaneo di medici e infermieri da altre regioni su base volontaria (già fatto in grandi eventi come il G8 Aquila 2009), ecc. Sono anche previste *aree di quarantena* nei villaggi atleti, dove isolare eventuali positivi senza farli rientrare subito a casa in aereo contagiando altri.

Lacune e problemi: Il sistema sanitario italiano esce provato da anni di pandemia e tagli. Vi sono carenze di personale, specialmente in zone periferiche: l'ospedale di Cortina ha pochi medici, quello di Sondrio idem. Se anche si portano rinforzi, integrare team che non conoscono i territori può essere difficile. Inoltre, normative e burocrazia potrebbero creare intoppi: per dire, se scoppia un cluster Covid (ancora soggetto a normative di isolamento), quale autorità decide eventuali quarantene di intere squadre? Il CIO? Le ASL? Occorre armonizzare le regole internazionali con le nostre – nel 2021-22 si videro conflitti tra CIO e autorità cinesi sulla gestione quarantene atleti. Un'altra lacuna è la **comunicazione del rischio sanitario**: in Italia spesso c'è confusione (vedi comunicazioni altalenanti su mascherine, vaccini, ecc.). In un contesto olimpico, servirebbe una voce unica e credibile che spieghi eventuali misure (es. se improvvisamente viene richiesto a tutti di indossare FFP2 al chiuso perché circola un virus, va comunicato bene per ottenere adesione). Non è chiaro se esista già un piano di risk communication. Quanto alla salute di pubblico e atleti per condizioni climatiche: si parla di tecnologia per mitigare freddo (es. stufe riscaldanti nelle tribune), ma quei dispositivi vanno testati per sicurezza (ricordiamo incendi da stufe, come rischi paralleli). Forse la più grande incognita è: e se davvero emergesse una nuova variante Covid o un virus letale a ridosso dei Giochi? Sarebbe disposti a annullare/posticipare? Tokyo lo fece; Milano-Cortina 2026 potrebbe trovarsi in quell'angolo, con pressioni enormi economiche a non fermare. Non è una decisione tecnica, ma averla considerata in anticipo (piani di assicurazione, accordi con broadcaster per penali) rientra nella gestione del rischio.

Raccomandazioni: Nel contesto di un grande evento internazionale come Milano-Cortina 2026, il rischio sanitario ed epidemico richiede un approccio improntato alla **vigilanza continua e alla proporzionalità delle misure**, evitando sia sottovalutazioni sia risposte eccessivamente allarmistiche. La gestione efficace dipende dalla capacità di intercettare precocemente segnali di rischio e di adattare i protocolli in funzione dell'evoluzione del quadro sanitario globale e locale. In tale ottica, assume rilievo il rafforzamento dei meccanismi di **sorveglianza epidemiologica e coordinamento sanitario**, con il coinvolgimento di competenze specialistiche in grado di supportare decisioni tempestive e coerenti. Parallelamente, la disponibilità preventiva di risorse sanitarie e logistiche adeguate (personale, dispositivi di protezione, capacità di isolamento) contribuisce a ridurre l'impatto di eventuali cluster o emergenze improvvise.

5. Rischio logistico-organizzativo

Cause e contesto: Questo rischio è in parte una somma di altri fattori, ma merita sezione a sé: riguarda il possibile **collasso o malfunzionamento dei meccanismi organizzativi,** ovvero, che per motivi non legati a malevolenza o disastro, l'evento subisca gravi disagi logistici. Nel contesto Milano-Cortina, la logistica è particolarmente complessa: **distanze enormi tra siti**, vie di comunicazione limitate in montagna, necessità di coordinare orari, trasporti, alloggi per decine di migliaia di persone in movimento continuo. Cause di rischio:

a) **Sottostime o pianificazioni errate,** se il modello di flussi spettatori/mezzi è sbagliato, ci si può trovare con bus insufficienti o parcheggi saturi;

b) **Condizioni meteo,** neve e ghiaccio possono rallentare o bloccare trasferimenti chiave;

c) **Scioperi/disservizi,** già citati, se autisti mezzi pubblici o personale chiave incrocia le braccia per rivendicazioni, salta la catena logistica;

d) **Errori tecnici,** un bug nel sistema biglietti che manda tutti allo stesso varco, o un software trasporti in tilt che non assegna bus;

e) **Mancanza di personale qualificato,** i volontari sono generosi ma non professionisti, possibili disorganizzazioni; f) **Imprevisti di calendario,** esempio: gara rimandata per maltempo e spostata al giorno dopo, creando sovrapposizioni di pubblico che la logistica prevista non regge.

Impatti potenziali: Situazioni possibili: lunghe file e attese estenuanti per spostarsi tra sedi, immaginate migliaia di spettatori bloccati a fine evento in una valle (es. 10mila persone a Livigno dopo le gare serali) perché i bus non bastano e le strade sono intasate; ore al gelo, tensione, possibili malori o disordini. O viceversa, atleti che arrivano tardi alle gare perché il convoglio scortato resta intrappolato in colonna sull'autostrada A22. Un altro impatto: disservizi negli alloggi e ristorazione, se la logistica consegne cibo fallisce, ci sarebbero mense vuote e proteste (a Tokyo 2021 c'erano lamentele per cibo freddo o insufficiente nel villaggio causa ritardi). Sul pubblico internazionale, disagi logistici generano pessime PR: giornali titolerebbero "Olimpiadi del caos: tifosi in coda al freddo per 5 ore". Lo scenario peggiore logisticamente sarebbe **dover**

cancellare o rinviare gare non per maltempo ma per incapacità di portare pubblico e atleti: un fiasco organizzativo conclamato. Ad esempio, se durante la combinata nordica a Predazzo solo metà degli spettatori riesce ad arrivare in tempo perché la viabilità cede, l'evento sarebbe rovinato e il CIO furioso. Anche sicurezza ne risente: logistica in tilt = emergenze gestite male (ambulanza intrappolata nel traffico etc.).

Misure predisposte vs. lacune: La Fondazione ha elaborato (con società di consulenza) piani di mobilità integrata. Si sa ad esempio che saranno istituiti **hub intermodali** a fondovalle dove convogliare il pubblico che poi salirà su navette dedicate verso i siti[112]. Poste Italiane ha sviluppato un sistema di logistica integrata per supportare l'evento[113] (ad esempio per smistare materiali, last-mile delivery con veicoli elettrici in zone pedonali montane). Trenitalia e le ferrovie hanno previsto treni straordinari e potenziamenti su alcune tratte (la MI-Brescia-Venezia, la Verona-Bolzano, ecc.) e lo stesso faranno le autostrade predisponendo aree di sosta speciali. Si parla di **biglietto integrato**: chi ha il ticket di gara avrà incluso l'uso dei mezzi pubblici quel giorno per incoraggiare a non usare auto private. È stato annunciato anche il coinvolgimento di aziende tech per gestire i flussi: ad esempio con app per indirizzare gli spettatori a parcheggi meno pieni, o per prenotare la fascia oraria di salita su navetta (così da spalmare arrivi). Inoltre, la Protezione Civile e l'Esercito saranno in stand-by come "riserve": se un passo di montagna venisse bloccato dalla neve, l'Esercito potrebbe attivare colonne con spazzaneve militari e sgombero in emergenza.

Tuttavia, ci sono preoccupanti **segnali di impreparazione**: come rivelato da una recente inchiesta, la Fondazione Olimpica ha delegato molta responsabilità logistica a enti locali senza un coordinamento forte[114]. Sindaci di piccoli comuni saranno chiamati a gestire transiti e parcheggi per decine di migliaia di persone, compito superiore alle loro forze se lasciati soli. Inoltre, i lavori infrastrutturali incompleti (solo 8 opere pronte su 29 in Lombardia, come citato)[115] significano che alcuni potenziamenti di strade e ferrovie semplicemente non ci saranno: quindi si opererà con infrastrutture al limite. Ad esempio, la SS51 di Alemagna per Cortina rimarrà a 2 corsie in molti tratti: se aumenti troppo il traffico, fai coda inevitabile. E le alternative sono poche. Una lacuna è anche **l'informazione anticipata al pubblico**: per ora, c'è poca comunicazione su come intendono gestire i flussi. Il rischio è che lo spettatore medio straniero sottovaluti tempi e difficoltà: se uno parte da Milano la mattina per vedere sci a Bormio credendo di farcela in 2 ore, sbaglia di grosso, ma dev'essere avvisato chiaramente prima, altrimenti si crea folla ritardataria. Un altro problema: mancano margini temporali tra eventi in luoghi distanti. Il calendario prevede gare ravvicinate in posti lontani (per offrire show continuo ai media globali), ma questo implica flussi contrapposti di pubblico e risorse, un incubo logico. Se una gara a Cortina finisce alle 15 e un'altra in Valtellina inizia alle 17, in teoria un tifoso poteva sperare di

[112] COMUNICATO: -38 giorni alle Olimpiadi: Infrastrutture ferroviarie al servizio dei giochi"; Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Link al comunicato.
[113] "Poste Italiane e Milano Cortina 2026: una partnership strategica"; Poste Italiane. Link al comunicato.
[114] *Vedi nota 78.*
[115] *Vedi nota 77.*

fare entrambe, ma è improbabile logisticamente, bisogna disincentivarlo in partenza. Non è chiaro se i biglietti saranno venduti in pacchetti che evitino queste situazioni.

Raccomandazioni: Il rischio logistico-organizzativo rappresenta uno dei principali fattori di vulnerabilità sistemica dei Giochi, poiché può amplificare criticità minori fino a trasformarle in disservizi estesi. La sua mitigazione richiede un approccio orientato alla resilienza operativa, più che alla mera ottimizzazione dei flussi in condizioni ideali.

In tale prospettiva, assume particolare rilevanza il coordinamento centralizzato dei diversi attori coinvolti nella mobilità e nei servizi, al fine di garantire una visione unitaria e la capacità di intervenire rapidamente in caso di scostamenti rispetto alle previsioni. La complessità geografica e temporale dell'evento rende infatti necessario un monitoraggio continuo e integrato di traffico, meteo, affluenza e disponibilità di risorse.

Un secondo elemento chiave riguarda la flessibilità della pianificazione, che dovrebbe prevedere margini temporali, risorse aggiuntive e soluzioni alternative per assorbire imprevisti legati a meteo, scioperi, guasti o variazioni di calendario. In assenza di tali margini, anche eventi relativamente contenuti rischiano di produrre congestioni difficilmente gestibili.

Particolare attenzione va inoltre riservata alla comunicazione preventiva e in tempo reale verso il pubblico, che incide direttamente sulla distribuzione dei flussi e sulle aspettative degli spettatori. Informazioni chiare, tempestive e realistiche sui tempi di spostamento e sulle limitazioni operative possono ridurre comportamenti disfunzionali e contribuire alla tenuta complessiva del sistema.

Infine, la gestione del rischio logistico beneficia di una pianificazione che tenga conto non solo delle esigenze sportive e mediatiche, ma anche dei limiti strutturali dei territori coinvolti. In un evento diffuso come Milano-Cortina 2026, la capacità di adattare l'organizzazione alle condizioni reali delle infrastrutture locali rappresenta un fattore decisivo per evitare che criticità organizzative si traducano in problemi di sicurezza, reputazione e ordine pubblico.

6. Rischio ambientale e climatico

Cause e contesto: Con rischio ambientale/climatico intendiamo i pericoli legati a fattori meteorologici estremi e a criticità ecologiche che possano colpire durante i Giochi. Nel bel mezzo dell'inverno alpino, **il meteo è un attore decisivo**: nevicate eccezionali, gelicidio, valanghe, bufere di vento, temperature insolitamente elevate con pioggia al posto di neve, etc. Il cambiamento climatico sta rendendo il meteo più imprevedibile: non possiamo escludere ad esempio un'ondata di caldo anomala a febbraio che mandi la neve in crisi (come successe a Vancouver 2010, dove dovettero trasportare neve in elicottero perché sulle piste pioveva). O il contrario, un freddo record come nel 2012 (-20°C in Pianura Padana) che complica qualsiasi attività all'aperto. Inoltre, in regioni montane l'ambiente presenta rischi geologici: le Dolomiti e Alpi lombarde hanno zone di frana attive, strade esposte a caduta massi, ghiacciai in ritirata che possono crollare (vedi seracco del Marmolada nel 2022).

Un altro rischio ambientale è legato all'**inquinamento**: Milano in inverno soffre di smog; se l'alta pressione stagnante portasse PM10 o PM2,5 a livelli estremi, potrebbero sorgere problemi di salute per atleti (specie pattinatori endurance). E poi il rischio incendi boschivi invernali è basso ma non nullo se c'è siccità e vento (i boschi a febbraio spesso sono secchi, basti un rogo accidentale e potrebbe minacciare strutture). Ultimo ma non per importanza: **il deficit di neve naturale**. Per sport invernali serve neve: in casi di siccità prolungata, si può supplire con neve artificiale, ma se facesse troppo caldo quella neve non reggerebbe, i Giochi dipendono dall'ambiente e se l'ambiente "non collabora" c'è grosso problema.

Impatti potenziali: Un evento meteorologico severo potrebbe portare a scenari quali: **valanga su area di gara o su strada con vittime** (non impossibile, a Sestriere 2006 una valanga attraversò una pista gara, fortunatamente di notte, senza danni); **vento forte che sradica strutture e ferisce persone** (a Nagano 1998 raffiche abbatterono torri e tribune leggere); **diluvi o nevicate estreme che costringono a annullare giornate intere di gare e lasciano pubblico isolato**; **blackout energetico** se tempeste danneggiano linee elettriche (già citato come rischio infrastrutturale); **crescita di fiumi e rischio alluvioni** se un improvviso scirocco sciogliesse troppa neve (a valle in pianura feb 2026, non dimentichiamo, potrebbe piovere e i fiumi come l'Adige o Piave potrebbero salire). Tutto ciò porterebbe a una gestione emergenziale con spostamento del focus dall'evento sportivo alla sicurezza delle persone. L'Olimpiade potrebbe subire ritardi, riduzioni (alcune gare possibili solo indoor se fuori è devastazione meteo). Anche

l'immagine "neve" sarebbe compromessa: un'Olimpiade su neve fradicia e marrone da caldo sarebbe triste e darebbe munizioni ai critici climatici, col rischio di contestazioni.

Misure predisposte vs. lacune: Molte misure preventive coincidono con quelle infrastrutturali e logistiche di cui sopra (presidi valanghe, piani meteo, etc.). Gli organizzatori certamente hanno *Weather Committees* che monitorano il meteo a breve e medio termine. I servizi meteorologici dell'Aeronautica Militare e delle ARPA regionali forniranno previsioni dedicate, con modelli ad alta risoluzione per valli e siti di gara. Ci saranno sul posto squadre per mitigare l'ambiente: artificieri valanghe pronti a far esplodere neve instabile al mattino presto prima delle gare, team per spalare e trattare ghiaccio su passerelle del pubblico, barriere anti-vento mobili (reti frangivento sono usate ad esempio sui trampolini di salto).

Riguardo la neve artificiale, sono già previsti sistemi di innevamento massicci: cannoni sparaneve, bacini idrici dedicati (già realizzato uno a Cortina, uno a Livigno) per accumulare acqua per la neve tecnica. Questo per ridurre dipendenza dalla neve naturale. Inoltre, c'è flessibilità nel programma: come da regole FIS/IBU, alcune gare hanno *giorni di riserva* in caso di meteo avverso, e la struttura di Milano-Cortina (tante località) potrebbe permettere spostamenti di location last-minute (es: se a Cortina bufera, magari rimandare gara e riprogrammarla il giorno dopo su pista Bormio se lì è sereno). I piani di emergenza della Protezione Civile includeranno scenari di maltempo: volontari PC e Vigili del Fuoco predisposti per interventi su frane, alberi caduti, etc.

Le lacune stanno nell'imprevedibilità residua e nei compromessi: il cambiamento climatico può giocare brutti scherzi non risolvibili da mezzi umani. Ad esempio, se temperature restano sopra zero costante a Cortina, i cannoni non riescono a produrre neve di qualità, su questo c'è poco da fare a parte pregare per il freddo notturno e magari usare additivi (esistono sperimentazioni di nucleazione artificiale delle nuvole per far nevicare, ma eticamente controverse e non garantite). C'è poi la questione che l'**Italia ha risorse di Protezione Civile in inverno già impegnate**: ogni ondata di maltempo comporta emergenze in Appennino, etc. Concentrare forze nel nord potrebbe lasciare scoperto altrove e viceversa, un bilanciamento difficile. Inoltre, il pubblico potrebbe non essere preparato: quanti stranieri avranno l'equipaggiamento giusto per stare ore all'aperto con -10°C e vento? Se tanti arrivano con abbigliamento inadeguato e dovesse fare molto freddo, aumenterebbero malori e ipotermie, un aspetto su cui la comunicazione sarà determinante ("dress warm!"). E ancora, lacune normative: se scatta allerta ambientale grave (es. allerta rossa meteo), in teoria le prefetture dovrebbero bloccare attività; ma le Olimpiadi seguiranno o disattenderanno questi protocolli? Un conflitto possibile: un prefetto decide stop eventi per sicurezza ma il CIO vuole continuare. Non risulta definito come gestire autorità locale vs. internazionale in questi frangenti.

Raccomandazioni: Nel caso di un'Olimpiade invernale, la presenza di condizioni meteorologiche avverse non rappresenta di per sé un fattore eccezionale, ma una variabile fisiologica del contesto operativo. Neve, freddo, vento e variazioni rapide del meteo rientrano nella normalità di un evento alpino e sono già presi in considerazione dai regolamenti sportivi e dai piani organizzativi di base.

La criticità principale non risiede quindi tanto nell'evento atmosferico in sé, quanto nella **capacità delle infrastrutture e dei sistemi di mobilità di assorbire tali condizioni senza generare congestione o blocchi operativi**, soprattutto in un'Olimpiade diffusa come Milano-Cortina 2026. In questo scenario, il rischio ambientale tende a manifestarsi indirettamente, amplificando vulnerabilità già presenti nelle reti stradali, ferroviarie e negli accessi alle sedi di gara.

Ne consegue che la gestione del rischio climatico dovrebbe essere strettamente integrata con la pianificazione infrastrutturale e logistica, ponendo particolare attenzione ai nodi critici di accesso alle località montane, ai tempi di spostamento del pubblico e alla possibilità di ridistribuire flussi in caso di rallentamenti o interruzioni. La priorità diventa quindi garantire continuità e flessibilità nei collegamenti, più che tentare di neutralizzare condizioni ambientali intrinsecamente imprevedibili. In quest'ottica, una comunicazione chiara e anticipata verso il pubblico assume un ruolo determinante: informare in modo realistico su tempi di percorrenza, possibili limitazioni e comportamenti attesi in caso di maltempo contribuisce a prevenire concentrazioni improvvise di persone e situazioni di congestione difficili da gestire.

In sintesi, in un contesto invernale alpino il rischio climatico va letto soprattutto come **fattore moltiplicatore di criticità infrastrutturali e organizzative**, più che come una minaccia autonoma. La resilienza dell'evento dipenderà quindi dalla capacità di adattare flussi, accessi e tempistiche alle condizioni reali, piuttosto che dall'illusione di poterle evitare.

7. Rischio gestione folle e criminalità minore

Cause e contesto: Un aspetto delicato sarà gestire le **masse di persone** (crowd management) in spazi spesso non progettati per grandi folle. Pensiamo alle stradine di Cortina, ai piccoli paesi di montagna che vedranno afflussi decuplicati. Le cause di rischio includono:

a) possibili **assembramenti oltre la capienza,** se non tutti seguono regole, potrebbero presentarsi più persone di quante previste in un luogo;

b) **code prolungate e stress,** come già ipotizzato, possono portare la folla a impazienza, spintoni, magari sfondare cancelli;

c) **differenze culturali,** tifoserie di paesi diversi con usanze, normative e comportamenti diversi (ad es. gruppi di fan molto "caldi" potrebbero urtare la sensibilità di altri); d) **alcol,** in alcune venue (es. hockey) scorreranno liberamente alcolici anche in orari in cui, in alcuni paesi, risulta vietato, il che può causare risse e condotte aggressive; e) **eventi paralleli,** maxi schermi in città, fan festival gratuiti, che attraggono migliaia di persone difficili da controllare come in un impianto con biglietto.

In più, come menzionato, Milano è già capitale di borseggi e furti: ovunque c'è folla, i borseggiatori lavoreranno. Anche i truffatori da marciapiede (finti venditori, bagarini, cambiavalute improvvisati) spunteranno. E in contesti affollati c'è il rischio di **atti predatori più violenti**: la Polizia teme che gruppi di giovani malintenzionati possano approfittare delle calche per scippi e rapine (già accade nelle movide urbane). Inoltre, l'effetto emulazione: se un piccolo disordine accadesse e non fosse represso, altri potrebbero seguirlo (es. lancio di oggetti in campo, invasione di pista da parte di qualche fanatico, c'è sempre il rischio, come l'uomo che invase e provocò l'atleta Vanderlei de Lima ad Atene 2004).

Impatti potenziali: Situazioni come *schiacciamenti o calpestamenti* sono l'incubo: una folla in panico può uccidere per compressione (tragedie come Hillsborough 1989 docet). Un falso allarme (magari generato da atto vandalico tipo petardo) in una fan zone affollata può portare a fuga disordinata e feriti gravi. Anche senza incidenti così estremi, una **rissa tra tifoserie** nel centro di Milano o in un palazzetto rovinerebbe l'atmosfera e metterebbe in difficoltà la sicurezza: immaginare ultras dell'hockey (ce ne sono in alcuni paesi) che si affrontano sugli spalti. Oppure **atti di micro-criminalità diffusa**: se troppi turisti restano vittime di furti o

aggressioni, la percezione sarà di insicurezza e l'evento verrà ricordato con negatività. Il reato più temuto in eventi di massa è la **molestia sessuale in folla** (purtroppo vista in alcune piazze, come Colonia 2016 capodanno). Soprattutto donne potrebbero sentirsi insicure in calche notturne. Anche **vandalismi**: gruppetti che distruggono cose o imbrattano in euforia o protesta, lasciando la città danneggiata.

Misure predisposte vs. lacune: Le forze di polizia hanno esperienza in gestioni di grandi folle. Saranno implementati percorsi obbligati, corridoi e contingentamenti. Ad esempio, a Cortina si prevedono **zone pedonali e varchi** per modulare l'ingresso di persone nel centro e verso lo stadio del curling. La Polizia potrà impiegare reparti mobili per tenere sotto controllo eventuali assembramenti troppo densi, utilizzando anche altoparlanti per fornire istruzioni (tecnica testata in altri paesi: parlare alla folla per calmarla). Ci sarà poi un forte uso di **videosorveglianza** in tempo reale: l'idea è individuare immediatamente addensamenti anomali o comportamenti sospetti (gruppi che corrono, litigi). Per la microcriminalità, le Questure hanno già iniziato azioni preventive nel 2025: rimpatri di noti borseggiatori stranieri, maggior presenza di agenti in borghese nelle zone turistiche, e durante i Giochi verranno **richiamati poliziotti di quartiere da altre città** per pattugliare insieme ai militari (Operazione "Strade Sicure" sarà rafforzata a Milano di sicuro). Inoltre, grazie a normative anti-bagarinaggio online, si cercherà di contenere la rivendita illegale dei biglietti, riducendo conseguentemente uno scenario di tensione (gente truffata fuori dagli stadi).**Lacune**: nonostante la preparazione, gestire folle in contesti montani è diverso da uno stadio cittadino. Mancano "vie di fuga" ampie in certi posti. Ad esempio, Livigno ha una strada principale sola: se quell'arteria pedonale si ingorga e scatta panico, la gente non ha dove defluire se non nei vicoli. Le simulazioni su carta possono non cogliere l'effetto reale di migliaia di persone magari stanche a fine giornata. E poi c'è la barriera linguistica: agenti italiani dovranno calmare magari tifosi svedesi ubriachi, servirebbero mediatori linguistici (ci saranno? Non per tutte le lingue). Sul lato prevenzione crimini, come già discusso, la Polizia a Milano dice che i reati sono calati, ma la percezione di insicurezza è alta. Se durante le Olimpiadi succedesse un fatto di cronaca grave (tipo un accoltellamento in centro), anche se isolato mediaticamente offuscherebbe l'evento. Non è chiaro se si prevede un coprifuoco su vendita alcol notturno (come fu per Expo). Misure severe come il *divieto di vendita di vetro* in area pubblico dovranno essere considerate per evitare ferimenti (bottiglie rotte etc.). Un rischio non del tutto coperto: **infiltrazione di tifosi calcistici**. Le Olimpiadi tipicamente non hanno ultras da stadio, ma a Milano non si può escludere che gruppi di ultras locali possano decidere di far casino per "mostrarsi" o confrontarsi con ultras russi/polacchi venuti come spettatori. Andrebbe monitorato nei forum e chat, ma non risulta finora focus su questo.

Raccomandazioni: Il rischio legato alla gestione delle folle e alla criminalità minore è in larga parte connesso alla **densità, alla stanchezza e allo stress del pubblico**, più che a dinamiche di ordine pubblico in senso stretto. In un'Olimpiade diffusa e caratterizzata da contesti urbani e montani non progettati per grandi afflussi, la prevenzione passa soprattutto dalla capacità di governare i flussi in modo ordinato e prevedibile.

In questa prospettiva, assume rilievo un approccio di **crowd management proattivo**, orientato a guidare i comportamenti del pubblico attraverso informazione chiara, segnaletica intuitiva e presenza visibile di personale formato, riducendo il ricorso a interventi coercitivi che tendono ad

aumentare la tensione. La disponibilità di informazioni in tempo reale su tempi di attesa, percorsi e servizi contribuisce a limitare concentrazioni improvvise e situazioni di esasperazione.

Parallelamente, la gestione del rischio richiede una **integrazione stretta tra sicurezza, logistica e comunicazione**, poiché congestioni, ritardi e disservizi rappresentano spesso il principale fattore scatenante di disordini e comportamenti aggressivi. In tale contesto, misure di diluizione temporale dei flussi e di distribuzione spaziale del pubblico possono ridurre i picchi di pressione nei momenti più critici.

Sul fronte della microcriminalità, l'esperienza dimostra che la combinazione di **presenza preventiva, attività discreta in abiti civili e utilizzo mirato delle tecnologie di analisi dei dati** risulta più efficace di interventi esclusivamente repressivi. La rapidità nel contenere episodi iniziali di disordine o illegalità assume inoltre un valore dissuasivo, evitando fenomeni di emulazione. In tale quadro, possono risultare utili anche strumenti di prevenzione a **elevato effetto deterrente ma basso impatto coercitivo**, come l'impiego mirato di unità cinofile in aree ad alta densità e storicamente esposte a fenomeni di borseggio. L'esperienza maturata in altri contesti internazionali mostra come la presenza di unità cinofile, se ben integrata con pattugliamenti discreti e analisi preventiva dei dati, contribuisca a ridurre significativamente i reati predatori senza aumentare la percezione di militarizzazione dello spazio pubblico.

Infine, la gestione delle folle deve tenere conto delle **fasce più vulnerabili del pubblico**, in particolare donne, minori e persone sole, per le quali la percezione di sicurezza incide direttamente sulla vivibilità dell'evento. Canali di segnalazione accessibili e una comunicazione rassicurante e coerente possono contribuire a trasformare il pubblico stesso in un elemento di prevenzione diffusa, riducendo il rischio che criticità locali degenerino in situazioni più gravi.

8. Rischio geopolitico e boicottaggi

Cause e contesto: Le Olimpiadi da sempre intrecciano politica e diplomazia. Nel 2026, i rischi geopolitici spaziano da possibili **boicottaggi o esclusioni di Paesi** (scenario classico: tensioni NATO-Russia per la guerra in Ucraina) a **proteste diplomatiche** (ad esempio sulla questione diritti umani, Taiwan, ecc.) fino al rischio di **incidenti tra delegazioni di Paesi ostili**. Un caso spinoso all'orizzonte: la partecipazione di atleti russi e bielorussi. Al momento (inizio 2026) sono ancora banditi da molte competizioni per l'aggressione all'Ucraina, ma il CIO spinge per farli rientrare sotto bandiera neutrale. L'Ucraina e alleati minacciano boicottaggio se ciò avviene senza ritiro russo dal conflitto. Quindi Milano-Cortina potrebbe trovarsi con assenze di uno o più Paesi per protesta. Anche il fronte **Cina-USA** è teso: eventuali provocazioni cinesi su Taiwan nel 2025-26 potrebbero portare a boicottaggi occidentali in segno di condanna (già nel 2022 fu boicottaggio diplomatico). Inoltre, possibili colpi di scena: l'Iran, sotto sanzioni e con rivolte interne, potrebbe diventare oggetto di contestazione (ad esempio se la sua squadra avesse comportamenti discriminatori, come rifiuto di gareggiare contro Israele in passato). Altro fattore, piccoli stati: la Corea del Nord spesso è imprevedibile (ha saltato Tokyo e Pechino per Covid e tensioni). E poi la politica interna italiana: se emergesse qualche querelle diplomatica del governo italiano con partner (es. una crisi migranti con Francia/Germania), potrebbe riflettersi sul clima durante i Giochi. Anche i movimenti No-Olimpiadi in altri paesi (c'è un filone attivista che contesta l'evento ovunque come spreco) potrebbero orchestrare campagne globali.

Impatti potenziali: Un boicottaggio multi-nazione sarebbe l'impatto più eclatante: se ad esempio Stati Uniti e Regno Unito decidessero di non inviare atleti in extremis per protesta contro qualcosa (scenario non probabile ma nemmeno assurdo in tempi di guerra e tensioni), i Giochi verrebbero irrimediabilmente delegittimati e rovinati, e l'Italia si troverebbe nel mezzo di un terremoto diplomatico. Anche boicottaggi limitati (tipo l'Ucraina che non partecipa se ci sono i russi) porterebbero uno strascico di polemiche, contestazioni sul campo (immaginiamo atleti di paesi filoucraini rifiutarsi di salire su podio con un russo neutrale, o viceversa). Un altro impatto potrebbe essere la **strumentalizzazione di Milano-Cortina come vetrina per cause geopolitiche**: ad esempio, attivisti pro-Tibet o Hong Kong potrebbero tentare azioni sceniche (striscioni, invasioni di campo) quando gareggiano atleti cinesi per attirare attenzione[116]. Ciò

[116] *Vedi nota 29.*

creerebbe imbarazzi e possibili incidenti diplomatici, specie se la reazione italiana fosse percepita come troppo accondiscendente (Cina pretenderebbe mano dura con i manifestanti) o troppo indulgente (occidente criticato se scaccia manifestanti pacifici pro-diritti). Un evento possibile: se la guerra in Ucraina fosse ancora in stallo, potremmo vedere manifestazioni di tifosi con bandiere ucraine e slogan anti-Putin negli impianti, e magari reazioni di tifosi filorussi. Insomma, tensioni emotive. Infine, c'è l'aspetto sicurezza dei dignitari: se molti Capi di Stato e governo presenziassero, la protezione di tutti loro sarebbe un incubo diplomatico, e un eventuale incidente (anche minore, come un convoglio di un presidente bloccato o contestato da folla) produrrebbe un incidente diplomatico.

Misure predisposte vs. lacune: La Farnesina e il CIO lavorano dietro le quinte per scongiurare boicottaggi. Nel 2024 si profilava la questione russi, poi l'invasione su larga scala ha reso improbabile la loro riammissione entro il 2026. L'Italia ufficialmente ha detto che rispetterà le decisioni del CIO, ma in cuor suo preferirebbe evitare defezioni.

Misure prese: diplomazia silenziosa con paesi chiave per assicurare partecipazione piena; possibili compromessi come far gareggiare atleti russi neutrali con restrizioni (no inni, ecc.) per far contenti tutti un po'. Sul campo, la Polizia avrà istruzioni precise in merito a proteste politiche: in genere alle Olimpiadi è vietato manifestare all'interno dei siti di gara, e il CIO punisce atleti che lo fanno (regola 50). La sicurezza dovrà vigilare per esempio che tra il pubblico non vengano esposti striscioni politici (compito non semplice, ma negli stadi si sequestrano già striscioni non autorizzati all'ingresso). Per i VIP, si attiverà il consueto meccanismo visite di stato: scorta, cecchini, coordinamento intercettazioni per minacce. Forse creeranno un *Olympic Leaders Summit* separato a Venezia o Milano dove convogliare i Capi di Stato, per tenerli in ambienti controllati.

Le **lacune** dipendono dall'evoluzione internazionale fuori controllo italiana. Ad esempio, se scoppiasse un nuovo conflitto in Medio Oriente con coinvolgimento di paesi schierati, l'Italia potrebbe trovarsi in posizione scomoda: alleata di Israele e USA, ma con opinione pubblica divisa, manifestazioni pro-Palestina come quelle viste a Parigi 2024[117] potrebbero replicarsi qui con intensità, magari cercando di disturbare eventi mediatici (immaginiamo attivisti che bloccano la torcia in segno di solidarietà con Gaza, o che durante una gara fanno volare in pista bandiere palestinesi). La gestione di tali proteste è delicata: mano troppo pesante = condanna internazionale da certa parte; mano leggera = altre proteste simili proliferano. Non risulta finora che esista un protocollo definito per tali scenari, che spesso vengono relegati a "si deciderà sul momento". Un gap è anche informativo: i volontari, le guardie giurate, sanno riconoscere simboli e bandiere di movimenti politici? Potrebbero lasciar passare inconsapevolmente materiali di propaganda. Altro punto: l'Italia ha rapporti buoni con quasi tutti, ma cosa se un dirigente indesiderato volesse venire? (Esempio: il presidente siriano Assad vuole venire a vedere i suoi atleti, la cui presenza è contestata). Dare il visto? Dargli protezione? L'opinione pubblica domestica come reagirebbe? Questi dilemmi andrebbero anticipati.

[117] *Vedi nota 21.*

Raccomandazioni: Il rischio geopolitico, per sua natura, esula in larga parte dal controllo diretto del Paese ospitante e dipende dall'evoluzione di dinamiche internazionali che possono modificarsi rapidamente. In tale contesto, l'obiettivo realistico non è la prevenzione del conflitto politico, bensì la **capacità di gestione ordinata delle sue ricadute sull'evento**.

In questa prospettiva, risulta centrale un **coordinamento continuo tra dimensione diplomatica e apparato di sicurezza**, affinché eventuali tensioni, boicottaggi o proteste vengano anticipate e trattate in modo coerente, evitando risposte improvvisate o disallineate tra livelli istituzionali. La chiarezza delle catene decisionali e delle competenze tra autorità nazionali, organizzatori e organismi internazionali rappresenta un fattore di stabilità fondamentale.

Un ulteriore elemento critico riguarda la **gestione delle manifestazioni politiche e simboliche**, che in contesti olimpici tendono a emergere come forme di visibilità mediatica più che come minacce dirette alla sicurezza. La distinzione tra dissenso esterno legittimo e comportamenti non consentiti all'interno dei siti di gara dovrebbe essere sostenuta da regole chiare, comunicate in anticipo, per ridurre ambiguità operative e contenziosi diplomatici.

Particolare attenzione va inoltre riservata alla **protezione dei dignitari e delle delegazioni**, non solo sotto il profilo fisico, ma anche in termini di esposizione mediatica e simbolica, al fine di evitare che singoli episodi si trasformino in incidenti diplomatici più ampi.

Nel complesso, la gestione del rischio geopolitico richiede un approccio improntato a **coerenza, imparzialità e prevedibilità**, elementi che contribuiscono a contenere le tensioni e a preservare la percezione dell'Italia come Paese ospitante affidabile e super partes. In assenza di tali presidi, dinamiche esterne all'evento potrebbero facilmente sovrapporsi ai Giochi, compromettendone il significato sportivo e istituzionale.

9. Rischio proteste, attivismo e azioni dimostrative

Cause e contesto: Oltre alle proteste geopolitiche, vi sono quelle interne e della società civile su vari temi: ambiente, diritti, costi sociali. Movimenti ambientalisti radicali (come Extinction Rebellion, Ultima Generazione) hanno preso di mira eventi sportivi in questi anni (vedi invasioni ai campi di tennis o campo di rugby). Le Olimpiadi, con tutta la retorica "green", potrebbero attirare azioni dimostrative volte a denunciare la contraddizione di disboscare o innevare artificialmente per un evento. Già comitati *No Olimpiadi* in Italia esistono: a Cortina gruppi locali contestano alcune opere ritenute inutili, a Milano c'è opposizione per consumo di suolo a Santa Giulia e per costi esorbitanti. Anche gruppi politici antagonisti potrebbero cogliere l'occasione per dare visibilità a rivendicazioni (casa, lavoro precario, ecc.) sfruttando la vetrina mediatica. Poi ci sono casi come i **movimenti indipendentisti/autonomisti locali**: in Alto Adige, frange tedesche potrebbero inscenare proteste identitarie; in Veneto, anche se meno probabile, frange di Veneti indipendentisti esistono. Persino il movimento *No Dal Molin* (contro basi NATO a Vicenza) o *No TAV* potrebbero organizzare cortei durante i Giochi. Le cause possibili sono tante. E poi i gruppi per i diritti: visti i fatti in Medio Oriente, manifestazioni pro-Palestina rientrano in questo filone. Altri esempi: attivisti LGBTQ+ potrebbero fare flashmob se un paese omofobo fa discorsi; associazioni animaliste contro l'uso di animali (es. cavalli se c'è combinata equestre, ma qui non c'è, solo sport invernali). Insomma, ogni sensibilità può trovare un pretesto. Ognuna di queste proteste varia: alcune pacifiche (sit-in, striscioni), altre magari con elementi illegali (imbrattare monumenti, incatenarsi a qualcosa, lanciare vernice su piste).

Impatti potenziali: Azioni dimostrative ben pianificate possono causare **interruzioni di gare** (ad esempio, se ambientalisti lanciano vernice colorata sulla neve prima di una discesa, costringono a pulire e ritardare), oppure mettere in pericolo atleti (in UK a luglio 2023 un attivista invase la pista di un gran premio di Formula E). Possono anche creare tensioni con pubblico: se attivisti bloccano l'ingresso a una gara facendo perdere tempo e magari poi la gara viene cancellata, gli spettatori esasperati potrebbero reagire contro i manifestanti, scatenando risse e interventi di polizia, immagini pessime. Un blocco stradale di attivisti su una strada per Bormio, ad esempio, potrebbe far perdere una medaglia a un atleta che arriva tardi o semplicemente arrabbiare centinaia di automobilisti. Se le proteste assumono forma di corteo in città, c'è rischio scontri con forze dell'ordine (in Italia le manifestazioni degenerate non sono rare, vedi G8 Genova 2001 come massimo). Ciò porta feriti, danni a negozi, e sposta l'attenzione mediatica dall'evento

sportivo alla guerriglia urbana. Un'azione di sabotaggio come lanci di droni per disturbare (es. con fumogeni attaccati) costringerebbe a sospendere temporaneamente il volo di elicotteri soccorso o la gara. Ci sono poi impatti sull'immagine: se ad esempio i media internazionali rilanciassero la scena di giovani incollati al podio con striscione "No Olimpiadi devastatrici delle Alpi", l'opinione pubblica globale rifletterebbe su quelle accuse. Può nascere un dibattito e mettere i patrocinatori in imbarazzo (nel 2023 a Chamonix una gara di arrampicata, sponsor Petzl fu preso di mira da attivisti e ci fu clamore).

Misure predisposte vs. lacune: La DIGOS (divisione investigazioni speciali della Polizia) monitora da tempo i movimenti No-Olympics e ambientalisti. Ci saranno infiltrati e raccolta info per prevenire azioni troppo eclatanti. Anche l'intelligence civile (AISI) includerà la minaccia eco-terrorismo e anarchica tra le priorità. La legislazione italiana negli ultimi anni ha inasprito le pene per chi blocca infrastrutture e imbratta beni culturali, cercando di dissuadere col carcere questi atti. Durante i Giochi, la prefettura potrebbe emanare divieti di manifestare in certe aree e periodi, con motivazione di ordine pubblico. Saranno predisposte forze di polizia in borghese nelle folle per individuare manifestanti in incognito prima che agiscano. Droni anti-drone e rilevatori acustici per individuare eventuali apparecchi ostili. Per il blocco strade: la Polizia Stradale e Carabinieri avranno reparti pronti a sgomberare sit-in velocemente, magari con nuove tattiche (in UK hanno usato vernice irritante sulla strada per rendere impossibile incollarsi).

Lacune: l'Italia ha storicamente difficoltà a gestire manifestazioni non preavvisate senza frizioni. La linea politica del governo può influire (Meloni ha un approccio severo, ma deve bilanciare immagine internazionale: se le tv estere mostrano polizia che trascina via brutalmente ragazzi col tricolore). Non c'è chiarezza su eventuali *zone di libertà di espressione*: il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) non vuole politica dentro, ma fuori potrebbe tollerare. Forse creare una sorta di "free speech area" per attivisti ridurrebbe il rischio di azioni illegali?

Un'altra lacuna: possibili sabotaggi invisibili, come contaminare impianti con scritte o colla. Nel 2021 i No Tav sabotarono centraline elettriche, e se No-Olympics disturbassero la rete elettrica locale? E l'eventualità di boicottaggio da parte di lavoratori direttamente (ad esempio, un manipolo di dipendenti appalti pulizie che decidono di scioperare per rivendicazioni in pieno Giochi, sporcando ambienti e creando disagi). Un piano anti-proteste dovrebbe includere anche misure di dialogo preventivo con sindacati. Non sembra che la Fondazione abbia fatto un grande sforzo di ascolto con chi contesta: c'è un tavolo con associazioni ambientaliste, ma i movimenti radicali ne stanno fuori e criticano (es. la rivista "lavialibera" ha pubblicato un'inchiesta con dubbi sulla sostenibilità, segno di conflitto)[118].

[118] "Olimpiadi Milano – Cortina 2026, quel monitoraggio che non ci piace"; La Via Libera. Link all'articolo.

Raccomandazioni: Il rischio di proteste e azioni dimostrative rappresenta una componente fisiologica di eventi globali ad alta visibilità come le Olimpiadi, soprattutto in contesti caratterizzati da forte esposizione mediatica e da dibattiti pubblici su ambiente, costi sociali e sostenibilità. In tale quadro, l'obiettivo realistico non è l'assenza di dissenso, ma la **capacità di prevenirne l'evoluzione in forme di disturbo o pericolo per la sicurezza delle persone e la continuità dell'evento**.

In questa prospettiva, assume rilievo un approccio fondato sull'**anticipazione e sulla distinzione delle tipologie di protesta**, differenziando tra manifestazioni pacifiche, azioni simboliche e comportamenti che comportano rischi concreti per atleti, pubblico o infrastrutture. La raccolta informativa preventiva e il monitoraggio dei contesti attivisti consentono di individuare per tempo le iniziative a maggiore potenziale di impatto.

Parallelamente, la gestione efficace del rischio richiede **regole chiare e comunicate in anticipo** sui comportamenti consentiti e non consentiti nelle aree olimpiche, riducendo ambiguità operative e il rischio di interventi improvvisati. La chiarezza normativa contribuisce anche a legittimare eventuali azioni di contenimento, limitando contestazioni successive sul piano mediatico o giuridico.

Un ulteriore elemento critico riguarda la **gestione comunicativa degli episodi dimostrativi**, che incide direttamente sulla loro amplificazione. Risposte proporzionate, coordinate e coerenti, accompagnate da una narrazione istituzionale chiara, possono ridurre l'effetto emulativo e contenere l'impatto reputazionale dell'evento.

Nel complesso, la gestione del rischio legato a proteste e attivismo richiede un equilibrio tra **tutela dell'ordine pubblico e riconoscimento del dissenso**, evitando sia approcci esclusivamente repressivi sia sottovalutazioni che potrebbero favorire escalation. La capacità di leggere il contesto e di adattare le risposte caso per caso rappresenta, in questo ambito, un fattore decisivo di tenuta complessiva dei Giochi.

10. Rischi emergenti: nuove tecnologie (IA, droni) e minacce ibride

Cause e contesto: Infine, uno sguardo ai rischi emergenti e "ibridi", quelli che magari non rientrano nelle categorie classiche. La diffusione di **intelligenza artificiale** e droni civili ha creato s c cenari inediti: ad esempio l'uso di **deepfake** e campagne di disinformazione avanzata (già citato) oppure la possibilità che attaccanti combinino mezzi fisici e cyber in modi nuovi. Un rischiooncreto: **droni arma,** piccoli UAV caricati con esplosivo o gas, lanciati su obiettivi (tecnica vista in conflitti moderni, e potenzialmente replicabile in attacchi terroristici o vandalici). O anche droni non letali ma usati per disturbare (sciami di droni per oscurare televisione o portare messaggi volanti). L'IA consente anche di **monitorare i sistemi di sicurezza** e trovare pattern da sfruttare (un gruppo criminale potrebbe usare algoritmi per studiare i turni di pattugliamento e colpire dove c'è finestra di opportunità). Un altro rischio emergente è la **guerra ibrida**: attori statali o parastatali potrebbero compiere azioni non convenzionali, immaginare uno stato ostile che finanzia proteste, oppure invia agenti provocatori. Anche l'**arma economica**: uno stato potrebbe fare pressione boicottando qualcosa (forniture cruciali) all'ultimo per creare problemi logistici. C'è poi la questione **privacy e dati**: l'Olimpiade genererà un'immensità di dati personali (dati biometrici atleti, spostamenti tramite app, acquisti contactless del pubblico). Questi dati, se in mani sbagliate, potrebbero essere sfruttati male (targeting commerciale non autorizzato, o addirittura sorveglianza di cittadini da regimi stranieri venuti come delegati). Un'altra minaccia poco convenzionale è l'**uso di sostanze chimiche o biologiche** in micro-attacchi: non un attacco chimico su larga scala come scenario terroristico classico (altamente improbabile), ma magari un olio scivoloso sparso volutamente su gradinate per far cadere la gente, o liberare animali (es. topi) in un palazzetto per creare panico. Sembra fantasioso, ma organizzazioni come l'Europol mettono in guardia da minacce ibride dove l'ingegno conta più della forza.

Impatti potenziali: Un drone bomba riuscito, anche di piccola entità, avrebbe conseguenze devastanti: fisicamente (vittime) e come segnale dell'impotenza delle difese. Una campagna di fake news ben orchestrata potrebbe rovinare la fiducia: si immagini se qualcuno diffonde un deepfake video convincente di un ufficiale che dice "c'è una minaccia bomba reale, evacuate tutto", la gente come reagirebbe? O un deepfake del Presidente della Repubblica che appare dire qualcosa di controverso durante i Giochi, generando caos istituzionale. Riguardo dati: se informazioni su spostamenti di delegazioni finissero a servizi segreti di paesi autoritari,

potrebbero esserci rischi per dissidenti presenti. Sul fronte ibrido, anche un piccolo attacco chimico (tipo versare ammoniaca in alcune bottiglie vendute in uno stand) potrebbe causare intossicazioni e un'ondata di panico da "veleni in giro". La difficoltà di questi rischi è che **escono dagli schemi** e quindi spesso non sono contemplati nei piani standard, per cui l'effetto sorpresa li rende più efficaci.

Misure predisposte vs. lacune: La sicurezza contro droni è in cima alla lista: l'Aeronautica militare disporrà di sistemi anti-drone (jammer, droni "cacciatori"). Verranno create no-fly zone e usati meccanismi come Dedalo (il sistema nazionale di interdizione droni). L'AI è anche alleata: le forze dell'ordine stesse useranno analisi AI per correlare segnalazioni e individuare anomalie nei flussi (es. se comparisse improvviso picco menzioni social su "bomba", scatta allerta). Riguardo deepfake, alcune aziende offrono soluzioni di verifica (il CIO potrebbe predisporre un canale ufficiale dove smentisce notizie e attiva detection di contenuti falsificati). Sulle minacce ibride, c'è consapevolezza a livello NATO, essendo l'Italia parte della NATO, i suoi sensori di intelligence proveranno a captare segnali di operazioni occulte (es. movimenti anomali di attivisti pilotati). Si spera anche nella cooperazione di big tech: ad esempio, in altri contesti Twitter/Meta hanno collaborato per rimuovere rapidamente disinformazione acuta in momenti critici.

Lacune: la legislazione anti-drone in Italia è lenta, e i dispositivi a disposizione limitati, non potremo abbattere droni con missili come farebbe un esercito, in un contesto civile bisogna usare jamming, che però ha portata limitata e può disturbare altre frequenze. Se venisse usato uno **sciame di microdroni**, la capacità di bloccarli tutti sarebbe discutibile con le attuali tecnologie. Sul fronte IA, c'è carenza di esperti nelle forze: eventuali situazioni nuove vanno interpretate in fretta, e l'addestramento su queste tematiche è appena agli inizi. Prevedere tutte le possibili "furbizie" (tipo quell'esempio dell'olio sulle scale) è impossibile; serve gente sul campo perspicace. Rischio privacy: con la scusa sicurezza, aumenterà la sorveglianza, poi come saranno gestiti quei dati? Esiste un piano per cancellarli? Il Garante Privacy italiano starà attento, ma sotto pressione si tende a raccogliere tanto e poi a non smaltire. Ciò può portare a controversie legali post-Giochi (es. se emergesse che conversazioni private di atleti sono state intercettate per "sicurezza"). Insomma, c'è un trade-off non risolto.

Raccomandazioni: I rischi emergenti legati all'uso di nuove tecnologie e a dinamiche ibride si caratterizzano per un'elevata imprevedibilità e per la capacità di combinare dimensioni fisiche, digitali, informative e psicologiche. In questo contesto, la mitigazione non può basarsi esclusivamente su misure tradizionali di sicurezza, ma richiede un approccio orientato alla **anticipazione e alla resilienza del sistema**.

In tale prospettiva, assume rilievo lo sviluppo di una **capacità strutturata di analisi e simulazione degli scenari non convenzionali**, finalizzata a individuare vulnerabilità che non emergono dai piani standard. La preparazione a eventi atipici, più che la previsione puntuale della minaccia, consente di ridurre l'effetto sorpresa e di garantire risposte coordinate in caso di incidenti ibridi.

Un elemento centrale riguarda la **gestione dell'informazione e della disinformazione**, che rappresenta uno dei principali vettori di destabilizzazione. La disponibilità di canali ufficiali

riconoscibili e affidabili, nonché di procedure chiare di verifica e smentita, contribuisce a limitare il panico, i comportamenti disfunzionali e l'amplificazione mediatica di contenuti falsi o manipolati. Parallelamente, la difesa contro minacce tecnologiche emergenti, come l'uso improprio di droni o strumenti automatizzati, richiede un **approccio multilivello**, che integri prevenzione normativa, monitoraggio tecnologico e capacità di risposta rapida, evitando dipendenze da singole soluzioni tecniche.

Infine, la gestione di tali rischi implica un'attenta considerazione dei **profili di tutela dei dati e delle libertà individuali**, affinché le misure straordinarie adottate per l'evento non producano effetti permanenti o contenziosi successivi. La previsione di criteri chiari di utilizzo, conservazione e dismissione delle informazioni raccolte rappresenta un elemento essenziale di legittimazione dell'intero dispositivo di sicurezza.

Nel complesso, i rischi emergenti e ibridi richiedono una postura organizzativa flessibile e adattiva, capace di assorbire shock inattesi e di continuare a operare anche in condizioni non previste, senza compromettere la fiducia del pubblico e degli attori istituzionali.

11. Rischio economico, di corruzione e post-evento

Cause e contesto: L'ultima tipologia è trasversale ma cruciale: il **rischio economico e di sostenibilità finanziaria**, nonché di ulteriori fenomeni corruttivi o malavitosi nel prosieguo. Abbiamo visto come i costi siano esplosi a ~6 miliardi[119], ponendo l'evento sulla soglia di un deficit pesante. Cause: errori di stima, inflazione, meccanismi di governance con troppi soggetti (e possibili ruberie). Il rischio ora è duplice: *prima dei Giochi*, finire i soldi e dover tagliare sulla qualità (anche sicurezza) o chiedere altri fondi di urgenza (col rischio di assegnazioni non trasparenti "perché non c'è tempo", terreno per corruzione); *dopo i Giochi*, ritrovarsi con debiti e opere incomplete, un territorio insoddisfatto e un'opinione pubblica sfiduciata verso istituzioni. La storia di molte Olimpiadi è segnata da scandali emersi post-evento, quando si spengono i riflettori e arrivano le inchieste contabili.

Impatti potenziali: In termini di sicurezza, se i fondi scarseggiassero alla fine, potrebbero saltare investimenti cruciali dell'ultimo miglio (es. non comprare quell'ultimo lotto di metal detector, non implementare quell'esercitazione in più). Ci auguriamo di no, ma la tentazione di risparmiare su "cose invisibili" c'è sempre quando i soldi stringono. Oppure il taglio potrebbe colpire benefit del personale (alloggi decenti, pasti caldi), abbassando morale e performance di chi deve vigilare. Se invece i soldi vengono reperiti last minute con procedure emergenziali, *il rischio corruzione e mafia sale*: a ridosso dei Giochi, ogni spesa aggiuntiva spesso sfugge ai controlli (lo sanno bene le cosche che attendono lo scatto finale per inserirsi). Impatto di ciò può essere stadi non rifiniti a norma, materiali di qualità scadente (perché forniti da aziende mafiose). Già emerse infiltrazioni in subappalti minori, e se qualche anello della catena di sicurezza (es. la ditta che fornisce i body scanner, o le guardianie private ausiliarie) fosse condizionata da criminalità organizzata, la sicurezza reale ne patisce (personale non affidabile, apparecchiature difettose). Nel lungo termine, un flop economico delegittima chi ha garantito sulla sicurezza dell'evento ("non siete stati in grado di spendere bene, figurarsi di proteggerci", potrebbe dire l'opinione pubblica a posteriori). E sul territorio, se i benefici promessi non arrivano (infrastrutture non finite, debiti sui comuni), può crescere rabbia sociale, che per fortuna non inciderà sui Giochi in sé (che saranno finiti) ma sul tessuto sociopolitico locale, aumentando diffidenza verso lo Stato, un seme su cui mafia e estremismi prosperano.

[119] *Vedi nota 96.*

Misure predisposte vs. lacune: Per fronteggiare i costi, il Governo ha nominato commissari straordinari (il sindaco Sala per opere a Milano, ecc.) e destinato altri fondi via legge di bilancio. Ha anche istituito controlli ad hoc: l'ANAC (Autorità anticorruzione) sta monitorando gli appalti, e la Dia (Direzione antimafia) è coinvolta nel cernitare imprese (il citato monitoraggio con fondo 43 mln[120]). La Corte dei Conti farà audit in corso d'opera, e già la Procura di Milano ha acceso un faro (vedi inchiesta Novari). Per il post-evento, c'è un piano di legacy, anche se appare generico, per riutilizzo impianti (Villaggio olimpico convertito a studentato, ecc.) con l'idea di evitare cattedrali nel deserto come altrove. Se ben attuato, ciò ridurrebbe danni economici postumi.

Le lacune restano: la mancanza di trasparenza (Fondazione qualificata privata per giunta) rende più facile occultare magagne. Il fatto che la Consulta deciderà solo dopo sui profili di incostituzionalità del decreto salvagente[121], significa che fino ad allora la giustizia è "congelata": se emergesse un nuovo scandalo, nel frattempo, come si agirebbe? È un limbo pericoloso. Inoltre, appare ridotto il coinvolgimento della società civile nei controlli: rapporti come quello di Libera denunciano opacità, se i cittadini non vedono chiaro, è più probabile insorgano malumori e proteste, e che eventuali corrotti pensino di poterla fare franca. In termini di sicurezza stretta, non risulta l'esistenza di un piano B di finanziamento se costi sicurezza dovessero aumentare (che spesso succede per minacce last minute: vedi Parigi, dovettero aggiungere migliaia di agenti extra costo). L'aver preso i soldi dal fondo antiracket è stato un rattoppo malvisto, segno che non c'era un fondo emergenze grosso. Potremmo scoprire a gennaio 2026 che servono, diciamo, 30 milioni in più per straordinaria polizia, dove li trovano? Se non li danno, calano i servizi; se li prendono da altro, scontentano quell'altro (ad es. altri settori). Anche sui contratti di fornitura si teme la corsa ai ribassi finali: per restare nel budget, la Fondazione potrebbe tagliare costi assumendo società vigilanza meno costose (e magari meno competenti o peggio colluse)[122].

Raccomandazioni: In generale, nei grandi eventi internazionali la gestione del rischio economico e corruttivo si fonda su assetti di governance chiari, su procedure di spesa trasparenti e su meccanismi di controllo capaci di accompagnare l'intero ciclo dell'evento, dalla fase di pianificazione fino alla legacy post-evento. Tali presidi risultano essenziali non solo per la sostenibilità finanziaria, ma anche per la qualità complessiva dell'organizzazione e per la credibilità istituzionale del Paese ospitante.

Tuttavia, **a ridosso dell'avvio dei Giochi**, il rischio economico e corruttivo non si colloca più nella fase di progettazione o di affidamento degli appalti, ormai definiti, bensì nella **gestione operativa finale e nel periodo immediatamente successivo all'evento**. In questa fase, la principale vulnerabilità non è rappresentata da scelte strutturali errate, ma dalla possibilità di **abbassamenti degli standard**, scorciatoie operative o riduzioni improprie dei presidi essenziali, in particolare in ambito sicurezza e servizi critici.

Un primo elemento centrale riguarda quindi il **mantenimento della qualità esecutiva fino all'ultimo giorno**, evitando che pressioni di bilancio o di tempo inducano a comprimere attività

[120] *Vedi nota 96.*
[121] *Vedi nota 79.*
[122] *Vedi nota 96.*

considerate meno visibili ma strategiche per la tenuta del sistema. Esperienze pregresse mostrano come proprio la fase conclusiva sia quella più esposta a fenomeni di trascuratezza o di allentamento dei controlli. Parallelamente, assume rilievo il **rafforzamento dei controlli in itinere sull'esecuzione dei contratti**, più che sugli affidamenti in sé: verifica della qualità dei materiali e dei servizi, affidabilità del personale impiegato, rispetto delle clausole di sicurezza e continuità operativa. In questa fase, la vigilanza sull'operatività quotidiana risulta più efficace di qualsiasi intervento correttivo tardivo sugli assetti formali.

Un ulteriore profilo critico riguarda il **post-evento immediato**, tradizionalmente caratterizzato da un calo dell'attenzione pubblica e mediatica. Le attività di smobilitazione, riconversione e gestione dei residui contrattuali rappresentano un ambito in cui il rischio di opacità può riemergere, rendendo necessario mantenere attivi i presidi di controllo anche dopo la conclusione delle competizioni. Nel complesso, a questo stadio avanzato dell'organizzazione, l'obiettivo realistico non è correggere decisioni ormai cristallizzate, ma **preservare la tenuta del sistema fino alla chiusura dell'evento e oltre**, garantendo coerenza, vigilanza e trasparenza proprio nella fase in cui tali elementi tendono fisiologicamente ad attenuarsi.

Conclusioni: Valutazione finale dei rischi e scenari realistici

Dall'analisi complessiva emerge un quadro di elevata complessità: Milano-Cortina 2026 rappresenta una sfida di sicurezza multidimensionale senza precedenti per l'Italia, non tanto per la presenza di una singola minaccia dominante, quanto per la combinazione di fattori strutturali che agiscono simultaneamente.

La dispersione geografica delle sedi, la natura alpina di molte location, la pressione sui sistemi logistici e la coesistenza di rischi tradizionali e nuovi impongono un livello di coordinamento e di capacità di anticipazione superiore a quello richiesto da eventi più compatti.

Su una scala qualitativa da 1 a 10, il livello di rischio complessivo si colloca attorno a **6 su 10**, in una fascia **medio–alta**. Il rischio terroristico appare moderato; quello cyber e logistico-organizzativo risulta più rilevante; i rischi infrastrutturali, sanitari e ambientali sono nel complesso gestibili ma non privi di incognite; le criticità legate alla gestione delle folle, alle proteste, alla criminalità diffusa, ai fattori geopolitici ed economico-di governance assumono un peso maggiore quando si sovrappongono.

Nel loro insieme, questi elementi non delineano un collasso annunciato, ma neppure consentono di parlare di un evento pienamente sotto controllo.

In un evento di questa complessità, è necessario distinguere tra **scenari di esito estremi**.

Nel **best case**, i Giochi si svolgono senza incidenti gravi: i dispositivi di sicurezza tengono, i disagi logistici restano entro limiti fisiologici, il meteo consente lo svolgimento delle competizioni con minimi adattamenti, le proteste rimangono circoscritte e la minaccia cyber viene contenuta. L'evento si chiude senza vittime né crisi rilevanti, con polemiche limitate e una percezione complessiva di sicurezza adeguata alla portata dell'evento.

Nel **worst case**, lo scenario più critico non coincide con un singolo evento catastrofico improvviso, ma con una **progressiva erosione del controllo**, determinata dalla sovrapposizione di fattori negativi e dallo sfruttamento sistematico delle **falle anche minori del dispositivo di sicurezza**. In questo quadro, attori ostili o malintenzionati non colpiscono necessariamente i luoghi più simbolici o protetti, ma individuano e sfruttano **punti di vulnerabilità ordinari**: nodi logistici congestionati, spazi semi-aperti, momenti di afflusso e deflusso, fasi di stanchezza operativa o disallineamento informativo.

In uno scenario di questo tipo, un'azione ostile di portata limitata, o anche solo parzialmente sventata, si innesta su un contesto già sotto pressione: condizioni meteorologiche avverse che colpiscono più sedi alpine, disagi logistici rilevanti, rallentamenti nei trasporti e una gestione frammentata dei flussi.

La diffusione di disinformazione o fake news amplifica ulteriormente l'effetto, generando panico, reazioni sproporzionate o comportamenti disordinati del pubblico. In parallelo, proteste o disordini urbani possono degenerare in scontri localizzati, sottraendo risorse e attenzione alla protezione delle venue e dei nodi sensibili. Il risultato non è necessariamente la sospensione definitiva dei Giochi, ma una **crisi di gestione e di immagine**, con vittime civili, perdita temporanea del controllo operativo in alcune aree, tensioni diplomatiche e una possibile sospensione parziale o temporanea delle competizioni per ristabilire l'ordine.

Si tratterebbe di uno scenario ad alto impatto reputazionale, **non prodotto da una singola falla grave**, ma dalla **somma di vulnerabilità minori sfruttate in modo opportunistico e coordinato**.

Proprio per questa ragione, dal punto di vista della prevenzione, il rischio worst case non va letto come un'eccezione improbabile, bensì come l'esito possibile di una mancata intercettazione tempestiva dei segnali deboli. È nei contesti ordinari sotto stress, e non nei perimetri più blindati, che i malintenzionati trovano margini di azione. Ed è su questi contesti che il dispositivo di sicurezza dovrà concentrare la massima attenzione preventiva, anticipando e neutralizzando le minacce prima che possano aggregarsi in una crisi sistemica.

Tra questi due estremi si colloca lo **scenario più realistico**. Con elevata probabilità, le Olimpiadi si svolgeranno senza eventi catastrofici, ma in un contesto di **tenuta sotto pressione**. Disagi logistici, rallentamenti nei trasporti, episodi di microcriminalità, proteste dimostrative e problemi tecnici o informativi faranno parte dello scenario operativo. Nessuno di questi elementi, preso singolarmente, sarà decisivo; sarà la loro eventuale sovrapposizione a determinare i momenti di maggiore criticità.

È in questi contesti ordinari, apparentemente gestibili, che si aprono gli spazi di vulnerabilità più significativi: nodi di mobilità, spazi semi-aperti, fasi di afflusso e deflusso, ore notturne e momenti di saturazione del sistema. Qui la priorità operativa tende a spostarsi dalla qualità del controllo alla necessità di garantire continuità e fluidità, creando margini sfruttabili da soggetti ostili, criminali o opportunisti. Molto dipenderà dalla capacità di anticipare questi scenari: rafforzare i controlli sugli appalti e sulla spesa, rifinire i piani di sicurezza, testare le misure sul campo e garantire unità di comando e chiarezza decisionale. Un audit indipendente dei dispositivi di sicurezza non rappresenterebbe un segnale di debolezza, ma una dimostrazione di maturità istituzionale.

Milano-Cortina 2026 ha l'opportunità di dimostrare che anche un'Olimpiade diffusa può essere gestita in modo sicuro ed efficiente. La strada non è priva di ostacoli, ma con preparazione, lucidità e professionalità l'evento può concludersi senza incidenti gravi e lasciare un bilancio positivo, ricordato per i risultati sportivi e non per le falle di sicurezza.

Il rischio non è tanto determinato dall'eventualità di un attacco eccezionale, quanto dalla somma di fragilità ordinarie in un evento straordinario e dalla capacità di mitigarle.

Il presente report è stato realizzato dai professionisti di Vigilar Group S.p.A., storica realtà italiana attiva dal 1920 nel settore dell'intelligence privata, delle investigazioni e dell'analisi dei rischi complessi. L'analisi si fonda su un approccio strutturato di intelligence preventiva, che integra l'osservazione dei precedenti internazionali, la lettura dei contesti territoriali, l'analisi dei pattern ricorrenti e la valutazione dei fattori di stress sistemico che possono incidere sulla sicurezza di grandi eventi.

Il lavoro non ha finalità descrittive o allarmistiche, ma è orientato all'anticipazione dei rischi, alla comprensione delle dinamiche emergenti e al supporto ai processi decisionali in contesti ad elevata complessità operativa, reputazionale e organizzativa.

Vigilar Group opera a fianco di imprese, studi legali, istituzioni e stakeholder strategici, fornendo attività di intelligence, risk assessment e supporto informativo in ambito economico, legale, reputazionale e di sicurezza.

Il team di analisti di Vigilar Group resta a disposizione per eventuali approfondimenti, chiarimenti metodologici o analisi dedicate su specifici profili di rischio connessi all'evento olimpico e al periodo pre e post Giochi.

Vigilar Group S.p.A.

- Sede operativa: Via Gustavo Modena 3/A, Milano (Mi)
- Web: www.vigilargroup.com
- Mail: info@vigilargroup.com
- Tel: +39/0276000026